ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Giovedì 23 Aprile 1908* — MATTINO — NUM. 113

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	80 80	42 75	15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 / Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* cent. 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'abile azione della diplomazia vaticana negli incidenti coll'Austria.

Vetteri ci telefona da **Roma**, 22, ore 20.

Apprendo un curioso dettaglio di politica vaticana il quale dimostra come la diplomazia della Santa Sede sappia prontamente ed abilmente trarre partito dagli avvenimenti. L'incidente deplorevolissimo avvenuto giorni sono in cospetto del papa, quando tre israeliti austriaci si tolsero di bocca l'ostia consacrata, somministratagli loro dallo stesso pontefice, ha assunto subito l'aspetto di un incidente diplomatico. Infatti i signori Fallbogan erano stati ammessi alla messa del papa per la personale presentazione dell'ambasciatore austriaco presso il Vaticano conte Szecsen, il quale aveva scritto di suo pugno una lettera di raccomandazione a monsignor Bisleti, maggiordomo di Sua Santità. L'incidente, che dal punto di vista religioso, è, come sapete, di una enorme gravità, trattandosi di un sacrilegio, è diventato anche più grave per il suo lato politico, essendo avvenuto in presenza del pontefice e dopo l'intromissione dell'ambasciatore di Austria. Data le poco cordiali relazioni tra l'Austria e la Santa Sede, l'incidente fu dunque assai diverso da quello che sarebbe stato se la diplomazia non avesse avuto al suo passivo il recente incidente col Governo di Vienna, scoppiato, come sapete, per la versione insorta tra il ministro degli esteri Aerenthal ed il nunzio pontificio a Vienna, monsignor Granito di Belmonte, a proposito della cattedra di teologia, tenuta dal modernista prof. Warnuth in una università austriaca. Ricorderete che vi fu recentemente perfino uno scambio di smentite tra il ministro ed il nunzio, cosicchè la posizione di Monsignor Granito di Belmonte a Vienna rimase un po' scossa. La *gaffe* fatta dall'ambasciatore di Austria presso il Vaticano col fare ammettere alla messa ed alla comunione pasquale del pontefice tre israeliti, che poi commisero un sacrilegio, è venuta a proposito a dare nelle mani della diplomazia vaticana un forte argomento di doglianza contro il Governo austriaco ed a compensare la misura grandissima la *gaffe* commessa dal nunzio monsignor Granito di Belmonte.

Le proteste della Santa Sede presso il Governo austriaco per l'accaduto non sono state lievi, e del resto erano abbastanza giustificate, se si pensa che non è mai avvenuto un incidente simile in presenza del Pontefice appunto perchè si ammettono al suo cospetto soltanto persone di nazionalità estera, per le quali gli ambasciatori del proprio paese prestano mallevadoria. Il fatto sta che, avendo l'ambasciatore fatto conoscere al suo Governo la grande impressione avutasi in Vaticano per l'incidente, il ministro degli esteri di Vienna, in seguito a ciò, ha creduto bene di incaricare il conte Szecsen, ambasciatore presso la Santa Sede, di presentare, come già sapete, al Papa le attestazioni del più vivo rammarico per il doloroso fatto avvenuto.

La portata che il Vaticano ha dato all'incidente è dimostrata anche dal fatto che domattina, nella stessa cappella Sistina, il Papa celebrerà una Messa in presenza di parecchi invitati, molti dei quali riceveranno la comunione dalle mani del Pontefice in espiazione dell'incidente di domenica scorsa.

Con il rincrescimento espresso dal Governo austriaco, l'incidente è stato dalla Santa Sede dichiarato chiuso; ma mi viene assicurato che, in contraccambio, il Governo di Vienna ha già dovuto dichiarare chiuso l'incidente provocato da monsignor Granito di Belmonte, il quale potrà così, per alcuni mesi ancora, rimanere a Vienna finchè non possa partire senza che si dica che il Governo austriaco lo ha fatto richiamare. Ed ecco come un deplorevole incidente ha fatto chiudere un altro incidente altrettanto penoso per la Santa Sede. Come vedete, la diplomazia vaticana non manca di abilità e di prontezza.

Un particolare curioso di tutta questa faccenda è il seguente: L'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano aveva raccomandato i signori Fallbogan a monsignor Bisleti perchè a sua volta gli erano stati raccomandati dall'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, al quale i Fallbogan erano stati raccomandati dal Ministero degli esteri di Vienna.

Manco a dirlo, i due ambasciatori ed il barone Aehrenthal sono indignatissimi contro i tre israeliti, che col loro inconsiderato atto hanno dato al cardinale Merry del Val una carta decisiva per il duello che aveva dovuto impegnare col barone Aehrenthal in seguito ad una *gaffe* del suo agente diplomatico a Vienna.

Per la organizzazione del partito costituzionale democratico.

Roma, 22, ore 15.

Invitati dal Circolo *Vittorio Emanuele II*, si sono adunati i rappresentanti delle Società costituzionali e democratiche di Roma per deliberare sull'opportunità di organizzare il partito costituzionale democratico italiano. Alla riunione intervennero anche molti consiglieri comunali di Roma appartenenti al gruppo costituzionale della Maggioranza. Fu eletto a presidente il presidente del Circolo *Vittorio Emanuele II* di Roma.

Dopo breve discussione, fu approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale la assemblea, riconosciuta l'opportunità di organizzare un grande partito costituzionale democratico italiano e di dare vita ad adatti organismi che le rappresentino e lo dirigono, esprime la sua piena fiducia nei consiglieri del gruppo costituzionale della Maggioranza del Consiglio comunale che presero simile iniziativa, ed il desiderio che tre rappresentanti delle Associazioni adunate siano chiamati a collaborare con essi e che il 15 maggio prossimo sia in un'assemblea generale presentato il relativo programma.

Le poste, le navi e le paure del padiscià.

Roma, 22, ore 23.

Una corrispondenza da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* dice: «Quando vi giungerà la mia lettera assai probabilmente adunque la questione sarà bella e risoluta e chi ha avuto ha avuto: regolato l'incidente per gli uffici postali, regolato quello per la nuova linea di navigazione tripolina, regolato forse quello dell'assassinio del povero frate. Non dico che si farà impiccare il Ullmakan, ma lo si destituirà, lo si processerà, lo si relegherà nel Fezan, che non è lontano, per tenere compagnia agli egregi assassini del povero prefetto Redwan pascià. Molto probabilmente però verrà imprigionato, salvo a farlo uscire per la porta di dietro come nella gabbia della *Gran Via*, un'operetta questa che diletta sinceramente sua maestà imperiale, che da buon filosofo la trova piena di sapienza. Quanto agli uffici postali, la questione è vecchia: era ora di risolverla. A stretto rigore di termini, non si poteva parlare di diritto. No. Non c'è infatti alcun trattato vecchio o nuovo nel quale si parli di questi uffici. Si tratta invece di uno dei tedevolissimi e benefici abusi, che ogni giorno si commettono in danno della Turchia, per sviluppare ai sudditi di questo infelice Stato, le angherie e gli affronti per parte dell'amministrazione ottomana. Non si capisce perchè l'Italia, visto che tale abuso era stato compiuto da tutte le Nazioni europee, fosse stata tanto in disparte con discapito anche della sua dignità anche agli occhi degli stessi levantini, i quali non sanno spiegarsi perchè i sudditi di Vittorio Emanuele debbano inviare le loro lettere affrancandole con francobolli coll'effigie di Francesco Giuseppe.

«Inoltre gli uffici postali sono agli austriaci fonte di guadagno e se, per compenso, hanno scritto sulla porta degli uffici di Pera il nome in italiano, si rifanno manomettendo, quando torna loro comodo, la corrispondenza sospetta che passa per le loro mani.

«A proposito di manomissione, quattro o cinque anni or sono il nostro ministro degli esteri spediva un plico raccomandato all'ambasciatore di Costantinopoli. Il plico arrivò ma con leggero ritardo e coi connotati cambiati, giacchè a Trieste lo avevano senza tanti scrupoli aperto per equivoco (e naturalmente senza leggerne il contenuto!) lo avevano chiuso in una busta diversa e lo avevano mandato a destinazione. Vi furono proteste, si tolse per una settimana il servizio di posta all'Austria, ma poi l'ambasciatore austriaco fece tante scuse al suo collega italiano che non parve vero di ritornare all'antico. E poi dite che noi non siamo buona gente! Per i turchi, un ufficio più o meno fa lo stesso. Tanto delle poste ottomane, specialmente quando c'è da mandare quattrini, non si fidano neppure loro e degli stranieri se ne servono soltanto i filatelici. Ma, è questione di principio ed essi vogliono, se non con tutti i sacramenti giacchè nella loro qualità di musulmani fan affari non li adoperano, cedere almeno col battesimo di una minaccia seria. Asaan Pascià, di buona memoria, prima di fare ingoiare dagli infedeli la flotta turca, se la mangiò lui ed il suo successore si è dato dattorno, dopo l'allegrissima guerra navale turco-greca, a fare qualche nave ed oltre alla corazzata *Messudie*, vi sono degli incrociatori restaurati dall'Ansaldo e un paio di buone torpediniere. Dunque si potrebbe resistere e combattere ma per fare uscire, dopo tanti anni, le navi dal Corno d'oro abbisognano carbone, viveri e munizioni, e, pare impossibile, anche i marinai. Tutta roba difficile a trovarsi in questi tempi di carestia: ragione per cui niente guerra e i cannoni non tuoneranno. Chi avrà una gran paura sarà il manipolo di artisti al servizio del Sultano quando la notizia sarà divulgata. Ma non hanno però nulla da temere secondo il mio modesto parere. Sua maestà imperiale è magnanima e non vorrebbe fare pagare la pena a queste persone che lo divertono, delle domande del loro Governo che lo annoiano».

«La politica di retroscena»

Roma, 22, ore 20.

In un articolo di fondo intitolato: «La politica di retroscena», a proposito delle critiche mosse da qualche giornale all'operato del Governo in Turchia e nelle quali si negava la stretta necessità di ricorrere alla minaccia di una dimostrazione navale, il *Popolo Romano* dice: «Il Governo finora aveva ritenuto che il contegno di alcuni funzionari turchi verso i sudditi italiani non rispecchiasse il pensiero ed i sentimenti del Governo di Costantinopoli; ma quando, a proposito dell'apertura degli uffici postali, il Governo si trovò di fronte ad un'opposizione ingiustificata ed alla resistenza violenta della forza, credette di dovere provvedere al decoro e agli interessi della nazione nel modo più energico e disinteso, avendo acquistata la convinzione che a Costantinopoli si erano fatti strada, se non nell'animo del Sultano, nella parte autorevole del suo entourage, le stesse prevenzioni ostili all'Italia. D'altra parte il Governo non poteva ignorare ogni giorno il Parlamento ed il Paese le tante piccole violenze dei funzionari turchi e dei kalmakan contro gli italiani. L'on. Tittoni — aggiunge il *Popolo Romano* — in un suo discorso al Senato cercò di farne capire a Stamboul, con una frase corretta ma un po' incisiva, che l'Italia non avrebbe potuto tollerare in eterno le vessazioni e le pretese contro la nazionalità italiana. Ma poichè neppure quell'accenno fece la virtù di modificare il contegno delle Autorità turche verso gli italiani nè le tendenze di ambiente a Costantinopoli, era naturale che il Governo italiano pensasse a tutelare il prestigio della nazione ed il suo buon diritto in una forma più sensibile delle precedenti».

Perchè fu bene dare una lezione alla Porta.

Roma, 22, ore 22.

L'Italie dice che alla Camera, fra i recenti preserm, le approvazioni per la condotta del Governo nell'incidente con la Turchia sono generali, sia riguardo all'azione diplomatica, sia riguardo a quella militare; ed a tale proposito un eminente deputato diceva oggi ad un redattore dello stesso giornale che non si trattava soltanto della piccola questione degli uffici postali: si trattava invece di porre fine ad uno stato di cose che non poteva più a lungo durare. Da lungo tempo il trattamento fatto all'Italia, con gli impedimenti che si facevano ad ogni intrapresa degli italiani, il sordo rancore delle Autorità turche contro i nostri connazionali che lavoravano nelle provincie dell'Impero, non avevo nulla di comune colle facilitazioni riservate ai sudditi di altre Potenze europee. Se il Governo italiano ha creduto necessario di ricorrere a mezzi estremi, quale l'azione militare, significa — ne detto l'interlocutore — che le note e l'azione diplomatica precedente non avevano ottenuto alcun risultato. L'alto energico del Governo italiano aveva fatto comprendere a Stamboul il'esito del conflitto ne è la prova) che il nostro paese, a qualunque prezzo, non potrebbe più a lungo tollerare un tale sistema di ostilità.

Fiera smentita di Tittoni a una voce venuta da Vienna

Roma, 22, ore 20.

Ha destato svariati commenti, a Roma, il seguente dispaccio, spedito al *Secolo*, da Vienna:

«In questi Circoli diplomatici si afferma che il recente incontro di re Vittorio con l'imperatore Guglielmo a Venezia e la visita di Bülow a Roma, destarono qualche diffidenza nei Circoli governativi francesi. Volendosi perciò dissipare la impressione sfavorevole destata in Francia dalle visite succennate, s'incaricò l'ambasciatore francese a Roma di annunciare all'onorevole Tittoni la prossima visita del presidente Fallières al Quirinale. L'on. Tittoni, però, elevò tosto delle obbiezioni, dicendo che una visita del Presidente della Repubblica in questo momento sarebbe molto inopportuna, perchè potrebbe avere un troppo spiccato carattere di mossa antigermanica; quindi fece pregare il presidente Fallières di differire la sua visita a più tardi».

Il *Secolo*, per altro, faceva seguire il dispaccio da Vienna da questa nota:

«Questo telegramma, che il nostro corrispondente ci manda, per debito di cronaca, rispecchia i sospetti dei politici da birraria di Vienna, e lo pubblichiamo soltanto nella sicura fiducia, che i giornali ufficiosi lo smentiscano».

Mi sono recato dal ministro degli affari esteri, on. Tittoni, per domandare che cosa ci sia di vero in queste comunicazioni.

L'on. Tittoni mi ha risposto, testualmente:

— L'ambasciatore francese non mi ha proposto il viaggio del presidente della Repubblica, signor Fallières a Roma, e quindi non ho dato la risposta che mi si attribuisce.

«Si tratta di una menzogna, che fa il paio con l'altra pubblicata parecchio tempo addietro dallo stesso giornale, cioè che io mi sarei opposto alla visita del signor Fallières all'Esposizione di Milano. E' tanto più deplorevole, che si lanciino in mala fede certe notizie false, in quanto simili questioni non riguardano la mia persona, ma il Governo italiano.

«Ci dovrebbe essere un minimum di galateo politico oltre il quale non si dovrebbe andare quando si tratta di questioni riguardanti le relazioni tra il proprio paese e altre Nazioni. Quando poi si tratta di giornali, che sono diretti da membri del Parlamento, certe accuse, come ebbi altre volte occasione di dichiarare, dovrebbero essere portate alla tribuna parlamentare, e vi troverebbero adeguata risposta».

Fin qui l'on. Tittoni.

Intanto si ha da Parigi, che una visita del Presidente della Repubblica francese al Re d'Italia non è nei progetti del Governo francese. Il Presidente visiterà invece, quanto prima, il Re d'Inghilterra e l'Imperatore di Russia, cioè i Capi di Stato delle Nazioni alleate della Francia.

Il commercio clandestino delle armi da fuoco in Africa e la Conferenza di Bruxelles.

Roma, 22, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* a proposito della cattura di 50 fucili francesi appartenenti alle genti del Mullah dice:

«Nessuna responsabilità è da attribuire alla Nazione consorella per il fatto che i fucili erano di marca francese, ma è certo che i Governi dovrebbero esercitare una sorveglianza più attiva sul loro poco scrupolosi sudditi i quali si dedicano a questo traffico poco civile.

«Il pericolo di armare le genti dell'Oceano Indiano è grande ed è oramai risaputo che in Etiopia ci sono circa duecentomila fucili e che lo Yemen è bene provvisto di armi da fuoco e che anche i Somali conoscono benissimo l'uso delle armi. Anzi, purtroppo per la nostra tranquillità coloniale, uno dei maggiori centri di sbarco per il commercio clandestino delle armi è la Somalia verso la quale affluiscono le provviste di armi dalla Francia e dal Belgio, ove sono le più importanti fabbriche di fucili. La sorveglianza sul pericoloso traffico non può essere esercitata con grande efficacia dalla parte di terra, ma è certo che se i rispettivi Stati punissero in modo esemplare i trafficanti negrieri, il contrabbando delle armi diminuirebbe e la repressione consecutiva come la sorveglianza preventiva non tarderebbero a dare i loro frutti. Tutti sanno ora quanto sia importante e disastroso per gli europei l'avere contro persone istruite nel maneggio delle armi da fuoco e ben lo sanno i tedeschi, i quali ebbero del filo da torcere perchè trovarono gli Herreros inaspettatamente armati. L'atto di Bruxelles, che reprime il commercio massivo delle armi e che lo permette solo per l'Etiopia, è un'ironia.

«Supponiamo che Menelik, in fatto di armamento, è stato sempre smanioso di tenersi al corrente di tutte le innovazioni dei fucili e difatti ha fatto cambiare in pochi anni parecchie volte i fucili suoi e quelli vecchi sono stati venduti alle popolazioni finitime. Questo per altro sono in gran parte divenute etiopiche come i Galla e quindi si comprende come l'atto di Bruxelles sia rimasto una ironia per quelle popolazioni. Tale questione importantissima e grave è stata oggetto di studi da parte dell'ufficio coloniale, il quale ha meditato tutta una serie di pratiche riforme all'atto di Bruxelles. In questa città il 28 corrente si radunerà la conferenza internazionale per il commercio delle armi. I nostri rappresentanti sono il conte Bonin, il comm. Cerrina Ferrani ed il prof. Pasquale Fiori. Tutti i nostri delegati hanno l'incarico di svolgere le proposte dell'ufficio coloniale, proposte che intendono riformare la convenzione di Bruxelles dagli art. 2 al 14, nelle parti che riguardano la repressione del commercio delle armi e delle munizioni.

«L'Italia quindi alla conferenza di Bruxelles avrà una parte importante».

Un'alta missione di Goluchowski presso il Papa.

Roma, 22, ore 20.

La *Tribuna* ha da Vienna, e la riproduce colle debite riserve, la seguente notizia:

«Qui si vocifera — e ve la trasmetto con il dovuto riserbo — che il conte Goluchowski sarebbe stato incaricato, recandosi a Roma, della missione di indurre il Papa a togliere il divieto circa le visite dei principi cattolici a Roma. In nessun caso l'imperatore Francesco Giuseppe verrebbe a Roma perchè in sua età non gli permette di sopportare gli strapazzi di un lungo viaggio, ma desidererebbe che l'erede presuntivo, arciduca Francesco Ferdinando, visitasse Re Vittorio nella sua capitale».

Il primo Congresso delle donne italiane in Campidoglio.

Roma, 22, ore 14.

Domattina, alle ore 10,30, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, sarà solennemente inaugurato il primo Congresso nazionale delle donne italiane. Parteciperanno al Congresso oltre mille signore italiane di ogni città, di ogni classe e di ogni partito: delle rappresentanti di gruppi femminili socialisti a numerose signore dell'aristocrazia che in Italia a differenza di altri paesi partecipano attivamente al movimento femminista. Per questa occasione sono giunte a Roma anche parecchie signore estere, specialmente francesi, tedesche e svizzere, le quali, quantunque il Congresso sia soltanto nazionale, vi parteciperanno specialmente per constatare il progresso del movimento femminista in Italia.

Nella seduta inaugurale, alla quale probabilmente interverrà S. M. la Regina, pronuncierà il discorso inaugurale la contessa Spalletti, presidentessa del Comitato promotore del Congresso. Nel pomeriggio il Congresso inizierà i suoi lavori nel nuovo palazzo di giustizia e costituirà l'ufficio di presidenza. Nei giorni successivi fino al 30 il Congresso continuerà i lavori. La mattina si riuniranno le singole sezioni e nel pomeriggio in seduta plenaria saranno trattati alcuni temi più importanti.

I lavori del Congresso sono divisi in sei sezioni. Nella prima sezione «Educazione e istruzione», di cui è presidentessa la contessa Pasolini, saranno trattati sei temi dei quali alcuni di grande importanza sociale. Ventun relazioni sono state presentate sul tema: «Quale sia la coltura necessaria alla donna nella famiglia e come promuoverla». Altri temi di grande importanza sono quelli sui mezzi migliori per attuare la legge dell'istruzione obbligatoria e per combattere l'analfabetismo e sulla necessità di promuovere una sana coscienza sociale o un'istruzione adeguata. Cinquanta sono le relazioni che saranno presentate e discusse sui temi sottoposti alla prima sezione.

La seconda sezione «Assistenza e previdenza», presieduta dalla marchesa De Viti De Marco, discuterà inoltre relazioni che riguardano specialmente gli istituti di beneficenza, l'assistenza dei minorenni e dei vecchi e il problema della disoccupazione. La sezione giuridica, presieduta dalla professoressa Labriola, si occuperà specialmente della ricerca della paternità, della correzione dei minorenni, dell'autorizzazione maritale, della tratta delle bianche, ecc. Dora Melegari presiederà la sezione «Letteratura ed arte». In questa sezione Matilde Serao riferirà sulla donna nella stampa, la signora Pigorini-Beri sulla responsabilità morale della scrittrice, Sofia Bisi Albini sulla letteratura, Antonio Fogazzaro sul libro e la donna, Teresina Tua sulla musica, Virginia Marini sulla donna nell'arte drammatica. La contessa Maria Pasolini parlerà di un appello alle donne per la bellezza delle nostre città. Infine donna Alice Tittoni leggerà una relazione sulla Società cooperativa nazionale: «La industria femminili».

La sezione «Igiene», presieduta dalla signora Giovanna Picardi, si occuperà specialmente dell'igiene nelle abitazioni e nelle scuole, e della lotta contro la tubercolosi. La sezione sesta «Emigrazione», che sarà presieduta dalla contessa Daniell, studierà l'emigrazione nelle varie nazioni, specialmente in riguardo alle donne e ai fanciulli. Complessivamente circa duecento relazioni saranno sottoposte all'esame delle varie sezioni.

Nelle sedute plenarie il Congresso discuterà sul «lavoro e il salario femminile», sulla «Pubblica moralità e la donna» ed esaminerà gli ordini del giorno votati dalle sezioni. Il 30 le congressiste si riuniranno in un'adunanza speciale organizzata dal Comitato nazionale per il voto alla donna, nella quale la presidentessa del Comitato, donna Giacinta Martini, spiegherà in un discorso lo scopo dell'adunanza e verranno discusse le questioni attinenti al problema dell'elettorato femminile e le legislazioni nei paesi ove è stato concesso l'elettorato femminile. In un'altra seduta plenaria il prof. Vivante farà una conferenza sull'autorizzazione maritale.

Il Congresso si chiuderà giovedì, 30. La Regina madre offrirà un *garden party* in onore delle congressiste.

IL PROGRAMMA DEI LAVORI.

Roma, 22, ore 22.

Oggi, alle ore 17, nel suo elegante villino, la presidentessa del Congresso, contessa Spalletti, ha ricevuto i congressisti. Le belle sale del villino furono ben presto riempite di una folla gentile ed elegantissima, alla quale la contessa Spalletti ha fatto, con squisita signorilità, gli onori di casa.

Intanto ecco come si distribuiranno, nei vari giorni, i lavori del Congresso:

Giovedì — dopo che avrà avuto luogo la mattina, come già s'è detto, l'inaugurazione del Congresso, e nel pomeriggio la seduta plenaria per l'elezione dell'Ufficio di presidenza — sarà tenuta alle ore 17 una conferenza di Madame Finch al Collegio Romano *sur les études psychiques et la morale*.

Il *venerdì*, 24, alle ore 9, avrà luogo l'elezione degli Uffici di presidenza delle singole sezioni e si inizieranno i lavori.

Ore 14,30: Adunanza a sezioni riunite e discussione sul tema: *Lavoro e salario femminili*, relazione della marchesa Ohlsen; *Le industrie casalinghe*, relazione della dottoressa Guglielmetti; *Il lavoro della donna a domicilio*, relazione della dottoressa Emma Pangrazi; *Lavoro e remunerazione delle insegnanti negli istituti*, trattato dalla professoressa Cleo Pellegrini; *Condizioni delle maestre d'asilo*, svolte dalla signora Romilda Troyse; *Condizioni delle impiegati postali e telegrafiche*, di cui parlerà la signorina Teresa Fondi-Gaetani; *La coltura del gelso e l'allevamento del baco da seta*, relazione della signorina Lemaire; *Le condizioni morale ed economiche delle persone di servizio*, relazione della signorina Leclaire.

Ore 17: The a villa Marsini.

Ore 21: Conferenza della dottoressa Lidia Poet.

Sabato, 25, alle ore 9, comincerà il lavoro delle singole sezioni. Alle ore 15 si terrà l'adunanza plenaria organizzata dal Comitato nazionale per il voto alle donne. Discorso della presidentessa del Comitato nazionale P. S. F., donna Martini. Relazione generale e discussione delle varie proposte e dei vari temi, cui sono:

Primo tema: *Quali interessi economici, civili e sociali può la donna difendere col mezzo del voto ed i vantaggi che potrà avere dal diritto elettorale*, relatrice la professoressa Anita Dobelli.

Secondo tema: *Come si possa influire sul Governo e sul Parlamento per ottenere il suffragio femminile*, relatrice la professoressa Anita Pagliari.

Terzo tema: *Come educare le donne all'esercizio dell'elettorato*, relatrice la marchesa Lucifero.

Quarto tema: *Perchè il voto femminile incontra tante ostilità?*, relatrice Anna De Bonis e Elena Baffio.

Quinto tema: *Quali sono i risultati ottenuti nei paesi, ove venne concesso l'elettorato femminile*, relatrice dottoressa Teresa Labriola.

Alle ore 22 sarà offerto un ricevimento in Campidoglio dal Municipio ai congressisti.

Lunedì, 27, ore 9, lavori delle singole sezioni; ore 15, adunanza a sezioni riunite con comunicazioni di signore estere:

Madame Alphen Salvador: *Ecole maternelle*;

Madame Avril de Saint-Croix: *La maison d'enfants*;

Madame Amy von Rumpher: *Protettorato morale e semplificazioni dei bambini orfani ed abbandonati*;

Madame Alexander David: *Femminismo*;

Madame Louis Dichetier: *Liceum Club*;

Mister Orilvin Gordon: *Ufficio di informazioni scolastiche*.

Martedì, ore 9, lavori delle singole sezioni: Ore 15, adunanza a sezioni riunite, conclusioni presentate dalla Cassa assistenza e previdenza per la maternità:

La stampa nei rapporti della moralità pubblica, relatrice la marchesa Clelia Pellicani; *Gli spettacoli in rapporto alla moralità pubblica*, signora Marure; *La pubblica moralità e la donna moderna*, signora Buchner.

Ore 21: Conferenza della signora De Nauron sul tema: *La moralità unica e l'abolizionismo*.

Mercoledì, 29, ore 9, lavori delle singole sezioni: ore 15: Adunanza a sezioni riunite: conclusioni presentate dalle sezioni di assistenza, dell'igiene, dell'emigrazione, ecc. Conferenza del prof. Vivante sull'*autorizzazione maritale*.

Giovedì, 30, ore 9, adunanza a sezioni riunite. Conclusioni presentate dalle sezioni di educazione, d'istruzione, di letteratura, d'arte, di risami e trine.

Ore 12,30: Colazione per sottoscrizione all'*Orologio*. Iscrizioni presso le segreterie.

Ore 15: Chiusura del Congresso.

Le adesioni pervenute finora alla segreteria del Congresso hanno superato il migliaio e sono giunte da ogni parte. L'Italia è largamente rappresentata in tutte le sue regioni e vi sono anche moltissime adesioni di Stati stranieri, tra cui gli Stati Uniti e il Canadà.

La morte di Campbell Bannermann

ex "premier" del Gabinetto inglese.

I SUOI SUCCESSORI.

Londra, 22, ore 17.

Stamane, alle ore 9,15, è morto l'ex-ministro Campbell-Bannermann.

Campbell-Bannermann era in stato comatoso da un giorno e mezzo. La fine era evidentemente prossima. Il bollettino dice che la morte si deve ad affezione cardiaca. Bannermann è morto al palazzo del primo ministro a Downey Street.

I giornali della sera pubblicano lunghi articoli biografici per la morte di sir H. Campbell-Bannermann. Tutti non concordi a rendere omaggio alla sua sincerità, alla sua lealtà ed alla sua gentilezza. Questa qualità gli valsero il rispetto e la simpatia anche dei suoi più accaniti avversari politici.

E' noto in qual modo il partito conservatore — meglio conosciuto sotto il nome di *unionista* dal che si unì coi gruppi facenti capo al duca di Devonshire e Chamberlain, usciti dalle file del partito liberale per la loro profonda avversione all'*home rule* irlandese, risorto per opera del Gladstone — abbia dovuto, dopo undici anni circa, abbandonare il potere nelle mani del partito liberale, consule sir Henry Campbell-Bannermann.

Il partito unionista, meglio ancora che di mali esterni, volgeva lentamente verso la decadenza minato da mali interni. La discordia era entrata nel suo campo, producendovi, in breve tempo, la disgregazione degli elementi che lo componevano. E il primo della discordia, partito dal Chamberlain, fu la dottrina *riforma fiscale*, colla quale si tentava di ritornare al *protezionismo*, abbandonato da circa mezzo secolo.

Occorre notare, però, sia pur di passaggio, che la campagna protezionista del Chamberlain a null'altro mirava che ad essere un diversivo per la resa dei conti della guerra anglo-boera, resa che si annunciava disastrosa per le finanze dell'Inghilterra.

Comunque, si era agli ultimi di novembre del 1905, ed in Inghilterra non erano più un mistero per nessuno le condizioni di avanzata disgregazione del Gabinetto Balfour, giacchè se qualche ministro condivideva le idee del Chamberlain, parecchi altri, seguaci impenitenti di Adamo Smith, non ne volevano assolutamente sapere. Di più, nella Camera dei Comuni, erano sorte diverse voci autorevoli a domandare conto al primo ministro Balfour della propaganda protezionista di Chamberlain, la quale tendeva a ricacciare il paese in uno stadio di politica economica, ormai felicemente superato, e del quale, a ogni modo, il paese non sentiva, in allora, alcun bisogno. Questo fu come il segnale dello sgretolamento completo del Ministero, giacchè la parte liberista del Governo, se ne andò quasi tutta. Cominciò il duca di Devonshire, uno dei principali personaggi del Governo e del partito, a ritirarsi, e fu seguito, a breve distanza, dai ministri delle finanze e della guerra.

Balfour rimase, si può dire, solo, poichè, abbandonato dagli elementi più influenti, non gli rimanevano che due vie: sciogliere la Camera dei Comuni ed indire le elezioni generali o rassegnare le dimissioni del Gabinetto. Scelse la seconda, anche perchè nel paese si era intanto determinata una forte corrente favorevole al partito liberale, il quale, a scopo di propaganda non aveva mancato di sfruttare la guerra anglo-boera, sostenendo ch'essa era stata voluta dal partito conservatore, con un danno immenso dell'erario.

E Balfour, l'uomo dei dubbi, che i caricaturisti dipingono a cavallo d'un muro di cinta, il giorno 4 dicembre 1905 rassegnò le dimissioni del Gabinetto, già fin troppo sopravvissuto al partito di cui era il rappresentante e del quale non era ormai più che l'ombra.

Nello stesso giorno il re Edoardo chiamava a Buckingam Palace sir Campbell-Bannermann, *leader* del partito liberale, il quale accettava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

La crisi, benchè laboriosa, non fu lunga. Il giorno 11 successivo il Ministero si presentava così costituito: Primo ministro e primo Lord della Tesoreria: sir H. Campbell-Bannermann; lord gran cancelliere: Sir Robert Reid; lord presidente del Consiglio: Conte di Crowve; lord del sigillo privato: Marchese di Ripon; segretario di Stato per l'interno: H. Gladstone; segretario di Stato per gli affari esteri: Sir Edvard Grey; segretario di Stato per la guerra: R. Haldane; segretario di Stato per le colonie: Conte di Elgin; segretario di Stato per l'India: Mooley; primo lord dell'Ammiragliato: Barone Tweedmout; cancelliere dello Scacchiere: H. Asquit; segretario capo per l'Irlanda: J. Bayce; segretario per la Scozia: Barone Sinclair; presidente per l'Ufficio del commercio: D. Lloyd George; presidente del controllo sulle amministrazioni locali: John Burns; ministro d'agricoltura: Conte Carrington; mastro delle poste: Sidney Buxton; ministro dell'istruzione: Birrl; cancelliere del ducato di Lancester: Sir H. Fowler.

Pochi giorni dopo, Campbell-Bannerman pronunciava ad Albert-Hall un discorso, applauditissimo, nel quale esponeva la politica del Gabinetto, la quale può riassumersi così: fiducia nel *self-governement* e nel controllo popolare; bando ad ogni idea protezionista; libertà e sicurezza alle *Trades Unions*; riforme sociali ed elettorali: revisione del sistema delle imposte; *home-rule* irlandese; tutto ciò ed altro ancora all'interno. Per l'estero: unione sempre più stretta fra le colonie e la metropoli; *entente* cordiale colla Francia e relazioni di simpatia colla Russia; relazioni amichevoli colle altre Potenze non esclusa la Germania; arbitrato internazionale e limitazione degli armamenti.

Verso i primi di gennaio del 1906 il nuovo Gabinetto indisse le elezioni generali, le quali, oltre segnare una strepitosa vittoria dei liberali sui conservatori, rimarranno nella storia inglese memorabili per avere dischiuso la via ad una nuova forza politica, al partito del lavoro, il quale conquistò cinquanta seggi parlamentari.

Non è qui il caso di dire quanto su queste colonne fu già largamente detto, e cioè che il partito del lavoro inglese non ha nulla di comune col socialismo nostrano, del quale, anzi, ha seguito una strada completamente opposta. E cioè si è rafforzato e consolidato prima *economicamente* per essere poi forte *politicamente*. Solo notiamo il fenomeno, poichè esso è la caratteristica essenziale del Gabinetto Bannerman, di una classe operaia, economicamente e politicamente organizzata, la quale viene ad assidersi a fianco delle altre spinta in alto, verso il potere, non già dalla forza negativa della lotta di classe, ma da una dichiarata volontà di collaborazione di classe. Il gruppo parlamentare del lavoro, riunitosi il 15 febbraio, deliberava di intitolarsi *Independent Labour Party*.

Il Gabinetto di Sir Campbell-Bannermann passerà alla storia appunto per un tal fatto assolutamente nuovo nei fasti parlamentari inglesi, fatto che risponde all'affermarsi di una terza classe sociale, la quale, dalla pubblica tribuna, porta un largo contributo di nuove idee, la voce di nuovi bisogni attendenti anch'essi la loro soddisfazione.

Non è il caso di stendere la cronistoria del Gabinetto Bannermann. E' cronaca recente, che tutti possono ricordare. Non parleremo, quindi, nè delle relazioni dell'Inghilterra colla Germania, che parvero divenire, ad ogni istante, acutizzarsi, nè dell'«Education Bill», che mise in Camera dei Lords contro quella dei Comuni, tanto che fu seriamente agitata sui giornali e sulle riviste la questione della opportunità — taluni dicevano *necessità* — di sopprimere la Camera Alta, contraria, per programma, alle riforme liberali, nè della crisi della disoccupazione operaia e di tante altre minori questioni che contrassegnarono l'opera del Gabinetto Bannermann, giacchè esso, di fronte alla nuova forza parlamentare scaturita dalle elezioni generali del gennaio 1906, portatore ogni importanza. Sono le questioni che ogni Gabinetto si trova aver tra mani.

Purtroppo, Sir Campbell-Bannermann non fu assistito da una sovorchia salute. Il potere, colle sue mille preoccupazioni, col suo *surmenage*, ebbe una facile vittoria su di lui, già minato da una malattia cardiaca. La morte poi della moglie, figlia del generale sir Charles Bence, avvenuta a Marienbad, il 31 agosto 1907, parve fiaccare ancor più in lui la fibra dell'antico lottatore. Fatto sta che la sua salute, nonostante un soggiorno in Francia, lungi dalle fatiche della carica, andò quotidianamente declinando, cosicchè fanno fede i numerosi telegrammi che sulle sue triste condizioni di salute siano andati quasi quotidianamente pubblicando.

La carriera politica di Campbell-Bannermann è presto tracciata. Nato nel 1836, compì i suoi studi all'Università di Glasgow ed al «Trinity College» di Cambridge. Nel 1868 entrò, per la prima volta nella Camera dei Comuni, come rappresentante del Collegio di Stirling Burghs (Scozia).

Fu segretario finanziario al Ministero della guerra dal 1871 al 1874, dal 1880 al 1884, e segret

fu un messaggio: fu un rombo d'artiglieria. Peckham, una cittadella del liberalismo, che nel 1906 aveva mandato ai Comuni un deputato radicale con 2600 voti di maggioranza, con la stessa maggioranza mandò questa volta il candidato conservatore. Non s'era mai visto, in nessuna costituenza britannica, una tale revulsione del sentimento pubblico. A questo punto una provvidenziale influenza mise a letto Sir Henry, del quale non si parlò più, se non nei bollettini dei medici. Asquith prese il posto suo, prima provvisoriamente, poi in via definitiva.

Asquith visse dal vecchio, sano e puro partito *whig*: Campbell-Bannermann era uscito invece dalla feldspicciante estrema sinistra del radicalismo. La differenza delle origini si rivelò subito, ai primi atti di *premiership* di Asquith. Il freddo avvocato diede molto controvapore alla macchina di Sir Henry, che portava a gran velocità il liberalismo e il paese a sfracellarsi contro i cavalcavia. Moll'acqua gelata fu gettata sopra il riformismo bollente di Campbell-Bannermann. Ma la Nazione non disarmò.

Essa continua a considerare il Governo britannico come un'ira di Dio sospesa sul capo, contro la quale nessuna preoccupazione è sovercliia. Le azioni del liberalismo continuano a ribassare. La garenza di Asquith non l'ha salvato. Se in questo momento si convocassero i comizi, è sentimento universale che i liberali avrebbero una disfatta tremenda. Uno scrittore acuto di cose politiche scrisse recentemente che due avvenimenti soltanto potrebbero, in questo punto critico, salvare il liberalismo dallo sfacelo. L'uno è la scomparsa di Balfour, il *leader* dei conservatori, cervello di prim'ordine, il solo statista capace di tener compatta e fattiva l'opposizione e di trasformarla in qualsiasi momento in poderoso partito di governo. Ma Balfour sta benissimo di salute, e può consacrare le ore libere dalla politica alle predilette meditazioni sul problema della conoscenza; non è quindi ragionevole pensare ad una sua imminente scomparsa dalla vita pubblica. L'altro evento è l'evoluzione dell'attuale ministro Lloyd-George in un Chamberlain del XX secolo.

***

Il tramonto di Campbell-Bannermann non è stata l'aurora di Asquith, ma di Lloyd-George. E' Lloyd-George l'uomo dell'avvenire. Asquith è una formula matematica ambulante, un rigido filanelo in carne ed ossa. Il che non basta a formare un gran *premier*. L'ideale pilota supremo di un gran paese costituzionale come l'Inghilterra è il risultato della fusione di rare qualità opposte: esattezza ed eloquenza, scienza degli affari e scienza del cuor umano, freddezza nell'esame delle questioni di governo e calor di simpatia nei contatti col Parlamento e con la Nazione. Di queste virtù Asquith non possiede che le cerebrali: le sentimentali gli fanno completo difetto. Perciò il posto suo, a vita, era quello che prima aveva, di cancelliere dello Scacchiere, dove non si tratta che una arida scienza sola: la finanza.

Lloyd-George invece ha tutto nel suo bagaglio. In due anni di governo, da un posto secondario, umile, la Presidenza dell'Ufficio del Commercio, egli s'è rivelato, non all'Inghilterra, ma all'intero Impero, come la più potente personalità del Gabinetto, sì, che sarebbe poco ancora e come uno dei giganti dell'arena politica, come il *premier* liberale che viene, il che è straordinario. Straordinario, poichè Lloyd-George aveva a disposizione, per rivelare al paese le sue eccezionali qualità, un palcoscenico microscopico e lembroso, a cui nessuno fa mai attenzione, da cui nessun ministro britannico è mai partito per un lungo volo. Il *Board of Trade* non è neppure un mistero: è un ufficio, una Commissione, della quale fa parte anche l'arcivescovo di Canterbury, ma che viceversa non si raduna mai, e lascia al suo Presidente l'ingrato compito di drizzare statistiche, prospetti e diagrammi. Come Chamberlain al Segretariato per le Colonie, Lloyd-George in questo negletto dipartimento dell'azienda governativa fece miracoli. In due anni lo cacciò in prima linea fra tutti i dicasteri. Gli diede una tale importanza che o — per la prima volta, si sente la necessità di elevarne il titolare alla dignità e allo stipendio degli altri ministri. Amministrandola con eccellenza, mascolando a tutte le grandi questioni e alle difficili crisi per cui passarono in questi ultimi tempi l'industria ed il commercio inglesi, trasformandolo in un organismo di vita, da povero relitto di cifre inutili che era sempre stato, Lloyd-George procacciò a sè un successo strepitoso, che lo lanciò davanti anche alle figure classiche del Gabinetto, a Sir Edward Grey e a John Morley, e, infine, lo fece eleggere alla successione di Asquith, a quel posto di Cancelliere dello Scacchiere, che fu, di cui lo ricopre, il braccio destro del *premier*.

Questo trionfo, però, si spiega. Lloyd George richiamò su di sè prima l'attenzione, poi l'ammirazione, infine l'entusiasmo di tutti i partiti, perchè al *Board of Trade* egli fu *business-like* e *successful*: due virtù che l'Inedilterra adora. Egli trattò da uomo d'affari con eccellente competenza e mano delicata, materie difficilissime: ed ebbe sempre successo. Non una difficoltà ch'egli abbia affrontato si rivelò insormontabile: non un nodo al quale egli abbia steso le mani restò insolto. Ciò che per gli altri è impossibile, diventa facile a quello mago, che pur non lavora con formule misteriose, ma apertamente semplicissime, per le vie piane che sono aperte a tutti, mettendoci del suo soltanto quella benevolenza che si chiama gentilezza. Le leggi che egli pensò e stilò sembravano alla lettura, lacuni più migliori, ne peggiori delle stesse. Approvate e messe in esecuzione, si rivelarono capolavori di efficienza legislativa. In due anni, dal più oscuro *fabquet* del Gabinetto, egli vendemmiò successi su successi. Incominciò con una legge sulle patenti e un'altra sulla marina mercantile, che resero servigi immensi all'industria e al commercio dell'Inghilterra. Nella crisi ferroviaria dell'autunno scorso, quando si pareva giunti allo sciopero indispensabile — non prima — egli intervenne; e in tre sedute coi rappresentanti delle Compagnie e degli operai trovò la via d'accomodamento, che soddisfece tutte le parti belligeranti. Fu pure lui quello che salvò l'Amalgamated dalla «severità», che qualche mese fa stava per paralizzare quella prodigiosa industria cotoniera; con una formula, nient'altro che una formula, irreducibile concentrato di acutezza, di tatto e di equità. Come per la crisi ferroviaria, così per la crisi coloniera Lloyd-George attese l'estremo momento per intervenire, quando tutti i ponti erano tagliati: meraviglioso di sicurezza nella sua potenza di persuasione, e superbo nell'arte della messa in iscena del suo successo. L'ultima legge da lui preparata al *Board of Trade*, il *Bill* per il porto di Londra, comincerà in forma definitiva la sua fama di legislatore eccezionale. Il porto di Londra — il primo del mondo per traffico — da lungh'anni aveva perduto l'eccellenza tecnica. Venti ministri tentarono di ricostituirla, con leggi farraginose e vane. Lloyd-George vi gettò in mano l'ordon noderis, e in una legge di venti articoli la risolve brillantemente, espropriando senza confisca la Compagnie dei *docks*, e mettendo a disposizione del nuovo porto nazionalizzato, senza aggravi e senza sprechi, tutti i mezzi finanziari necessari alla sua resurrezione.

Con quest'abilità consumata nel trattare le cose, e nel provvedere ai bisogni dell'ora, Lloyd-George ha tutti i titoli per formare un Cancelliere dello Scacchiere magnifico. Ma Lloyd-George possiede di più: ha la fiamma dell'eloquenza e la convinzione profonda dell'anima umana: è uno dei più caldi oratori dei Comuni ed un negoziatore irresistibile, che par quasi convinca per forza magnetica l'avversario. Qualche dell gli vengono dalla mistura del sangue dalla quale egli è uscito: egli non è un *Englishman* — no, è un *Welshman*, è un uomo del Galles: il sangue celtico corre nelle sue vene, pregno di tutte le sue virtù d'ardore. Sono queste virtù d'ardore, d'umanità, che, sposate alle doti di precisione, di tenacia, di freddezza prettamente inglesi, daranno a Lloyd-George tutte le energie del perfetto *premier* della classica Inghilterra.

Resta a vedere se egli avrà ancora le disposizioni per passare, in un'esercizione ininterrotta, a visioni sempre più vaste, fino a diventare totali, della politica, della società, della vita, del mondo; in altre parole, se egli non è lo schiavo del suo partito, lo staffiere della formula povera e secca su cui quello s'aseide; se, infine, provenendo dalla democrazia radicale, egli non ha lo spirito giacobino. Un episodio del suo passato dice di no. Durante la guerra del Sud-Africa, Lloyd-George fu uno dei più bollenti oratori pro-Boeri: in un meeting a Birmingham, dovette sfuggire travestito da *policeman* alla folla, che lo voleva linciare. Passarono gli anni e vennero le più larghe visioni. Durante la Conferenza Imperiale, quando altri ministri del Gabinetto rigiavano un atteggiamento vivamente ostile ai rappresentanti delle colonie e delle dipendenze, Lloyd-George, manifestando simpatia per le loro aspirazioni, non si mostrò insensibile al gran sogno imperiale.

Giuseppe Bevione.

Il principe di Sagan va a Napoli

ad attendervi la miliardaria Gould sua sposa.

Roma, 22, ore 21.

Un telegramma da Parigi annuncia che il principe di Sagan è partito per l'Italia, diretto a Napoli, ove deve attendere allo sbarco la signora Gould, figlia del noto miliardario americano, divorziata dal conte Boni di Castellane. Il principe di Sagan e la signora Gould si incontrarono recentemente sul suolo americano, non riuscendo a sfuggire alla curiosità ed alle indiscrezioni dei *reporters*. La signora Gould si era recata, a quanto pare, agli Stati Uniti, per ottenere il consenso dei parenti al suo nuovo matrimonio, perchè in mancanza di questo consenso, per precise disposizioni testamentarie, ella subirebbe una perdita di sei milioni di dollari. Non si sa se questo consenso sia stato ottenuto, certo si assicura che la signora sarebbe disposta anche a passarvi sopra, pure di coltare a seconde nozze col patrizio francese. Il principe di Sagan, nel suo viaggio da Parigi in Italia, non è sfuggito all'oculatezza dei *reporters*, che lo hanno seguito. Ma sembra che ad un dato momento egli sia riuscito a far perdere le proprie tracce. Intorno al suo viaggio si sono raccolte le seguenti notizie. Il principe giunse ieri, alle 14, a Torino, proveniente da Parigi, e ripartì subito per Genova, pranzando nel *restaurant* di quella stazione. Quivi fu avvicinato da alcuni *reporters*, ma egli si ritirò della loro insistenza, e si vide che, trovandosi in presenza dei rappresentanti del quarto potere, il principe sia andato discretamente fuori dei gangheri, dichiarando che non avrebbe mai supposto che la caccia all'uomo fosse spinta fino a tali limiti. Il principe ripartì per Pisa, donde spedì un telegramma a Napoli da trasmettersi per radiotelegrafia al piroscafo tedesco *Friederich Der Grosse*, diretto appunto a Napoli, telegrammo indirizzato alla signora Gould con un nome convenzionale, quello di Annetta Claplin. «Non crediamo d'essere indiscreti — dice la *Tribuna* — affermando che in questo telegramma il principe dà istruzioni alla fidanzata sul modo di sbarcare per sfuggire all'attenzione dei *reporters*». Ci limiteremo a non dare pubblicità alle istruzioni stesse, il principe di Sagan, riuscendo, a quello che pare, a sfuggire ad ulteriori persecuzioni, deve essere arrivato a Roma, alle 8.25, ripartendo, alle 10.45, per Napoli».

L'ostruzionismo
su una ferrovia romana.
Un colloquio con un ferroviere.

Roma, 22, ore 21.

Abbiamo a Roma un limitato esperimento di ostruzionismo ferroviario, stamane sulla linea Roma-Trastevere-Viterbo. I ferrovieri hanno cominciato l'ostruzionismo, perchè la linea dal 1° aprile è ritornata in mano alla Società delle Ferrovie Secondarie Romane. I ferrovieri sino a ieri non sapevano ancora se la linea fosse esercita ancora dallo Stato o dalla Mediterranea in liquidazione, o dalle Secondarie Romane. Non sapevano in conseguenza a chi rivolgere il loro Memoriale per avanzare dei desiderati ai quali da tempo attendevano risposta.

Ieri stesso il comm. Bicci, direttore delle Secondarie Romane, aveva inviato un telegramma ai capistazione delle linee, preannunciò l'annunziare al personale che stimane sarebbe data loro comunicazione del nuovo organico, ma l'organico non è stato invece diramato. Tutte e che da stamane i treni provenienti da Viterbo subissero ritardi inverosimili. Il treno che doveva giungere alle ore 8.34 è giunto invece alle 9.05. Un treno merci partito questa mattina alle 6 da Viterbo ancora non è giunto a Roma e non se ne sa neanche la ragione. Il fatto è sintomatico, perchè potrebbe essendosi il personale di altro ferrovia secondaria.

Intanto la notizia dell'ostruzionismo si è divulgata oggi per la città, e specialmente alla stazione di Termini, ove correva la voce che, oltre che sulla linea suddetta, anche su quella Albano-Anzio-Nettuno si sarebbe proclamato l'ostruzionismo. Il capo stazione della stazione di Termini e vari addetti al personale, interrogati, dicono che si era in fatti attesa subito dell'ostruzionismo alla stazione di Trastevere, mentre a quella di Termini tutti gli arrivi e le partenze dei treni sulla Albano-Anzio-Nettuno erano avvenuti in orario tanto ieri che oggi. Sulla linea Roma-Viterbo invece — come risulta dai ricordi già ricordati — i ferrovieri hanno veramente attuato l'ostruzionismo.

Un ferroviere, interrogato su questo ostruzionismo, ha detto:

— Ieri mattina il direttore generale delle ferrovie secondarie, commendatore Ricci, ha diramato telegrammi di urgenza a tutti i capi stazione per avvertirli che nella giornata sarebbe loro pervenuto il nuovo organico, da tanto tempo atteso dal personale, e che sarebbe poi stato reso noto a tutti i ferrovieri. Orbene, la notizia ci venne subito comunicata, e noi abbiamo atteso sino a ieri sera, ma quando vedemmo delusa la nostra aspettativa, ci siamo intesi tra di noi ed abbiamo stabilito di fare l'ostruzionismo.

— E quanto durerà?

— Ma certamente fin tanto che la Direzione non si sarà decisa e metterci fuori questo organico.

— Ma perchè, se l'organico non era pronto, il direttore ha diramato l'accennato telegramma ai capi stazione?

— La cosa si spiega facilmente. Il commendatore Ricci sapeva delle agitazioni che perduravano nel personale e minacciavano lo sciopero. Perciò ha cercato di calmare un po' gli umori con quel telegramma.

Il cav. Pecorari, capo stazione di Trastevere, non ha potuto affatto la sua calma abituale. Egli ha detto:

— Certamente la ragione che ha determinato questo ostruzionismo non è altra che quella della mancata pubblicazione dell'organico, la quale non potrà avvenire per ora: e se non è avvenuta nel tempo stabilito, ciò è dovuto unicamente a ragioni tipografiche. Intanto è certo che l'ostruzionismo cesserà domani, perchè appunto domani verrà pubblicato il tanto sospirato organico.

Vedi in sesta pagina

il Consiglio comunale e il processo «Stampa»-comm. Treves

Le prossime esercitazioni navali
e il viaggio della squadra in Oriente
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 24.

La *Sardegna* ha raggiunto la quarta divisione nel porto di Taranto: anche la *Garibaldi* si riunirà presto alla seconda divisione nella rada di Gaeta. Completata così le forze navali del Mediterraneo, dalle quali manca la sola Varese distaccata a Pozzuoli, la squadra procederà alle solite esercitazioni che precedono il periodo delle grandi manovre. Prima dell'incidente italo-turco s'era stabilito che una divisione avrebbe fatto un giro nei mari del Levante: il viaggio si compirà lo stesso o per la felice risoluzione della vertenza, ma politica non si può negare che la Porta non dia completa soddisfazione all'Italia, è certo che la nostra divisione non si limiterà a toccare i porti della Grecia, dove abbiamo pochi connazionali, ma seguirà il programma prestabilito, il quale comprenderà la visita a Salonicco e Smirne, dove vivono colonie italiane numerose e floreanti. Finora però nessun ordine in questo senso è stato dato all'ammiraglio Grenet. Compiute adunque le esercitazioni navali, se il viaggio dovesse farsi, non deve durare oltre il luglio, perchè in agosto avranno luogo le grandi manovre navali e terrestri, combinate e la nostra squadra, alla quale facilmente potrà unirsi un'altra bellissima e valida unità, la corazzata *Vittorio Emanuele*, dove troverai in quel tempo riunita. Le manovre in quest'anno saranno di una insolita importanza; esse saranno estese anche una zona vastissima di mare, combinata coll'esercito di terra, senza programma limitato, base, in un raggio di azione prestabilito. Esso presenteranno tutto il carattere e tutto l'interesse della guerra guerreggiata.

Uno pseudo figlio di Menelik
che chiede soldi al Ministero degli esteri

Roma, 22, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* narra: «Stamane, verso le 11, in posa di dignitosa aspettativa, stava nell'anticamera dell'ufficio coloniale un giovane negro, dalla statura slanciata. L'usciere plebiceo le sue generalità e chi cercasse, fu pessimo italiano il giovane fece conoscere che cercava del comm. Agnesa e disse che era un figlio di Menelik. Così, senza scorta, senza onori? Il giovane fu squadrato da capo a piedi: l'abito era diplomatico: redingote nera, attillata, di taglio un po' antico, non fattavia indossata con molto garbo, con molta disinvoltura, aspetto simpatico, taglia slanciata, cappelli ricciutissimi, lanosi, con una piega che dimostrava la fatica di una seriminatura, colorito olivastro scuro, non perfettamente nero, occhi alteggiati ad espressione di bontà, baffetti tagliati all'americana, un insieme tra il numero di *caféchantant* che danna il *cake walk* in modo selvaggio e l'interprete di annarico di porto.

Come mai un figlio di Sua Maestà imperiale Menelik e della nobilissima regina Taitù non si presentava con qualche commendatizia della Corte abissina?

Fu ricevuto da qualche impiegato: parlava solo l'inglese ed il tedesco si conferì con un giovane funzionario in inglese.

Donde veniva? Da Berlino. Cosa voleva? Denari. E' proprio figlio di Menelik, fu chiesto. Fu telegrafato alla Corte di Adis Abeba, donde si rispose che l'imperatore non aveva figli in giro e tanto meno a Berlino. L'imbarazzo cresceva di più: il nero chiedeva quattrini e l'ufficio coloniale non sapeva per quale titolo dovesse darli. L'accento di convinzione del negro, il suo diritto legittimo di pretendere soldi pareva sincero; a sentirlo lui, pareva che il Governo italiano dovesse per il suo semplice colore di pelle sovvenirlo. Alla fine il preteso figlio di Menelik dette il suo indirizzo: sta in un albergo modesto della Roma alta. E pensare che l'imperatore dà ordine alle sue missioni di trattarsi in modo signorile! La missione di cui era capo degnissimo Musciascià abitava nel migliore appartamento del primo piano dell'Hôtel continentale. Verò è che pagava l'Italia, ma il degnissimo dimostrò il suo risentimento perchè gli si era voluto offrire dell'ospitalità mentre egli era disposto a pagare.

Il negro, dopo aver lasciato il suo indirizzo, si ritirò dignitosamente. Non è improbabile che il sedicente figlio di Menelik venga interrogato dal questore di Roma.

Ancora il mistero di Naldi.

Roma, 22, ore 23.

A proposito della causa di diffamazione iniziata dal signor Cochi contro il *Corriere d'Italia*, e di cui si riparlerà in dibattimento venerdì prossimo dinanzi al Tribunale di Roma, la *Tribuna* dice essere informata che l'avvocato Di Benedetto in più avanzato istanza al presidente perchè dato la deposizione resa a Bologna dal comm. Pecorari e dal maresciallo Cremonini, siano richiamati testimoni dei reati Cazzaro e Pio Naldi.

La *Tribuna* aggiunge che quest'ultimo, trovandosi ancora a Regina Coeli, in mattina del 21 sarà tradotto al Palagnni insieme agli altri detenuti. Lo stesso difensore del *Corriere d'Italia* rinnoverà all'udienza l'istanza perchè siano richiamati dall'ufficio d'istruzione di Bologna i memoriali e le lettere scritte da Pio Naldi dal manicomio di Volterra.

A proposito degli scritti di Naldi, la *Tribuna* ha potuto sapere che egli, oltre al noto Memoriale, ha scritto moltissime lettere sull'argomento del conte Romanzini. In queste lettere Naldi ha dato più versioni sull'accusa, tutte versioni che appaiono verosimili, mentre risultano false alla stregua degli atti processuali e delle confessioni stesse del reo-clima, il quale, nelle ultime lettere, ha insistito che il delitto fu perpetrato di notte, da due che sarebbero gli esecutori materiali del delitto, e cioè da lui, Naldi, e da un conoscente della Genetti. Il giornale aggiunge che Naldi, nelle ultime rivelazioni scritte, tornava ad accusare l'occhi, mentre all'udienza rimaneva tutto, accennando ad una grande dose di lotto effetto aveva ed impressato.

La Tribuna, commentando dell'intervista Naldi-*Stampa* a proposito delle presse rivelazioni di Naldi, dice:

«Se l'avv. Nasi, a riprova di quanto ebbe a sostenere circa una curiosa coalizione di avvocati, dinanzi alla Corte di Assise di Torino, cita le rivelazioni scritte ed orali del Naldi, potrebbe un giorno dubitare assai della verità della sua tesi, perchè il recluso di Volterra ha troppo scherzato e continua a scherzare con quella verità, che egli è uno dei pochissimi a conoscere interamente e che forse non è solo quella che ritennero in Torino i patroni della Parte civile ed i difensori degli accusati. Le rivelazioni scritte dal Naldi sono talmente contraddittorie che con molta ragione furono senz'altro archiviate dall'Autorità giudiziaria di Bologna. Le rivelazioni orali poi provano una sola cosa, che cioè il recluso di Volterra è geniale ad accusare altri a fin un interesse nascosto del suo amore perduto di delinquente scaltro ed intelligente, o da una fantasia malata che la reclusione continua ed allontanare sempre più dalla realtà e dal vero».

I principi di Prussia a Taormina.

Roma, 22, ore 21.

La *Tribuna* ha da Taormina che ivi sono giunti il principe Oscar e Joachim di Prussia col *yacht Hohenzollern*. I principi visiteranno il teatro greco ed acquisteranno artistiche fotografie. Quindi il principe Joachim, col Barone von Golden, ripartì a bordo dell'*Hohenzollern*, per seguitare la crociera nel Mediterraneo. Il principe Oscar è rimasto alloggiato nell'appartamento riservato dell'*Hôtel Timeo*. Egli continuerà le escursioni, specialmente in montagna. Una numerosa carovana di tedeschi si recò oggi a visitarlo.

Un curioso equivoco
fra il segretario di Stato e una canzonettista.

Roma, 22, ore

Al cardinale Merry del Val pervenne in questi giorni, a mezzo della posta, un plico raccomandato, proveniente da Napoli e contenente delle carte, che poco hanno di comune colle ambasciate di colui che dirige la politica vaticana. Erano infatti canzonette napoletane per canto e pianoforte; tra queste ilarovano: *Amore! Amore!... Core ingrato... Come t'ha fatta mammata... Passo e vaf a' pere'*, ecc.

L'arrivo del pacco postale non è naturalmente avvenuto senza una certa meraviglia da parte degli impiegati della Segreteria del Vaticano, che hanno l'incarico di smistare la corrispondenza indirizzata al cardinale Segretario superiore immediato. Ma, d'altra parte, alla Direzione delle Poste è pervenuto un reclamo di smarrimento, che riguardava precisamente quel tale pacco di canzonette napoletane e che proveniva da un primo numero di caffè-concerto *all'Olimpia*, la signorina Mery del Val, che ortograficamente si distingue dal cardinale solo per la mancanza di una e nella prima parte del cognome.

La signorina Mery del Val da parecchi giorni canta all'*Olimpia*, ma la sua strana coincidenza col cardinale segretario di Stato non era stata rilevata quasi da nessuno, perchè il suo nome è comparso sempre sul cartellone dei *café-chantants* in caratteri tipografici poco appariscenti. Fatto sta che il pacco, invece di essere recato alla Mery del Val, cantante all'*Olimpia*, era stato recato in Vaticano, ove, senza che alcuno leggesse l'indirizzo, ne era stata fatta la ricevuta. D'altra parte, quella musica era indispensabile alla canzonettista, la quale, saputo che era stata eseguita erroneamente in Vaticano, si è affrettata a recarvisi ed a mandare persone incaricate di lasciare ridere, perchè l'equivoco era troppo chiaro ed evidente.

E così è sorto un piccolo incidente. Anzitutto, gli impiegati della Segreteria di Stato si rifiutarono di restituire la musica; in secondo luogo il cardinale Merry del Val ne reclamò alla Questura perchè nei programmi del caffè-concerto fosse tolto quel nome e perchè si impedisse alla sua omonima di girare sui palcoscenici dei caffè-concerti d'Italia sotto quel nome, che poco lusinghiero era il suo vero.

— Come si chiama ella, signorina — domandò un delegato, incaricato di appianare la vertenza, alla cantonettista.

— Mary Della Val. Così sempre lo ho scritto a mio nome. Il cambiamento non può attribuirsi che ad un errore tipografico, del quale io non posso essere ritenuta responsabile. Del resto, — ha soggiunto la ragazza, una simpatica bionda molto elegante, — io ho fatto la mia scrittura ed il mio nome non ricomparirà più sul cartellone.

In conclusione, la canzonettista non ha più avuto la sua musica; la Questura ha proibito che il nome comparisse sul programma scritto come prima, ma però troppo tardi, perchè la Mary Della Val cantò ieri sera per l'ultima volta all'*Olimpia*. La Questura ha saputo una cosa, e cioè che il vero cognome della ragazza è Nicolera. E la signorina Nicolera parte stasera per Bari.

Un commento dell'*Avanti!*
al Congresso delle donne.

Roma, 22 ore 23.

Alla vigilia del Congresso femminile italiano, è degno di nota l'atteggiamento, tra lo scettico ed il favorevole, che verso di esso assume l'*Avanti!*. L'organo socialista scrive: «Il Congresso si inaugurerà domani al suono della Marcia Reale e in presenza dell'*ouverture* di quel Convegno, che dovrà occuparsi, fra un tè della contessa presidentessa ed un altro alla Principessa Maraini, fra un *garden party* offerto dalla regina Margherita ed una colazione, del lavoro, del salario, della elevazione economica della donna, dell'igiene dei lattanti ed anche del voto femminile. Come non l'*Associazione cattolica internazionale* e l'*Unica della fanciulla* e la *Società per la morale*, adunate al Congresso, non hanno pensato di avere all'inaugurazione anche un rappresentante del Papa? Si sarebbe potuto alleviare la Marcia Reale ed un inno al Papa? Approviamo incondizionatamente un siffatto contegno; troviamo però inesatto quello femminista che protestano e si scandalizzano perchè al Congresso non partecipino le rappresentanze operaie. Una sola delle congressiste rappresenterà le telegrafiste e le telefoniste. Non protestiamo e non ci scandalizziamo, ma troviamo giusto: strano che ci sia una rappresentante di operaie, una signorina operaia. Davvero, vorrebbe vedere Argentina Altobelli, la segretaria dei lavoratori e delle lavoratrici della terra in *décolleté* ed in mezzo di gala ai romani principeschi ricevimenti! E lo stesso della questione del *tuak* per gli operai. Il *tuak* non c'è: ecco tutto. E troviamo anche ammirabili quelle nostre compagne che faranno parte del Congresso col nobile intento di dare battaglia e di fare risuonare la parola socialista, senza sorrenza di far prevalere il proprio ideale. Esse mostrano di avere una fede, un fervore, un entusiasmo che noi non possiamo che meritamente ammirare».

Una nuova riforma del ministro Casana
negli alti comandi di Corpo d'armata.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna*, in una Nota diffusa, dice che tra le riforme che il Casana si appresta ad apportare nell'ordinamento dell'esercito, vi è quella modificazione nel sistema degli alti comandi. Attualmente, come è noto, ci sono 12 comandi di Corpi d'armata, quattro dei quali sono destinati a prendere in caso di guerra il comando di eserciti mobilitati. Ora in caso di guerra rimarrebbero così scoperti quattro Comandi di Corpi d'armata, dovendo i loro titolari assumere un comando più importante. In tale contingenza bisognerebbe provvedere e si prenderebbe per tal modo uno spostamento che avrebbe la sua ripercussione sugli stessi inferiori dell'esercito. Quale il rimedio?

Uno solo ed ovvio: invece di limitarsi ad una semplice designazione, rendere in quella modo effettivo e permanente anche in tempo di pace la carica dei quattro comandanti supremi. I quattro generali prescelti coprirebbero in tempo di pace l'ufficio di ispettori d'armata, avendo ciascheduno nella propria giurisdizione i Corpi d'armata che sarebbe destinato a comandare in caso di guerra. Ed in tal modo non si avrebbe in una eventualità guerresca a dislegarsi alcun titolare dal suo comando di Corpo d'armata. Questa riforma complementare i precedenti ordinamenti presi dall'on. Casana e relativi alle attribuzioni del capo di stato maggiore.

I funzionari postali in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Mandano da Brindisi che ieri sera, col treno delle 22, giunsero da Roma i funzionari incaricati dell'apertura dei seguenti uffici italiani in Oriente: Salonicco, Salonicco, Vallona, Beirut, Gerusalemme, Derna e Costantinopoli. Quest'ultimo ufficio sarà classificato di prima classe, mentre gli altri saranno classificati di seconda. I suddetti funzionari partirono a mezzanotte col piroscafo *Montenegro* della Navigazione Generale Italiana.

Una crociera di Re Edoardo
nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Si torna ad affermare — dice il *Corriere d'Italia* — che nella seconda metà di maggio re Edoardo d'Inghilterra farà una crociera nel Mediterraneo e tornerà a visitare probabilmente Roma.

Proposte pel miglioramento dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Messaggero* dice che la Commissione speciale per l'esame trattamento dei ferrovieri, nell'ultima seduta, ha convenuto le proposte che si riferiscono al miglioramento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata, di ha approvato le nuove norme che per alcune Società sono già state applicate e per altre lo saranno prossimamente. Tali norme riguardano: il miglioramento delle paghe e le competenze accessorie, garanzie del personale contro i licenziamenti arbitrari, facoltà di ricorrere ai Tribunali in caso di controversie economiche, sorveglianza ed ingerenza dello Stato nei casi di inosservanza del regolamento generale ferroviario.

Il Congresso cattolico
di Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 22, ore 23:

Oggi si è riunito qui il Congresso giovanile cattolico, al quale sono intervenuti circa 600 congressisti del Mezzogiorno d'Italia. Molta gente, per le vie, assiste al passaggio dei rappresentanti, che si recano al palazzo vescovile.

Piazza Umberto I, dove è la chiesa di Santa Sofia, nella quale deve svolgersi la funzione religiosa, è occupata dagli agenti.

Alle 8,30, la monumentale chiesa è già pieno di congressisti, intervenuti alla cerimonia solenne. Monsignor D'Agostini, vescovo di Ariano, pronunzia una allocuzione, in cui spiega l'alto significato morale della cerimonia. Terminata la Messa, si intona il *Veni creator* e il *Tantum ergo*, e poi viene impartita la benedizione al congressisti.

In piazza Umberto I si forma il corteo, che deve recarsi al palazzo episcopale, dove si tiene il Congresso.

Il Congresso è aperto alle 10.

Dopo la preghiera di rito, fu eletto presidente il comm. Pericoli, presidente generale della gioventù cattolica italiana. Egli si alza e saluta, a nome della capitale della cristianità, la città ospitale di Benevento, ed invita i congressisti a lavorare con zelo allo scioglimento delle questioni, che vengono loro proposte.

Manda un saluto al vescovo Bonazzi, e termina, raccomandando di inviare il seguente telegramma a S. S. Pio X.

«Seicento giovani delle Sezioni meridionali della «Società Gioventù Cattolica Italiana», inaugurazione primo Congresso internazionale Benevento, umiliano S. V. sensi illimitata devozione ed ubbidienza ed implorano apostolica benedizione».

La proposta è approvata ad unanimità.

Quindi monsignor Bonazzi pronuncia un elevato ed applaudito discorso, in cui esordisce, mandando un saluto ai congressisti. Dice, poi, che il cristianesimo ha bisogno di spiriti combattivi, perchè la Chiesa minaccia rovina. «Dell'Associazione — egli dice — si servono i tristi per abbattere la religione, mentre è dovere dei buoni servirsene per difendersi».

Viene poi letta una lettera del cardinale Merry del Val, che trasmette il saluto, gli auguri e la fiducia che il Santo Padre ripone nel Congresso. Tutti si alzano in piedi e gridano: «Viva il Papa».

Viene quindi aperta la discussione sul tema: «Organizzazione giovanile». Parlano molti oratori, suscitando applausi e proteste. Finalmente è approvata la chiusura, e la seduta si scioglie lentamente.

La seduta pomeridiana, meno importante, si apre alle 17,15.

Si legge un telegramma da inviarsi al cardinale Merry del Val, e si discute sul tema: «Organizzazione religiosa». Tutti gli oratori dichiarano che bisogna conquistare la gioventù per mezzo dell'insegnamento, e si approva un ordine del giorno relativo. La seduta è tolta alle 18,50.

Una circolare per le Commissioni d'inchiesta
delle Opere pie.

Ci telefonano da Roma 22, ore 23,45:

Il Ministero degli Interni ha inviato ai prefetti del Regno una circolare relativa alla questione se il diritto di sorveglianza riconosciuto all'art. 127 della legge comunale e provinciale possa estendersi fino al punto di nominare delle apposite Commissioni speciali incaricate di inquirire sull'andamento interno delle Opere pie delle rispettive provincie. La circolare dice che il Consiglio di Stato, occupatosi della questione, ha ritenuto che tale facoltà non sia da ammettersi e ne espone le considerazioni.

La registrazione del regolamento
per l'insegnamento religioso.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

La Corte dei Conti ha ammesso alla registrazione il regolamento per l'insegnamento religioso.

Maestri francesi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 21,30:

Oggi, alle ore 13.30, sono arrivati a Firenze circa trenta maestri e maestre francesi, per visitare le artistiche bellezze della città. Erano a ricevere numerosi maestri e maestre fiorentine. L'accoglienza fu assai cordiale. Alle 16 ebbe luogo un ricevimento a Palazzo Vecchio. Erano presenti gli assessori Banchi, Marini, Banti, Alessandrini e molti consiglieri comunali. Brindarono all'Italia e alla Francia gli assessori Banti e Banchi e il professore francese Du Bos. I maestri francesi restano ancora alcuni giorni a Firenze.

Processo Saporito.
In attesa del sopraluogo.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,35:

Aspettando che si incominci la seduta, si discute sopra la probabilità che si conceda il sopraluogo domandato dai giurati. Aperta l'udienza, dopo alcune comunicazioni del presidente, si procede alla lettura delle risposte ai 19 tesi inferori.

A mezzogiorno il presidente rinvia la seduta a domattina, senza accennare al sopraluogo. Si dà però per certo che questo sarà accordato. Domani mattina il presidente leggerà un'ordinanza in proposito.

Preparativi guerreschi
alle frontiere russo-turco-persiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 7,35:

Si annuncia che parecchie migliaia di persone delle tribù si portano rapidamente verso la frontiera, onde unirsi poi all'esercito dei rinforzi. Secondo notizie di fonte privata, il vicerè ha dato l'ordine di inviare due Divisioni del VII Corpo di frontiera ed è disposto a mobilizzare tutte le truppe del Caucaso. Si aggiunge che il IV Corpo di Siberia nel Governo di Kowno ha ricevuto l'ordine di preparare la mobilitazione.

Un telegramma da Urmia annuncia che un movimento di truppe turche si produce nei dintorni di Torgvar e che dei posti di gran guardia sono stati stabiliti su tre punti importanti per impedire ogni comunicazione possibile fra Urmia e la regione frontiera. Il telegramma aggiunge che i Kurdi si avanzano e che hanno preso posizione al villaggio di Khapzgasan. I Kurdi hanno tagliato in tre punti diversi i fili telegrafici ed hanno tolto un certo numero di pali.

Le gravi condizioni
dell'ex generalissimo russo nell'estremo Oriente

Pietroburgo, 22, ore 21,45.

Il generale Linievitch, ex-generalissimo in Estremo Oriente, è ammalato di difterite ed è agonizzante. Una grave operazione subita non gli ha recato alcun sollievo. Il generale ha dettato il suo testamento ed un ordinato di pubblicare, dopo la sua morte, il suo giornale concernente la guerra russo-giapponese.

Una dimostrazione popolare
per l'annessione del Congo al Belgio.

Ci telegrafano da Anversa, 22, ore 7,35:

Ieri sera ebbe luogo una grandiosa dimostrazione a favore dell'annessione del Congo. Tutte le classi della popolazione vi erano rappresentate. Il Burgomastro, circondato da deputati, consiglieri municipali e generali, presiedeva la riunione, a cui assistevano anche ufficiali in uniforme e missionari. Dopo i discorsi uno stati pronunziati, un ordine del giorno a favore dell'annessione del Congo, è stato

LA GRANDE OMBRA

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

On parlera de sa gloire, longtemps..... esclama Béranger nella sua famosa ballata. *Lui, toujours Lui!* scriveva Victor Hugo. E della sua gloria se ne parla oggi come non mai, e Lui — l'Imperatore — ha sempre il potere di un irresistibile fascino. Si direbbe che, dal sommo della sua colonna, in piazza Vendôme, fusa coi cannoni presi agli austriaci ed ai russi, Napoleone domini ancora la capitale, e tutta la riempia della sua grande ombra. I popoli hanno bisogno di leggende come i bimbi di fiabe, quando si addormentano, e la Francia non si stanca di ripetere a se stessa, in tutti i modi, la leggenda dell'Aquila. Il passato è uno specchio luminoso, ed i contemporanei, per consolarsi del presente, volentieri vi cercano le glorie e le grandezze che furono.

Or non è gran tempo, l'originale artista che tutti conoscono sotto il nome di Caran d'Ache evocava una possente visione dell'epopea napoleonica, per mezzo di una fantastica rappresentazione di ombre cinesi. Caran d'Ache era riuscito meravigliosamente a rendere, con quel non so che di vago, di incerto, di strano che appunto hanno le ombre cinesi, tutto ciò che il Primo Impero ha, pei nostri ricordi, di inebbriante, di romanzesco, di eroico. Era la storia vista come traverso un sogno. L'effetto ed il successo furono sorprendenti. Tutta Parigi si è recata a vedere. Nella sala buia, proiettate sullo schermo chiaro, le grandi figure e le grandi scene l'una dopo l'altra passavano: bivacchi e marce, cariche di cavalleria e quadrati, galoppi di maresciallí lanciati a gran carriera verso l'attacco e voli di bandiere, sentinelle ritte all'avanguardia degli accampamenti e sfilate di carriaggi. Poi, quando, al di sopra della folla immensa di un esercito nero, a cavallo, su un'altura, tra una selva di baionette e l'ondeggiare dei pennacchi dei suoi generali, Napoleone appariva, e stendendo solennemente il braccio, additava a quella moltitudine il luogo dov'era la vittoria da conquistare, e nuvole di fumo empivano la scena della battaglia, solo lasciando spiccare distinta, tra i vortici oscuri, la figura dell'imperatore, immobile, un brivido di entusiasmo e di commozione passava per l'assemblea.

Ogni evocazione, così, di quelle leggendarie pagine di storia che sembrano in taluni punti racconti di fate, hanno virtù di scuotere e soggiogare gli animi. Per un centinaio di sere, ultimamente, la folla ha fatto ressa al teatro Réjane alla ripresa di *Madame Sans Gêne*. Ogni qualvolta l'*Aiglon* figura sui manifesti, il teatro Sarah Bernhardt si empie di un pubblico delirante. « Anche noi abbiamo respinto dinanzi a noi degli eserciti, sembrano dirsi i francesi di oggi. Anche noi, abbiamo guadato fiumi, preso città, fatto e disfatto regni ed imperi, mutata forma e colore alla carta dell'Europa. Quella gloria è nostra gloria! ». E tutto ciò che può rammentare quella gloria viene oggi ricercato con avidità sempre maggiore. La stessa linea dell'epopea viene rilatta con fervore e discussa; il menomo episodio vien tratto alla luce e documentato in un volume. Un'intera letteratura napoleonica fiorisce attualmente in Francia. Mentre da un lato i romanzieri, a furia di frivolezza, non sono mai stati tanto sciolti e pesanti, dall'altra gli storici non sono mai stati tanto divertenti. I volumi e gli studi sul Primo Impero si seguono gli uni presso gli altri ed hanno tutti la massima voga. Le memorie dell'epoca: quelle della duchessa d'Abrantes, quelle di Bourienne, quelle di Marbot, quelle di Barras e d'altri, d'altri molti che hanno serbato nei loro occhi un riflesso del barbaglio che li ha abbagliati, sono in continua ristampa. Il memoriale di Sant'Elena viene pubblicato a dispense e messo alla portata di tutti. Le vecchie incisioni vengono riprodotte. Raffet è di moda. Un editore ha messo fuori una serie di *albums* di disegni, schizzi, illustrazioni dell'èra napoleonica, e l'opera è andata a ruba. I veri nascosi librari di questi giorni sono il *Sacre de Napoléon* di Masson, e i *Derniers jours de l'Empereur* di Ferrat.

Una conferenza sul *l'oi de l'aigle*, e nella quale si trattava della marcia trionfale, veramente volo d'aquila, di Napoleone su Parigi, dopo il suo sbarco dall'isola d'Elba, ha destato un grandissimo entusiasmo. E' raro aprire una rivista senza trovarvi il nome di Napoleone. Una riproduceva, giorni sono, i versi che Napoleone scrisse, mentre era allievo a Brienne, a tergo del suo trattato di matematica. Sono, per fortuna, i soli che Napoleone abbia scritto!

In un'altra di queste pubblicazioni del momento ho letto il seguente curioso episodio che non credo ancora molto conosciuto. La vigilia della sua partenza per la fatale spedizione di Russia, Napoleone, seduto ad un tavolino, presso un caminetto acceso, aveva dinanzi a sè un mazzo di carte. Ne prese a caso un certo numero e le dispose, coperte, lungo il margine del tavolo. Il maresciallo Ney era presente. « Quante carte riuscirò a capovolgere con un buffetto, disse l'imperatore, tante saranno le battaglie guadagnate ». La prima carta si capovolge, la seconda si capovolge, la terza anche a così via. Una carta, ad un certo momento, rimbalzando ad un buffetto troppo forte, va a cadere nel fuoco e brucia. L'imperatore s'alza, e non sembra più pensare all'oracolo delle carte. Parecchi mesi dopo l'imperatore è al Kremlino, ed ha dinanzi a sè lo spettacolo spaventoso di Mosca in fiamme. « Ah! è la carta che era bruciata, mormora egli. La ritrovo qui! ».

La contessa Lydia Rostopkine, vedova dell'ambasciatore Tornielli, pronipote di Feodor Rostopkine, il famoso governatore di Mosca, scrisse appunto su quell'incendio una diffusa notizia sugli *Annales*, interessantissima per la quantità di documenti su cui ella appoggia la sua narrazione. La contessa Rostopkine, produce, fra l'altro, la traduzione di una lettera del generale russo Bayration, nella quale si legge la seguente frase caratteristica: « Egli (Napoleone) conosce le nostre strade, il nostro paese meglio di noi. Quando arretriamo, pare che lo facciamo per suo ordine. Quando ritorniamo all'attacco, è quasi perchè egli ce l'ha comandato ».

I novissimi volumi di Georges Cain, Conservatore del museo Carnavalet e delle Collezioni storiche della città di Parigi, e che si intitolano *Coins de Paris e Promenades a Nouvelles Promenades de Paris*, ci guidano in tutti i luoghi della metropoli che hanno visto sorgere Bonaparte e sfolgorare Napoleone. A questo, a quell'angolo di strada troviamo memorie che fanno balzare il cuore e che rendono pensosi. Ecco il ponte Marie. E' qui dove una volta faceva capo la famosa « diligenza d'acqua » della Senna, è qui dove, la prima volta, il 19 ottobre 1784, giungeva a Parigi, giovinetto esile, pallido, dagli occhi penetranti e gravi, Bonaparte. Allievo della scuola militare di Brienne, egli veniva a continuare i suoi studi a Parigi, e la prima visione che il futuro Cesare ebbe di questa grande Parigi che doveva acclamarlo, fu quella delle torri di Notre-Dame, la Notre-Dame in cui il 2 dicembre 1804, doveva essere incoronato imperatore. « E, per suo ordine, si erano abbattute diciotto case perchè la pompa del solenne corteo imperiale potesse spiegarsi senza ostacolo ed in tutta la sua magnificenza ».

E qui, tra l'*Hôtel des Monnaies*, e l'Istituto, in una piccola casa che esiste ancora, ed in un appartamento che ancora si può vedere, veniva Bonaparte, nei rari permessi che gli venivano accordati alla scuola militare, a far visita a madame Pernon, madre della futura madame Junot, duchessa d'Abrantes. Si scorge sempre, in una sala al piano terreno che dà sulla Senna, il grande camino di marmo, presso cui si sedeva il piccolo luogotenente còrso, a far seccare i suoi grandi stivali rappezzati, che fumavano molto, ed a raccontare i suoi sogni e le sue speranze.

In questo lurido vicolo del quartiere della Borsa ha abitato Bonaparte nel periodo più triste della sua vita. Era nel 1792, ed egli, radiato dai ruoli dell'esercito, per ordine di Aubry, si trovava senza soldo e senza impiego. Alloggiava all'albergo del *Quadrante Azzurro* e pagava una retta meschinissima. Vestiva una povera *redingote*, portava un misero cappello troppo largo per la sua testa, era smunto e pareva che gli occhi gli ardessero di una continua febbre. Faceva allora il progetto di aprire un piccolo negozio di mobili!.....

Qui, all'angolo della Vivienne e del Boulevard Montmartre, una sera, il giovane ufficiale sventurato fu testimonio della vergognosa ritirata di Menou, e vide i soldati, fischiati dalla plebaglia, ritirarsi in fuga colla baionetta nel fodero.

Di qui, Bonaparte, indignato, era corso alle tribune dell'assemblea, per sapere quale effetto avesse prodotto quel fatto sulla Convenzione. E' noto il resto: la Convenzione, terrorizzata destituiva l'inetto Menou e faceva chiamare Barras, il quale designava, per surrogare Menou, Bonaparte « un ufficialetto piovuto di Corsica e che non avrebbe avute tanti riguardi ». Il domani, 13 Vendemmiaio, i ribelli venivano fulminati in via Bonaparte, e la stella di Bonaparte, subito promosso generale, si levava radiosa.

Georges Cain, ci addita così ad ogni tratto le traccie della vita di Napoleone a Parigi, e ad ogni passo vediamo sorgere la immagine imperiosa.

« Qui, nei giardini delle Tuileries, dove ogni giorno si può vedere un povero diavolo distribuire miglio e briciole di pane ai passerotti ed ai colombi, l'imperatore, ritto sul suo cavallo bianco, passava la rivista della Guardia, prima di lanciare le sue aquile vittoriose sul Danubio e sull'Elba, verso Madrid, verso Vienna, verso Berlino, verso Wagram e verso Austerlitz.

I giornali quotidiani, molti dei quali hanno l'abitudine di pubblicare, giorno per giorno, un estratto delle notizie più importanti di cento anni fa, ci recano essi pure, ogni mattino, un'eco delle lontane gloria napoleoniche, il ricordo di un trattato, di una battaglia, di una vittoria.

Al confronto, come paiono meschini i nostri piccoli avvenimenti d'oggi, le nostre scaramuccie parlamentari, i nostri miseri ed infecondi pettegolezzi politici!

E quanti minuscoli soli d'adesso, offuscati da quella Grande Ombra! Nessuna di simile, certamente, la nostra storia leghera ai nostri nipoti, fra cent'anni. In cambio di un'ombra, peraltro, se essi ci studieranno ben bene colla lente, potranno trovare tante, tante piccole macchie!

E chissà che riescano ancora a ricostituire un bel mosaico!

Ernesto Ragazzoni.

Un curioso combattimento navale.

Londra, 22, ore 17,40.

Un'epica lotta fra agenti di polizia e braccianti ha destato un allegro allarme nella piccola città di Kilkenny, in Irlanda. I braccianti, che mantenevano un'intraprendente leghera, vedendosi scoperti, raggiunsero al più presto un piccolo isolotto sul fiume Nore, e quivi si rifugiarono. L'isolotto venne subito circondato da rinforzi di polizia chiamati in fretta. La pesante imbarcazione, a bordo della quale si trovavano gli agenti della forza pubblica, fece l'ufficio di un incrociatore. Travestiti e mascherati, cercarono i banditi a parecchie riprese di forzare il blocco, ma invano, perchè ogni volta l'imbarcazione sbarrava loro il passaggio. Prolungandosi questa bizzarra situazione, la notizia, sparsa nella vicina città, aveva fatto accorrere una folla numerosa di spettatori sulle rive del fiume per seguirvi le peripezie della caccia. Durante la lotta parecchi agenti della forza pubblica, poco abili nel maneggiare il remo, caddero nell'acqua, con grande gioia degli spettatori. Verso la fine della giornata i braccianti fecero un'ultima sortita, e a forza di remi ruppero il blocco in mezzo agli applausi ed all'entusiasmo degli spettatori, e scomparvero lungi sulle acque tranquille....

La traversata dell'Africa in automobile.

Londra, 22, ore 8,10.

Il *Daily Mail* riceve questo telegramma da Paolo Graetz, il quale attraversa, come è noto l'Africa in automobile e che si trovava a Fort Jameson nella Rhodesia:

« Il 15 aprile giungemmo a Mpiga dopo avere superato centinaia di ostacoli che sembravano veramente insormontabili. Traversammo paludi senza fine, passammo sopra precipizi pericolosissimi; traversammo dense foreste talora sotto violentissime piogge veramente tropicali, talora sotto un sole così caldo da far impazzire. Dovemmo in parecchi punti tagliarci nelle foreste vergini un passaggio. Abbiamo costruito parecchi ponti per potere procedere innanzi e fare parecchie miglia di strada nuova onde potere passare i pantani. Altre peripezie ci accaddero nelle contrade di Ehas e Babiana. La traversata dello Zambese fu il punto più critico del nostro viaggio: lo Zambese dove venne da noi attraversato misura tre chilometri di larghezza; è rapidissimo e dovemmo costruire una zattera. La costruzione di essa ci tenne occupati parecchi giorni e l'accampamento sopra la riva del fiume era pericolosissimo a causa dei molti coccodrilli che infestavano le acque. Infine la costruzione della zattera fu terminata e vi imbarcammo l'automobile; quindi potemmo compiere la difficile traversata sorreggendoci per mezzo di corde, ma ad ogni momento si era sul punto di essere trascinati alla deriva. Ora ci troviamo a Mpiga, ma prima di finire il nostro viaggio altri ostacoli non indifferenti rimangono certo da superare ».

Esperimenti con aeroplani agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 6,15:

Alla riunione del Comitato di aviazione dell'Aereo-Club tenuta ieri sera fu annunziato — dice il *New York Times* — che quasi certamente Delagrange verrà presto agli Stati Uniti per fare delle esperienze con l'aeroplano di sua invenzione.

Questo viaggio sarebbe il risultato delle pratiche fatte da una Commissione dell'Aereo-Club di Chicago, la quale si trova attualmente a Parigi per negoziare l'acquisto della macchina di Farman e di Delagrange, od almeno una riproduzione esatta di esse.

Come avvenne l'incidente di Saint-Julien

Ginevra, 22, ore 7,10.

Eccovi altri particolari intorno all'incidente di frontiera di Saint-Julien. Coex, un pericoloso pregiudicato, era stato espulso dal Cantone di Ginevra nel febbraio del 1902. Egli aveva già subito tre condanne. Il gendarme indennuli, del posto di Perly, si trovava lunedì di servizio nei pressi della frontiera, quando verso le ore 11 vide uscire da un Caffè, situato sul territorio svizzero, questo Coex che era accompagnato da due contadini di Saint-Julien. Immediatamente lo arrestò e lo invitò a seguirlo al posto di polizia per infrazione al decreto di espulsione. Il Coex cercò immediatamente di prendere la fuga, e siccome il gendarme si sforzava di trattenerlo, Coex assestò violentemente un pugno con insanguinò la guancia sinistra del gendarme; ma nonostante la violenza del colpo il gendarme non lasciò la sua preda. La lotta ricominciò ed i due uomini caddero a terra passando di tre metri circa sul territorio francese. Fu allora soltanto che, avvertito del pericolo che correva il suo subordinato, il sottobrigadiere del posto corse sul luogo e riuscì ad immanettare il Coex. Questa scena ebbe luogo a circa tre metri, come vi dissi, dal palo della frontiera sul territorio francese. Immediatamente informato di tale incidente il deputato Davide ha diretto a Clemenceau un telegramma di protesta. Il aggiunto procuratore della Repubblica di Saint-Julien che ho intervistato ieri, mi ha dichiarato che la violazione del territorio era flagrante. Egli fu realmente dell'incidente e informò subito i superiori dei fatti che si sono svolti.

Il Coex code nel paese pessima riputazione. Egli aveva abbandonato sua moglie ed i suoi tre bambini per andare a stabilirsi a Ginevra, ove rimase fino al momento della sua espulsione.

Egli è stato rinchiuso nella prigione di Saint-Antoine e deve essere processato giovedì. Pochi istanti dopo il fatto due magistrati di Saint-Julien si sono recati al posto di polizia per compiere una prima inchiesta. Conviene credere che siano stati soddisfatti delle spiegazioni che loro furono date, perchè non elevarono alcuna protesta. Come si può prevedere, questo incidente, che da principio era stato considerevolmente esagerato, non darà luogo ad alcun seguito e non potrà in alcun modo recar nocumento ai buoni rapporti esistenti tra i due paesi.

Una gran panico per nulla in una chiesa.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 9,5:

Mandano al *Messaggero* da Velletri che, mentre si celebravano alla cattedrale solenni funzioni, si sparsero per la città voci disparate di attentati e di scene di orrore avvenute nell'interno del tempio. In breve le vie della città che menano al Duomo ed al corso Vittorio Emanuele si riempirono di gente che fuggiva, e parecchi negozi vennero chiusi. Intanto funzionari, guardie e carabinieri si recarono di corsa sul luogo insieme al pretore ed al sostituto procuratore del Re, accompagnato dal cancelliere. La gente uscita spaventata dalla chiesa, e incontrava che, mentre il predicatore era salito sul pulpito, quand'ecco un tratto si erano sentite delle grida, che erano caduti i banchi, che erano avvenuti degli alterchi e concitate invocazioni all'aiuto divino. Nessuno della folla terrorizzata sapeva dire quale fosse stata la cagione del panico improvviso. Nelle colluttazioni che avvennero all'uscita si ebbero varii contusi ed un ferito grave che venne ricoverato all'ospedale con commozione cerebrale. All'ultima ora si apprende che l'origine del panico sembra debba attribuirsi all'incendio di una cortina ed alla conseguente fuga di un prete.

Il maltempo nel Cadore.

Ci telegrafano da Belluno, 22, ore 8,5:

Il maltempo continua. Qui piove e spira un vento gelido. Dal Cadore telegrafano a Longarone che, seguita a nevicare fortemente; a Monteforce la neve ha raggiunto l'altezza quasi di un metro, al passo della Mauria, oltre a mezzo metro. Ivi, specialmente, una bufera di neve si è scatenata colla massima violenza. Nelle montagne circostanti a Belluno, cioè sullo Schiara, sul Serva, sul Pale, nevica abbondantemente, così pure nei dintorni di Agordo. In tutta la regione Zoldana le acque del Maè vanno aiendosi. Il Cordevole, grande, scorre impetuoso. Il torrente Teza ingrossa e straripa; parecchi paesi stanno per essere bloccati dall'acqua.

***

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 8,50:

Un fulmine si è scatenato durante un temporale sul campanile artistico e monumentale del duomo di Venzone, in provincia di Udine; la vecchia torre rimase danneggiatissima. Si calcola che le spese di riparazioni ammonteranno a non meno di 30 mila lire.

Piogge e temporali si sono pure scatenati nelle provincie di Padova e di Treviso.

Una nevicata in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 10,30:

Telegrafano da Siena che ieri, con un sensibile abbassamento di temperatura, si ebbe una bella e densissima nevicata, durata circa una ora. Quindi il tempo si rimise al bello. Del resto, anche in Firenze abbiamo da qualche tempo una temperatura veramente invernale.

Vento e freddo sul Lago Maggiore

Ci scrivono da Luino, 21:

Da qualche giorno si sono scatenati sul Lago Maggiore venti impetuosi. Siamo ritornati alla stagione invernale. Questa notte è caduta una abbondante nevicata sui monti sopra Luino e Cannobio. La cima del Motterone è bianca. Il movimento dei forestieri ha subito un ristagno.

Le vittime del disastro di Genova.

Genova, 22, ore 10,15.

E' morto nelle prime ore di stamane all'Ospedale il muratore Pietro Guabello, torinese, una delle vittime del disastro edilizio di ieri.

Gli altri due operai sono in condizioni disperate.

L'ultima udienza a Bergamo

del processo contro don Milesi e complici.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Bergamo, 22, ore 17.

Questa mattina alle 9,30 tutti i giurati, i testimoni e le parti erano convenute nella sala d'udienza onde attendere le disposizioni del presidente. Ma alle 10,30 il cavaliere Appiani ha comunicato che non essendogli nulla pervenuto ufficialmente da Roma circa il deliberato della Cassazione, il processo veniva sospeso fino al pomeriggio. Cosicchè noi ce ne andiamo.

Parlando col padre del Piccinali.

In Piazza Garibaldi ho incontrato il padre del Piccinali. Lo ho fermato e gli ho chiesto che cosa diceva circa il rinvio della causa alle Assise di Cremona. Il vecchietto mi sembrava assai preoccupato e dopo un po' di riflessione mi rispose: — Che vuole che io le dica! preferivo che il processo si facesse a Bergamo.

— Perchè?

— Capirà andando a Cremona ci vogliono molti denari e poi sono convinto che laggiù andrà male per tutti.

— Ma perchè dovrebbe andar male?

— Perchè? Il perchè è subito detto: si fa un gran lavoro per indurre tutti ad accusare il prete Milesi mentre questi è completamente innocente. L'unico e solo responsabile di quanto è avvenuto a Barzizza, è il prevosto don Molinari.

Gli ho chiesto anche che cosa intendessero di fare i difensori. Egli mi disse che nulla avevano ancora combinato ma che è assai probabile che agli attuali difensori ne verranno aggiunti altri di Cremona. Ma mi soggiunse ancora: — Tutto è questione di denaro; io, per esempio, non ne ho da spendere.

Gli dissi: — Vuol dire che per le spese provvederà don Milesi.

— Sì, sì, sta bene, ma capirà anche che don Milesi armai di quattrini ne ha pochi; troppi ne ha già spesi in questi giorni. Tuttavia noi speriamo che provvederanno gli amici.

L'intervista cominciava a diventare importante in quanto che il vecchietto ammise che persone al di fuori della sua famiglia e delle famiglie di don Milesi avevano anticipato denaro per questo processo. Ma a questo punto l'avv. Locatelli, che è difensore del Piccinali, avendoci scorto a confabulare, si avvicinò e con un cortese « con permesso » portò via il vecchietto.

Questa mattina, dopo la sospensione della udienza, nello studio dell'avvocato Bisetti, difensore di don Milesi, si riunirono tutti gli avvocati della difesa che si accordarono sulla linea di condotta da tenere durante lo svolgimento della causa. Si stabilì pure di officiare l'avv. Stradivari di Cremona ad assumere in Collegio la difesa degli accusati.

Nessuna comunicazione del deliberato della Cassazione.

Per tutta la mattinata è stata una continua caccia alla ricerca della notizia ufficiale che confermasse i telegrammi privati giunti ieri sera alla Parte Civile annuncianti l'accoglimento del ricorso per legittima suspicione, ma nessuno ha potuto saper niente. Al presidente, fino alle ore 14, nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta. L'ultimo magistrato si mostra per ciò assai seccato non sapendo come comportarsi. Le Parti vorrebbero sospendere anche oggi il processo, ma egli dice che non può assolutamente aderire in quanto le legge gliele vieta. Alle ore 14 vengono aperti i battenti dell'aula ed il pubblico sempre numeroso entra nel piccolo spazio a lui riservato. Oggi il pubblico è più irrequieto del solito. Pare che a malincuore accetti il deliberato della Suprema Corte, che gli impedisce di assistere a questo interessante dibattito. Gli avvocati sono convocati nel gabinetto presidenziale, ove si discute sul da farsi.

Nella nostra tribuna il numero dei resocontisti è diminuito di molto, perchè alcuni se ne sono ritornati alle loro sedi, in seguito alla notizia, confermata da fonogrammi da Roma, ai principali giornali e da altri telegrammi privati, pervenuti stamane all'on. Attilio Rota ed all'avv. Costa di P. C.

Alle 14,30 il presidente cav. Appiani è consegnato un telegramma della Corte di Appello di Brescia nel quale gli si dice di continuare il processo in quanto che neppure alla Corte di Appello è pervenuta notizia ufficiale della deliberazione della Cassazione.

Si riprende il dibattimento.

Alle ore 15 precise entra il presidente il quale dichiara aperta l'udienza. Dopo il solito appello dei giurati e degli accusati si riprende l'udienza sospesa ieri sera. Per la parte civile è presente solo l'avv. Angelo Corti; la difesa invece è al completo. Vi sono gli avv. Zilioli, Nova, Locatelli, Bisetti e l'on. Gallina. Il presidente dà lettura dell'ordinanza sull'incidente sollevato ieri dalla Difesa, circa il rendere edotto l'accusato Castelli Gioacchino delle dichiarazioni rese ieri nel suo interrogatorio dal coimputato Piccinali. L'incidente è respinto, ritenendo l'ordinanza presidenziale che gli accusati debbono essere notiziati solo dopo aver reso il loro interrogatorio, quando per deliberazione concorde vengono sentiti separatamente. I difensori Locatelli e Gallina fanno inserire in verbale le loro riserve.

Pres. — Va benissimo.

Zilioli. — Si potrebbero prendere disposizioni circa i testi da trattenere per oggi.

Pres. — Sì.

Dei 120 testi citati per oggi ne vengono trattenuti solo una dozzina; gli altri sono invitati a ripresentarsi domattina.

Locatelli. — Si potrebbero porre in libertà anche i periti.

Corti. — La parte civile è dispiacente di non poter aderire in quanto che si tratta di interrogatori e desiderianno che tutti i periti rimangano.

Pres. — Allora si facciano allontanare gli accusati don Milesi e Suardi.

Nova (difensore del Castelli). — E' a tutti notorio il rinvio del processo alle Assise di Cremona. E' vero che il presidente non ha ricevuto la conferma ufficiale, ma questa potrà giungere, anzi giungerà di certo questa sera e domani mattina. Così, siccome l'interrogatorio di Castelli non potrà essere compiuto per intero in questa udienza, propongo, data la stranezza del caso, di sospendere l'udienza e di rinviarla a domani mattina.

Presidente. — Ripeto che la multa se ufficialmente del rinvio della causa, e non posso preoccuparmi di quello che avviene fuori di questa aula. Così sono dispiacente di non poter accettare la proposta dell'avvocato Nova, e debbo procedere all'interrogatorio del Castelli.

L'avv. *Gallina* è d'accordo col collega Nova, nell'interesse specialmente di don Milesi. Dichiara poi che qualora si intendesse procedere a questo interrogatorio, pregherà il suo difeso Milesi di rimettersi senz'altro al suo interrogatorio scritto. Dice che la serietà dei telegrammi privati dànno sicura la notizia del rinvio, ed aggiunge di avere ricevuto in questo momento un telegramma, dal suo corrispondente di Roma, avvocato Alberto Quarta, nel quale gli si annuncia che la Corte di Cassazione, con deliberazione odierna, ha rinviato a Cremona il processo, e che quindi, facendosi questo interrogatorio, risulterebbe negativo. Propone di procedere alla lettura degli atti per ingannare il tempo.

Corti. — Si sospenda pure, ma non consento alla lettura dell'interrogatorio scritto prima di procedere all'interrogatorio orale.

Si inizia l'interrogatorio con un imputato che non vuol parlare.

Allora il *presidente*, dopo aver notato che sono trascorsi dieci giorni che si attende una deliberazione, decide di continuare l'interrogatorio del Castelli, ed infatti comincia.

Presidente. — Voi siete Castelli Gioacchino, ma vi chiamano anche.....

— Lorenzo.

— Quando siete stato arrestato?

— La sera del 15 luglio dell'anno scorso.

— State attento, e rispondete a voce alta.

— Scuserà, signor presidente, ma io oggi ho mal di testa, e quindi non posso rispondere. (*Il pubblico ride*).

— Via! via! Ma ditemi, voi siete stato arrestato prima o dopo don Milesi?

— Scusi, presidente. Le ripeto che io, stasera, non sono in grado di rispondere. Capirà che con un forte mal di capo come il mio è impossibile!

— Sentite, Castelli, ricordatevi della vostra posizione e del vostro stato attuale, pensate bene a quanto dite, e vi consiglio a rispondere alle mie domande.

Noce. — Ma se si sente male!

Il pubblico ride saporitamente per questa graziosa scenetta, che non dà certo prestigio alla maestà della Giustizia.

Il *Castelli* non si preoccupa di quanto è succeduto d'intorno a lui. L'avv. Nova gli ha consigliato di non parlare, ed egli disimpegna a meraviglia la parte assunta. Parla a voce bassa, propria delle persone sofferenti, e dà alle sue parole quella cadenza pronunziata, che è propria degli abitanti della Valle di Gandino.

Presidente. — Allora che cosa si fa?

P. M. — Visto che l'accusato non vuol rispondere, si leggano gli interrogatorii.

Il *cancelliere* imprende la lettura, ma appena iniziata, l'avv. *Bisetti*, della Difesa, si alza e dice:

— Io debbo frenare l'animo mio, perchè « dovessi dire intero il mio pensiero, dovrei usare frasi vivaci per quello modo di procedere. Mi limito perciò ad oppormi alla lettura dell'interrogatorio scritto, in quanto ciò è contrario alla legge.

Presidente. — Si potrebbe conoscere il motivo?

Bisetti. — Lo chieda al P. M.

P. M. — Mi pare che quando l'accusato si rifiuta di rispondere, si debbano leggere gli interrogatorii.

Bisetti. — No, egregio procuratore generale. L'accusato non si rifiuta di rispondere. Egli adduce un motivo serissimo, quale è quello della sua grave indisposizione. Veda, presidente, l'accusato domanda pietà per il suo stato di salute.

Le parole del difensore non commuovono alcuno, perchè tutti credono una finzione la malattia del Castelli.

E' una scenetta della Gran Via quella che si svolge in questo momento alle nostre Assise.

Presidente. — Io farò un'ultima concessione e sospenderò l'udienza, che verrà ripresa domani mattina, alle 9,30.

Gallina. — Sta bene. Speriamo che domani giunga la notizia ufficiale.

Sono le 15 e 40 e l'udienza è tolta.

La comunicazione ufficiale del rinvio alle Assise di Cremona.

Alle ore 16,25 il Presidente cav. Appiani riceve un telegramma, il tanto atteso telegramma ufficiale, in cui è confermata la notizia pervenuta ieri sera sul ricorso della parte civile accolto dalla Corte suprema, del rinvio del processo alle Assise di Cremona.

Domani mattina, alla ripresa dell'udienza, il Presidente dichiarerà sospeso il processo e ci manderà a passeggio. Così di questa soluzione sono i giurati ed i testimoni. Non lo sono però gli accusati che speravano in un vicino epilogo di questo dramma giudiziario.

Un colloquio col Piccinali.

Durante una sospensione dell'udienza ho potuto parlare dalla guardina dell'uscio della camera di sicurezza con l'imputato Piccinali. Gli ho domandato se sapeva del rinvio. Mi rispose: — Io non so nulla ancora.

— Ebbene, dissi io, il processo è rinviato a Cremona, e fra poco vi manderanno tutti laggiù. Che cosa ne dite?

— Che cosa vuole che le dica! — mi rispose, — la legge è uguale anche a Cremona come a Bergamo. Io ho ammazzato il Loglio, l'ho confessato e non chiedo nulla a nessuno.

In quel mentre sopraggiunse un carabiniere di servizio ed egli si allontanò.

A proposito dell'inchiesta Garofalo

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio Collega,*

« Affido alla vostra cortesia queste brevi osservazioni a proposito della intervista telegrafatavi da Catania, in data 18, sulle gravi rivelazioni inedite ed autentiche dell'inchiesta Garofalo, dove è detto che il processo di aggiottaggio famoso fu iniziato dal procuratore del Re su denuncia, ma vorrei che si aggiungesse per mio decoro e per la verità che solamente la condizione di imputato di diffamazione a danno del *Corriere della Sera* mi mise allora nella condizione di affidare ad un'inchiesta, con susseguente denuncia, il mio diritto di difesa.

« In tutt'altro caso io mi sarei ben astenuto dal denunciare chicchessia. Non credo che in missione del giornalismo debba giungere più in là. Dove è detto che il sostituto Ippoliti « era notoriamente in intime relazioni col Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*, e che non era forse estraneo alla redazione di questo giornale », io devo protestare per il rispetto dovuto al magistrato ed al gentiluomo. Allora io lo conoscevo appena di vista e quanto alla sua parte nel giornale ora cominciata e finita in un giorno coll'invito cortese di pubblicare la reconsione di un libro di versi del Panizzardi, magistrato a sua volta e poeta. Ossi lo conosco, ne l'onore della sua amicizia e me ne vanto, ma all'epoca del processo no.

« Grazie, egregio collega, della sua pubblicazione. Non rendete un servigio a me, nè al Bartolli, ma alla verità, che la *Stampa* ha sempre e nobilmente tenuto in gran conto.

« Genova, 21 aprile 1909.

« LUIGI BECHERUCCI ».

Il viaggio della Duchessa d'Aosta attraverso l'Africa.

Cairo, 22, ore 14.

Nell'escursione che la Duchessa d'Aosta sta compiendo S. A. R. ha risalito il Nilo sino a Gondokoro, sulla frontiera del Congo, ed ha fatto una punta nell'Uganda, da dove si è recata ad Entebbe. Da questa località la Duchessa ha continuato il viaggio per Mombasa, e di qui proseguirà per il Mar Rosso, dopo una sosta nello Zanzibar. Durante tutto il viaggio la Duchessa ha goduto ottima salute, e, malgrado le naturali difficoltà che si incontrano nelle regioni attraversate, ha potuto ricevere in corrispondenza costante coll'Italia. Nel suo viaggio attraverso l'Africa, la Duchessa d'Aosta è stata sempre accompagnata da miss Hickes-Beach, figlia dell'ex-ministro britannico. Si dice che la Principessa giungerà nuovamente al Cairo verso la fine del mese e che il Duca d'Aosta verrà qui ad incontrarla. Si afferma pure che il Duca e la Duchessa faranno nel maggio e giugno una crociera nel Mediterraneo; ma tale notizia non è ancora confermata.

La vecchiaia dell'artista cesellatore.

E' graziosa la storia del cav. Bianchi Pietro, artista cesellatore di prim'ordine. Il Signor Bianchi non è, disgraziatamente, più giovane, ha settant'anni, e il peso della età si è fatto tanto più sentire in quanto che, lo confessa egli stesso, egli fu sempre di salute delicata.

Qualche tempo fa, in seguito ad un viaggio ch'egli fece a Milano, la sua salute declinò gravemente. « La mia sofferenza era estrema — egli scrive — non avevo più appetito, digerivo malissimo, ad ogni momento avevo capogiri. Non potevo più lavorare, perchè non mi sentivo più in forza, ma anche l'avessi voluto, non avrei potuto, perchè la vista mi era talmente diminuita da rendermi impossibile il delicato e minuzioso lavoro del cesello ».

Il Signor Bianchi era ridotto a questo punto e credeva finiti i suoi successi d'artista.

Sig. Bianchi (Fot. Vigna, Roma)

La sua ammirevole compagna, la Signora Bianchi, per buona fortuna, vigilava. Sapeva che le Pillole Pink sono una meravigliose fonte di forze al servizio di tutti gli sfiniti, giovani o vecchi che essi siano. Portò dunque al marito qualche scatola di Pillole Pink. Egli le prese, e subito dopo, la sua fisionomia, e il suo sguardo si illuminarono. Sotto l'infinenza benefica delle Pillole Pink, potente rigeneratore del sangue, impareggiabile tonico del sistema nervoso, tutto l'organismo dell'artista, per così dire, si galvanizzò. Il vegliardo ebbe un rinnovamento di giovinezza, e perfino la sua vista ritornò scuta come quando egli poteva cesellare i preziosi metalli per intere giornate.

Il signor cav. Bianchi è ora in ottima salute. Il Signor Bianchi abita a Roma, via Merulana, N. 88.

Un esempio come questo vuol essere meditato. Perchè le persone attempate non reagiscono? Perchè non dicono che, pur essendo avanzate con l'età, possono tuttavia godere la vita nei loro ultimi anni? Eppure basterebbero una igiene ben compresa e un tonico come le Pillole Pink per riparare il logorio e stimolare le funzioni rallentate.

I giovani, in presenza di ciò che le Pillole Pink fanno per i vecchi, debbono dirsi che avrebbero torto di non ricorrere alle Pillole Pink, poichè essi si trovano in condizioni ben più favorevoli per trarre beneficio da questo noto rimedio, il quale contiene elementi riparatori, tonici e fortificanti.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, spossamento nervoso.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Morenda, via Arioalo, 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 22 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

DENTIERE Via Cernaia, n. 18. Telef. 33-44 Medaglia d'oro a Parigi. 1000

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. *Nè Peptici* (*pepsina, pancreatina, pepsoni, papaina, ecc.:*) atti a produrre digestioni artificiali.
2. *Nè Astringenti* (*bismuto, tannino, ecc.:*) atti a produrre stitichezza.
3. *Nè Purganti* (*cascara sagrada, aloe, gomma

CRONACA

Le dimissioni di Casana

L'on. Casana, ministro della guerra, ha ieri annunziato, con una sua lettera al Consiglio comunale di Torino, il proposito di dimettersi dalla carica di consigliere, che ha coperto per tanti anni. La lettera non è forse molto felice nella forma e neanche, a dir vero, molto esplicita e precisa — come si poteva aspettare da un matematico — nella dichiarazione dei motivi che indussero l'on. Casana a dimettersi. Tuttavia, come ben disse l'on. Di Sambuy, «leggendo fra le righe» si comprende perchè l'attuale ministro si sia indotto alle dimissioni. Senonchè a noi sembra che fra il movente e il provvedimento preso non vi sia tutto quel nesso logico che nelle azioni dell'uomo politico sempre si richiede. Quali, infatti, sono le cause che determinarono la «difficile posizione» in cui si trova ora l'on. Casana? Tali cause si devono ricercare in tutta la precedente azione compiuta dal deputato Casana e come consigliere e come sindaco di Torino, nei riguardi del problema ferroviario piemontese; in sostanza in tutti i precedenti impegni assunti. Or bene, a rigor di logica, data una tale situazione, dato il conflitto fra il programma preesistente, cioè la condizione difficile del consigliere comunale, e la situazione attuale del ministro, l'on. Casana avrebbe dovuto dimettersi non da consigliere, ma da ministro; perchè non bastano le dimissioni da consigliere a mandare nel nulla tutta la sua precedente opera di amministratore; cioè non è logico che uno rinneghi tutto il passato per il suo presente e per il suo avvenire. Il ciò sia detto, naturalmente, senza entrare nel merito della questione ferroviaria in genere e della Torino-Cartosio in ispecie.

Il Consiglio comunale, oltre alle parole dette da Sambuy, non ha fatto altra dimostrazione. La forma silenziosa con cui, sottolineando quelle parole, ha respinto le dimissioni, dimostra che molto probabilmente anche il Consiglio ha fatto la riflessione che abbiamo fatto noi.

Vedi in sesta pagina il Consiglio comunale e il processo Stamps-Treves.

Il patronato per le giovani operaie.

Il prof. don Vincenzo Paoli ha pronunziato alla «Società Nazionale di patronato e mutuo soccorso fra le giovani operaie» una conferenza per spiegare quale sia e quale debba essere l'opera costante di questa pia istituzione. Egli, con efficace sintesi, ricordò quali fossero le condizioni delle lavoratrici dell'ago fino a pochi anni fa a Torino, e fece una statistica delle condizioni delle operaie londinesi e parigine, per nulla più liete, venendo quindi a ragguagliare dell'istituzione del Patronato. Esso si affermò subito, e per l'interessamento di un gruppo di pie signore riuscì ad ottenere grado a grado benefici miglioramenti a profitto delle lavoratrici umili e dimenticate: riposo festivo, orario fisso e sabatello delle mercedi. Il prof. Paoli ricordò ancora quali risultati diede la continua vigilanza del Patronato sulle operaie e chiuse ricordando alle signore come esse debbano all'Opera pietosa denaro, tempo e cuore, tre cose buone, essenziali, perchè il Patronato raggiunga il suo altissimo scopo.

La Principessa Laetitia a Roma.

Ieri sera, col diretto delle 20,10, è partita per Roma, accompagnata dalla sua dama d'onore, S. A. la principessa Laetitia.

La partenza del ministro Casana.

Il ministro Casana è partito ieri sera per Roma col diretto delle ore 20,10.

Il regolamento del Politecnico approvato

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento del R. Politecnico di Torino.

La guardia ostetrica permanente.

E' una istituzione di beneficenza che merita d'essere segnalata. Da oggi, giovedì, nei locali della Società ostetrica subalpina e Sagli Santi, in corso Siccardi, N. 12, comincierà a funzionare la Guardia ostetrica permanente di levatrici, istituita con decreto prefettizio del 2 marzo 1908.

Ad essa potrà rivolgersi sempre ed in qualunque ora del giorno o della notte chiunque necessiti di assistenza ostetrica di urgenza, e il servizio, sì diurno che notturno, sarà gratuito per i poveri.

Azienda elettrica municipale.

La Direzione dell'Azienda elettrica municipale comunica che, a partire dal 1.o luglio prossimo, verrà iniziato il servizio di distribuzione di energia elettrica per servizio di illuminazione ai privati, per scale, alloggi, uffici, officine, ecc. Fra poco tempo verranno rese pubbliche le tariffe e le condizioni relative, intanto si accettano prenotazioni presso la Direzione (Palazzo Municipale).

Una dimostrazione a don Longo.

Un numeroso gruppo di cittadini di diverso ceto ha deliberato di fare una dimostrazione di simpatia al teologo don Giuseppe Longo per la sua assoluzione al processo di Milano, e promuovere un banchetto, che dovrà aver luogo prossimamente. Al bersagliere sacerdote, la cui popolarità si è rafforzata nella prova di queste ultime sue vicende, sarà presentato anche un album, con le firme degli aderenti alla dimostrazione.

La ripresa del lavoro allo stabilimento Dubosc.

In seguito all'accordo avvenuto ieri tra gli operai e la Direzione, che concesse la tolleranza dei cinque minuti all'ingresso, la vertenza, che persisteva ancora nello stabilimento Dubosc, fu appianata.

A cominciare da stamane, quindi, nel suddetto stabilimento sarà ripreso regolarmente il lavoro.

Gli operai metallurgici intentano causa alla «Italo-Ginevrina»

La Federazione metallurgica comunica che gli operai hanno intentato causa civile alla Società Italo-Ginevrina pel risarcimento dei danni delle giornate di lavoro perdute in questo periodo di tempo, accusando la Società stessa di aver violato il concordato.

***

Come risulta dalle notizie qui sopra pubblicate, rimangono insolute le vertenze delle due ditte *Italo-Ginevrina* e *Rapid*. In questa ultima permane lo stato quo.

Sono in tutto ancora 250 operai che non hanno ripreso il lavoro.

La disgrazia d'una commessa.

La commessa Adalgisa Faccone, d'anni 22, abitante in via San Massimo, 12, presso certa Novera, passando all'angolo di corso San Maurizio e via Montebello, venne investita e atterrata dalla bravia elettrica della Società Belga-Torinese (linea dei Vinili), numero 612, rimorchiata da Giuseppe Pittorelli. Nella caduta essa batté il capo al suolo, riportando una grave ferita al sopracciglio sinistro.

Da due guardie di città, a nome Disserti e Garganesi, essa venne soccorsa e accompagnata al San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Un ingegnere caduto dalla bicicletta

L'ing. Adolfo Mattirolo, d'anni 62, percorreva in velocipede il viale di Stupinigi, poco lungi dalla barriera omonima, quando, per una mossa infelice del manubrio, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Una guardia civica, accorsa prontamente presso il caduto, lo medicò col preparato antisettico, accompagnandolo quindi all'Ospedale Mauriziano, dove quei medici lo giudicarono guaribile in ventisette giorni.

L'emozionante inseguimento d'un ladro scoperto in flagrante.

Un arresto in soffitta.

Ieri sera, poco prima delle ore 20, in casa N. 2 di via Sant'Agostino era messa improvvisamente tutta a rumore. Numerose voci provenienti dai piani superiori avevano dato l'allarme avvertendo che i ladri erano penetrati in un alloggio. E infatti i primi accorsi poterono constatare che l'alloggio del signor Carlo Giletta, sito al terzo piano, era tutto a soqquadro. La porta anzichenò presentava in diverse recenti di scasso; i mobili spostati, i cassetti e gli armadi aperti dimostravano che qualcuno aveva rovistato dappertutto.

Fra coloro che compivano affannosamente questa prima ricognizione era corso Gandellino, abitante al piano superiore. Costui avevaveduto una stanza dell'alloggio, vide come un'ombra scostarsi da un angolo e fuggire. Era, senza dubbio, il ladro. Subito il Gandellino si diede a rincorrerlo, aiutato dagli altri. Il ladro si slanciò per le scale a balia di collo, e gli inquilini si precipitarono dietro di lui, incominciò allora un corsa emozionantissima, che continuò per le strade.

Riuscendo a sfuggire ai suoi inseguitori, il malandrino infilò il portone e si mise a correre in via Sant'Agostino. Qui il gruppo di coloro che lo rincorrevano si fece più numeroso. Da ogni parte si gridava: *Al ladro!*, mentre questo continuava, sempre a precipizio, la sua fuga, svoltando in via Garibaldi.

Passava in quel mentre per quella via una guardia municipale, che non stette a meravigliarsi alle grandi grida fuggiasco, unitamente ai soldati Puredi e Manusero, i quali pure percorso si trovavano colà. Ma il ladro pareva dotato di garretti d'acciaio e di una resistenza senza pari. Volava su ciottoli, con una leggerezza incredibile, come se una bicicletta invisibile lo avesse trasportato. Svoltò così in via Bertola e megnunse il vicolo Santa Maria, dove entrò nel primo portone trovato dinanzi a sè e infilò le scale arrampicandosi per esse vertiginosamente. Però l'agente municipale e i due militi non si perdettero d'animo. Radiuppiando di velocità, così riuscirono a mantenersi dietro a lui ad una discreta distanza. Parevano in tal modo voler che lo sconosciuto, giunto all'ultimo piano della casa, non scappasse per il corridoio delle soffitte. Si diedero allora a perscrutare questo in tutta la sua lunghezza, senza nulla trovare. Finalmente rinvennero il ladro che, rannicchiato in un angolo, sperava di non essere scorto. Subito lo afferrarono pel bavero dichiarandolo in arresto. Il mariuolo, trafelato, ansante, finalmente si arrese e si lasciò condurre alla Questura centrale. Durante il tragitto un codazzo di persone seguì l'arrestato, commentando favorevolmente l'ottima energica dell'agente municipale e dei due militi.

Il funzionario di guardia alla Questura, dopo aver interrogato l'arrestato, lo fece subito, dove più consistono i dubbi e i misfatti perdetti dalla poco gradita visita. Egli però non poteva stabilire l'entità del danno, poichè il signor Giletta, giunto poco dopo, affermò di non aver ancora di quanto ci mancasse essendo solo sua moglie, momentaneamente assente, pratica degli oggetti di casa.

Il delegato iniziò subito le più attive indagini per scoprire se il ladro avesse dei complici e ordinò poco dopo l'arresto di un altro individuo, alla ricerca del quale si misero gli agenti della squadra mobile.

L'arrestato fu riconosciuto per certo Lorenzo Bottini.

Audace impresa di ladri.

L'alloggio di un trattore svaligiato.

In Borgo Dora, e precisamente al N. 7, di via Cuneo, si trova la trattoria esercita da un tale Giuseppe Perino di Carlo. I carabinieri del crimidello che avevano preparato di lunga mano un brutto colpo in suo danno, decisero l'altra sera di effettuare il loro progetto, e mentre il trattore accudiva ai suoi avventori, entrarono nell'alloggio, che è al primo piano soprastante all'esercizio.

Muniti di chiavi false i ladri non durarono fatica ad aprire la porta, ed, una volta padroni del luogo, s'affrettarono a far man bassa su tutto quanto poteva loro convenire. I cassetti furono aperti ed il contenuto gettato in fretta e furia sul pavimento, pur di trovare al più presto il denaro ed i gioielli, di cui i ladri sapevano benissimo l'esistenza in un mobile, infatti, scovarono 2157 lire in biglietti di banca e metallo monetato, poscia una catena d'oro da donna, due anelli, una spilla e un paio d'orecchini. I malandrini si presero tutto senza scrimonia, e quindi se ne andarono tranquillamente com'erano venuti. Adesso nessuno può immaginare senza difficoltà il doloroso stupore del trattore quando il furto venne scoperto. Il Perino si recò alla sezione di pubblica sicurezza a sporgere denuncia, e tosto alcuni uscieri iniziarono le prime ricerche, interrogando le persone della casa.

Qualcuno dichiarò di aver visto un individuo di sembianza verso le ore 21, precisamente nell'ora, cioè, in cui i ladri operavano nell'alloggio del trattore. Risultato delle investigazioni infruttuose l'arresto di due individui, in sospettosa dei quali tuttavia non è provata ancora. Si tratta di due giovani operai che in questi giorni frequentavano la trattoria del Perino: Vincenzo P..., di Giovanni, d'anni 20, da Castagnole d'Asti, e Matteo V..., di Michele, d'anni 17, da Chivasso.

Essi verranno sottoposti ad altri interrogatori. A quanto pare ne l'uno nè l'altro avrebbero saputo dimostrare come trascorsero la serata, o, specialmente, dove si trovassero nell'ora in cui il furto fu compiuto.

Chi è l'attrice rapinata d'una preziosa borsetta.

I lettori ricorderanno che alcuni giorni fa abbiamo accennato in cronaca all'arresto di un individuo, certo Francesco Lucchesi, che era stato trovato in possesso di una borsetta contenente parecchi gioielli di molto valore.

Il vice-commissario di pubblica sicurezza della Sezione Dora, avv. Lubano, aveva, come già dicemmo, appurato che il borsetto, salvo il caso, molto improbabile, d'uno smarrimento, doveva essere stato tolto per forza ad una signora non forestiera in una sera di marzo. Informazioni segrete e indizioni varie mettevano in grado il commissario di supporre che la rapinata fosse una artista di teatro o una *chanteuse*. La difficoltà stava nel trovare questa sconosciuta signora, la quale sola avrebbe potuto far cambiare la certezza i sospetti che gravavano sull'arrestato, per quanto quest'ultimo sostenesse di aver trovato casualmente il prezioso oggetto.

Le notizie pubblicate a proposito di questo caso singolare nella cronaca della *Stampa* si ebbero per effetto di risolvere l'incognito. Infatti la signora in questione, la quale forse si era già rassegnata a non riavere più i suoi gioielli, avendo letto quella notizia si affrettò a rivelarsi e a fare la sua denunzia.

Essa è l'attrice Mlle Alcozer nata Pacifici, domiciliata a Napoli e attualmente residente a Genova. La signora Alcozer espose che il 21 marzo scorso, alle ore 19.30, si trovava alla stazione di Porta Nuova, discesa allora allora dal treno di Milano, e stava per salire in una vettura pubblica, che doveva condurla all'albergo in cui era solita prendere alloggio nelle sue fermate a Torino. Un individuo a lei sconosciuto le si era avvicinato in quel momento e le aveva strappata con rapido gesto la borsetta che teneva a tracolla, contenente tutti i suoi gioielli.

La colpevolezza del Lucchesi risultò in tal modo stabilita.

I gioielli e la borsetta saranno quanto prima restituiti alla legittima proprietaria.

Il tentato suicidio d'un cocchiere

Ieri il cocchiere Luigi Sua, d'anni 42, abitante in via Artisti, 3, rinchiusosi nella sua stanza, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi, per disperati intimi. Preso più tardi da dolori fortissimi, venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Campora gli praticò la lavatura dello stomaco, senza pronunciarsi.

Chi si contenta...

Il trattore Vittorio Capra, abitante in via Pisa, 11, ha ricevuto una visitina dai ladri, che s'accontentarono di rubare tre giuochi di boccie, valevoli una quarantina di lire. Evidentemente quei mariuoli non hanno avuto l'occasione propizia per fare di più.

A proposito d'un tentato suicidio.

Il giovane che tentò di suicidarsi con un rasoio, e di cui abbiamo parlato, desiderò si sapesse che non fu lui a chiedere le guardie, appena vide il sangue spicciargli dalle ferite, ma che gli agenti accorsero in seguito ad avviso di altre persone.

Grave infortunio alle Officine di Savigliano

Alla Cascina Bruciata, in regione Madonna di Campagna, abita tal Pietro Bersone, di 56 anni, operaio addetto alle Officine di Savigliano, alla Barriera di Lanzo.

La famiglia di lui, che risiede appunto in quella cascina, veniva ieri avvertita che una grave sciagura era accaduta al Bersone durante il suo lavoro.

Accorsi alle Officine di Savigliano, i famigliari apprendevano che, mentre egli stava facendo salire, per mezzo d'una *grue*, una colonna di ghisa a una notevole altezza dal suolo, si era sfuggita improvvisamente la corda di sostegno e la pesante colonna era caduta addosso all'infelice. Quest'ultimo, per un caso fortunato, non rimase schiacciato sotto la colonna, ma fu balzato da una parte al suolo, dove giaceva disteso, privo di sensi. In caso diverso egli sarebbe indubbiamente morto sul colpo.

Nella caduta il povero operaio aveva riportato la frattura della gamba sinistra.

Fu portato subito all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore di guardia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in non meno di 60 giorni.

La pazza fuga d'un cavallo.

Un cavallo attaccato ad un carro-lombarello vuoto, condotto da Giraud Giovanni, d'anni 43, si adombrò mentre percorreva via Accademia Albertina, e, vinta la mano al conducente, che cadde a terra, si diede a precipitosa fuga, proseguendo per via Madama Cristina. Giunto all'angolo di corso Raffaello, venne affrontato da certo Minasso Giacinto, d'anni 25, selciatore, il quale, eradicato da un passante rimasto sconosciuto, riuscì a fermarlo e condurlo alla scuderia. Il carrettiere, che aveva riportato alcune contusioni, venne portato da una guardia municipale e da due soldati all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Lo stesso agente lo condusse quindi con vettura alla sua abitazione. La fuga del quadrupede non ebbe altre conseguenze.

La bicicletta dell'ufficiale.

Il tenente d'artiglieria signor Eugenio Fasella, abitante in corso Oporto, 38, ha denunciato all'Autorità di polizia che un ignoto ladro gli portò via la bicicletta, da lui lasciata nel cortile del palazzo. L'ufficiale aveva usata la precauzione di assicurare la macchina con una catenella, ma il ladro riuscì egualmente nel suo ben poco gradito.

La via del carcere.

Furono tratti in arresto, sotto l'imputazione di furto continuato in danno della ditta Poccardi, in via Cesarino, 16, i carrettieri Alberto Carmero, d'anni 39, abitante in corso Vercelli, 42, e Lorenzo Chiaretano fu Agostino, d'anni 42, abitante in via Aosta, N. 47.

A tenere ad essi compagnia fu mandato alle Nuove il facchino Giovanni Giovannini, di anni 37, per arrosto d'un pranzetto al proprietario della trattoria che è in via Ponte Mosca, 34.

Echi d'un investimento.

Il sarto Cleto Bolla, che ebbe un piede stritolato da una tramvia, si trova al nosocomio in condizioni alquanto migliori. Il conduttore della tramvia investitrice si prega di ricordare che il Bolla cadde in modo così fatale per lui avendo voluto discendere dal carruzzone mentre questo era in moto.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1908.

NASCITE: 35, cioè maschi 22, femmine 13.

MATRIMONI: Alfonso Francesco con Filippone Margherita — Audisio Simone con Fino Anna Cristina. — Bianchi tenente Federigo con Davico Virginia. — Bertini Luigi con Rabagliati Ines — Ceberia Roberto con Amedei Giovanna — Garaudo Giovanni con Bergamasco Maria — Lentarino tenente Luigi con Cerisa Virginia — Mascarello Emilio con Farina Angela — Vescovi Carlo con Gonella Carolina.

MORTI: Florio Giovanni Battista, d'anni 80, di Pancalieri, meccanico, via Gioberti, 35.

Gorgerino Francesca, vedova, nata Gibbone, id. 75, di Leyni, casalinga, via Cottolengo, isolato 34.

Assermino Eugenia, vedova, nata Verzaldi, id. 80, di Cresentino, agiata, via Cavalli, 30.

Balbo Caterina, nata Morra, id. 57, di Salmour, agiata, via Carlo Alberto, 21.

Goria Benedetto, id. 39, di Solbrito, agiato, via Verona, 37.

Tivano Giovanni, id. 34, di Carignano, agiato, via San Secondo, 95.

Mazzucchi Dalino, vedova, nata Soberco, id. 67, di Polonghera, agiata, via Madama Cristina, 3.

Destro Maurizio, id. 28, di Torino, contadino, strada antica di Collegno, 465.

Ferrari Francesca, vedova, nata Viosa, id. 56, di Luquio Berria, pensionata municipale.

Rastello Rodolfo, id. 13, di Torino, scolaro.

Mollo Margherita, vedova, nata Antbonie, id. 76, di Marsaz, agiata.

Mentino Margherita, id. 64, di Fogna, religiosa.

Rolfo don Emanuele, id. 32, di Pancalieri, sacerdote.

Pagano Giovanni, id. 19, di Livorno Piemonte, muratore studiante.

Più 7 minori di anni sei.

Totale compresivo 22, di cui 4 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3

N. B. — Nella nota del 5 al 6 aprile, al nome di Rosso Gio. Battista, d'anni 28, nato in Torino, deceduto ecc., leggasi invece Rosso Giov. Battista, di anni 25, nato in Torino, modellatore, ecc.

Arti e Scienze

La Conferenza di *Bergeret*.

Da oggi è aperta presso il camerino del Teatro Carignano la prenotazione dei posti per la conferenza che Bergeret terrà su La donna americana, *domenica 26 corrente, alle ore 15, 30. I prezzi stabiliti per questo convegno intellettuale, che tanta attesa ha destato nella cittadinanza, sono i seguenti.*

Ingresso L. 1. — 2.a Galleria L. 0,60. — 2.a Galleria L. 0,40. — Poltrone L. 3 (oltre l'ingresso). — Sedie Lire 2 (oltre l'ingresso). — Numerati di Platea e Galleria Lire 1 (oltre l'ingresso). — Palchi primo ordine L. 12. — Palchi secondo ordine L. 10 — Palchi terzo ordine L. 7.

Gabriella Rejane al Carignano.

Stasera — come annunziammo — Gabriella Rejane dà la prima delle due recite straordinarie. Sia la valorosa attrice francese la benvenuta tra noi, a Torino, donde comincia il suo rapido giro di recite in Italia. Il saluto più significativo che lo darà certamente stasera il pubblico nella sala del Carignano, dacchè dalle prenotazioni dei posti è da arguirsi che il teatro offrirà una bella accolta di uditori.

Gabriella Rejane interpreterà stasera una novità per l'Italia, la commedia in 4 atti di Dario Niccodemi: *Sueraine*. La commedia del Niccodemi ebbe ciò un assai lieto successo a Parigi al teatro Rejane, dove fu rappresentata dalla grande attrice per una di quegli spettacoli *blancs* che furono di lei dedicati alle famiglie, alle signorine specialmente.

Auguriamo che la accoglienze del primo pubblico italiano, alla rosea commedia francese del Niccodemi, che alla sua volta appartiene all'Italia per famiglia e per nascita, siano in favore uguali a quelle ottenute presso il teatro parigino.

Teatro Carignano

Un bel teatro ieri sera per lo spettacolo in onore della signora Italia Bonini-Sambo. La valentissima attrice, che è ammirata sempre per la sua impareggiabile virtù di sincerità interpretativa, ebbe per tutto la serata una nuova prova della simpatia e della viva considerazione del pubblico. Recitò nella commedia in un atto di G. Gallina: *Fora del mondo, e nol chiamarli e ignorarli*, di C. Goldoni: in entrambe le commedie fu interprete varia e squisita.

Stasera e domani sera la Compagnia veneziana di F. Benini interrompe le sue recite per lasciare il teatro alla *fournée* Rejane. Le ripiglierà sabato prossimo.

Per gli artisti concorrenti al premio Bricherasio.

Dalla Società promotrice delle Belle Arti di Torino riceviamo:

«Si rende noto che nell'atrio dell'edificio sociale (via della Zecca, 25) trovasi affisso l'elenco degli artisti concorrenti al premio di Bricherasio, avvertendo che vengono ritenuti come tali tutti gli espositori di ritratti ad olio alla imminente Mostra quadriennale, i quali non fecero dichiarazione esplicita in contrario.

«Si avverte ancora che il tempo utile per l'elezione dei due giurati che dovranno aggiudicare detto premio scade con il giorno 5 p. v. maggio».

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 22 aprile (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 29 10 — Idem per maggio fr. 29 30 — Idem 4 maggio-giugno 29 50 — Idem 4 mesi prossimi fr. 29 40.

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 aprile (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 22 aprile sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 11,112. Vendite quintali 9,500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 22 aprile (sera).

Zucchero rosso in disponibile fr. 29 75 — Idem raffinato disponibile fr. nr 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 75 — Idem 15 aprile fr. 32 7

Mercato sostenuto.

HAVRE, 22 aprile (sera).

Caffè — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 22 aprile (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Valori per aprile lliuk. 21 37 — Idem per maggio Rmk. 22 —

Cotone.

HAVRE, 22 aprile (sera).

Cotoni, vendite balle 1400.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 22 aprile.

Cotone.

Tendenza cotoni: Americani, calmi; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, calmi; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere moderata.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 1,000. — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza appena firme; domanda abbastanza buona.

Corrente d. 4,04 — Aprile Maggio 4,01 — Maggio-Giugno 4,03 — Giugno-Luglio 4,03 — Luglio Agosto 4,02 — Agosto Settembre 4,02 — Settembre Ottobre 4,00 — Ottobre-Novembre 4,04 — Novembre-Dicembre 4,01 — Dicembre-Gennaio 4,01.

Americani e Brasiliani rialzo 4/100.

Metalli.

LONDRA, 22.

CHIUSURA. — Rame Best selected Ls. 61 15 — Id. in fogli Ls. 77 — Id. Elettrolitico Ls. 59 15 — Id. G. M. B. cent. Ls. 5 7s 7d — Id. 5 mesi Ls. 58 7 6 — Stagno cont. Ls. 143 17 6 — Id. 3 mesi Ls. 143 17 6 — Piombo inglese cont. Ls. 13 7 6 — Id. spagnuolo Ls. 14 — Zinco in pani Ls. 21 7 6 — Antimonio Ls. 33 10 — Solfato di rame Ls. 22 5 — Glusa Ls. 61 6.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 22 aprile.

Organzini	K. 1910
Trame	K. 1360
Orsoje	K. 1650
Totale	K. 1920

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

22 aprile.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa vetturette di Sicilia rimandata.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22:

Vi preghiamo di annunziare che ufficialmente è caduto una frana sul percorso scelto per la corsa vetturette. Sono quindi necessarie alcune riparazioni ed in tal modo la corsa per la marcia resta differita al 10 maggio.

PODISMO.

La 5.a marcia del "Fortiores" di Torino.

Avrà luogo domenica, 26 aprile, sul percorso Torino, Carignano, Carmagnola, Villastellone, Torino (Km. 50 in 9 ore, compresa una di riposo).

Ritrovo alla Barriera di Nizza alle ore 6,30 e partenza all'una precisa. Onde favorire i partecipanti, la «Pro Sport Barriera di Nizza» terrà aperti i suoi locali (via Nizza, 167) alla sera e fino all'ora della partenza.

Il programma è visibile presso il signor G. Damiani, via Carlo Alberto, 9, ove si ricevono pure le iscrizioni. Ricche medaglie alle Società partecipanti.

Campionati sportivi studenteschi.

I Campionati sportivi studenteschi, indetti da apposito Comitato, promettono di riuscire splendidamente. Domenica, 3 maggio, avranno principio le prime gare, e cioè quelle podistiche, di metri 100 e 1000. I vecchi premi consistono in un binocolo, offerto dalla Casa Ambrosio, di un paio di scarpe da *foot-ball*, dono della Manifattura Pellami, nonchè di splendide medaglie di *vermeil*, argento e bronzo. I regolamenti ed i programmi sono visibili presso l'*Unione Sportiva Torinese*, via Riberi, 8, dove pure si ricevono le iscrizioni.

CICLISMO.

Corsa riservata Torino-Avigliana-Torino.

Organizzata dal Club Sport Trece di Torino, si svolgerà questa interessante prova ciclistica, riservata ai corridori mai stati classificati primi o secondi in qualsiasi gara del 1907 e 1908. Al primo spettera medaglia d'oro con contorno; al secondo *vermeil* grande con contorno; al terzo *vermeil* media; al quarto *vermeil* grande; al quinto *vermeil* media; al sesto *vermeil* piccola. Tutti gli arrivati in ore 1 e 10 minuti riceveranno medaglia di bronzo. Vi sono ancora premi conditionati offerti dalle Ditte G. Damiani e C. Gaia. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club, via Montecuccolo, 52, e sono fissate in L. 2.

Corsa riservata Torino-Chivasso-Torino

La corsa, riservata a coloro che non vinsero mai primi o secondi premi in gare qualsiasi, si disputerà domenica, 26 aprile, sull'itinerario Torino-Chivasso-Torino, chilometri 46, con partenza alle ore 14 fuori della Barriera di Milano.

Tassa d'iscrizione L. 1 50, ricevibile dal signor G. Capella, via Nizza, 58. Tempo massimo ore 1,30. Ricchi premi in medaglie di oro, *vermeille* e argento, nonchè premi conditionati.

Corsa Vinovo-Carmagnola-Vinovo

La gara, organizzata in occasione delle feste patronali, si disputerà domenica, 26 aprile, alle ore 14. Premi: al primo medaglia d'oro; al secondo medaglia d'argento con contorno; al terzo medaglia d'argento grande; al quarto medaglia d'argento piccola.

Tassa d'iscrizione L. 2. Non sarà data la partenza se vi saranno meno di dieci concorrenti. La gara è libera a tutti ed il percorso è di chilometri 70.

Lunedì, 27 aprile, vi sarà sempre a Vinovo, altra gara ciclistica, non riservata (?) allo sbandamento di Carignano.

TIRO A VOLO.

La gran giornata di tiro al piccione.

Ci telegrafano da Brescia, 22, ore 24:

Oggi hanno avuto luogo interessanti gare di tiro al piccione, cui presero parte una sessantina fra i migliori tiratori delle nostre provincie. Le prove odierne diedero i seguenti risultati:

Poule libera. — Iscritti 38. Il 75 per cento delle entrate venne diviso tra i signori Dusina Ugo, Guidetti Giovanni e Nova Antonio.

Tiro di prova. — Iscritti 25, i tre premi vennero divisi tra i signori Pasini Bartolo, Villa Giuseppe e Pasini Pietro.

Gran tiro. — Iscritti 34. 1.o Albertini, con 14 piccioni su 14; 2.o e 3.o premio diviso tra i signori Federico Peratico e Giovanni Guidetti con 13 su 14; 4.o Pasini Pietro, con 12 su 13; 5.o Paratico Apostino, con 11 su 12.

Poule libera. — I tre premi vengono divisi tra i signori Paratico Federico, Guidetti Giovanni e Nerali Luigi.

Per una Mostra scolastica nelle Esposizioni internazionali del 1911.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La *Vita* pubblica una lettera del prof. Pietro Romano, di Torino, intorno al progetto di due Esposizioni scolastiche internazionali nel 1911 a Roma ed a Torino. Il prof. Romano confuta le obbiezioni sollevate sulla contemporaneità delle due Esposizioni e dimostra di non essere vero che esse costituiscano un duplicato dannoso. Il prof. Romano si addentra nella descrizione del come dovrebbero essere organizzate le due Esposizioni, e conclude: «Vorrei che l'Esposizione pedagogica fosse integrata da una sezione dedicata all'insegnamento artistico che, data l'indole della Mostra di Roma, pare opportunissima, e che nei locali che accoglieranno tutto il materiale costituente le Esposizioni scolastiche, si riunissero a Congresso internazionale i cultori del problema della scuola nelle varie sue forme».

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 22 aprile (sera)

Fiammelli pel corrente fr. 25 40 — Idem per maggio fr. 25 50 — Idem per maggio-giugno fr. 26 10 — Idem 4 mesi primi fr. 27 40.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 22 aprile (sera).

Consol — Mercato fermo compratori a prezzi un po' in ribasso.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 22 aprile (sera)

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo C. 103 7/8.

(Chiusura) Per barbel liri —.—.

Frumento rosso d'in-		Granone	D. 73 —|
verno disponib. D.	1 16 —|	» Maggio	» 73 1/4
» di primavera	» 1 01 1/2	» Luglio	» 71 3/4
» maggio	» 1 03 1/8	Farine estratte	» 4 10
» luglio	» 95 7/8	Noli cereali per Li-	
» settembre	» 87 3/4	verpool	» 1 —

Vendite frumenti a termine a New York balle 2,325,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 319,000

» » nei porti dell'Atlantico » 16,000

CHICAGO, 22 aprile (sera).

(Chiusura) Frumento D. 98 1/2 — Granone D. 67 —\|.

NEW YORK, 22 aprile (sera).

(Apertura) Cotoni. Luglio C. 9 77 — agosto 9 71.

Tendenza ferma.

(Chiusura) cotone Middling C. 10 10 — Idem a New Orleans C. 10 1/8.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 9 56	Luglio	D. 9 46
Febbraio	» — —	Agosto	» 9 40
Marzo	» 9 64	Settembre	» — —
Aprile	» 9 47	Ottobre	» 9 36
Maggio	» 9 54	Novembre	» 9 37
Giugno	» 9 58	Dicembre	» 9 37

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 9,000

Spedizioni per l'Inghilterra. » 2,000

Spedizione pel Continente » —.—

NUOVA ORLEANS, 22.

Cotone disponibile C. 10 1/4.

Gennaio	C. —.—	Luglio	C. 9 94
Febbraio	» —.—	Agosto	» 9 88
Marzo	» —.—	Settembre	» —.—
Aprile	» 9 59	Ottobre	» 9 35
Maggio	» 9 14	Novembre	» 9 35
Giugno	» 9 09	Dicembre	» 9 35

CAMBIO DI NEW YORK, 22.

Cambio su Londra 4 81 85; a 87 50; a 88 62. Cambio su Berlino 95 9/16. Cambio su Parigi 5 15 5/8.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

La borsa presenta oggi non più interesse di quanto ne abbia presentato nei giorni precedenti, sempre la stessa inerzia da parte della clientela e la stessa calma nei corsi. Ogni valore si trova pesante e poco cambiato. La rendita sono pesanti, il 3 0/0 a 96,47, al contante 96,52 contro 96,50. Le compere delle casse pubbliche sono state di 50,000 franchi di rendita.

BORSA DI LONDRA, 22 (chiusura).

Consol inglese	87 1/16	Russo	97 1/8
Rendita italiana	102 1/8	Uruguay	76 1/8
Argento fino	23 3/16	Vers. merci tutte alla Banca	
Fragnuola	99 1/4	d'Inghilt. L. st.	8,000
Turco nuovo	84 —|	Riserva della Banca d'In-	
Egiziano 1903	103 1/2	ghilterra L. st.	—.—
Giapponese	81 1/8		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,5, ore 15: 731,6; ore 21: 732,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,2 Minima + 5,0

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 16,6

Temperatura minima della notte del 21 al 22 + 5,2

24 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 32, tramonta alle ore 18, minuti 24.

Giorno della luna 25

Stazione termometrica Durelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 11,4

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 3,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana. Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *Allegria*, dramma lirico in tre atti, di L. Illica,

ULTIME NOTIZIE

Una brutta sorpresa di Schuster.

Si crede primo e rischia di esser l'ultimo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 21.

Quando la vettura americana giunse a San Francisco, con una quindicina di giornate di vantaggio sugli altri concorrenti, essa ricevette ordine di recarsi a Valdez, onde tentare immediatamente con tutti i mezzi la traversata dell'Alaska. Schuster, sbarcato a Valdez, e dopo aver esplorato la strada spaventevoli del paese, rinunciava a proseguire la sua strada e telegrafava immediatamente agli organizzatori della corsa che era assolutamente impossibile continuare il viaggio sull'itinerario fissato, che bisognava rinunciare a raggiungere lo stretto di Behring per la strada che era stata ufficialmente stabilita. Fu allora che Schuster ricevette da New York l'ordine di imbarcarsi per Wladivostock, ma da uomo prudente Schuster non volle riprendere il suo viaggio che dopo aver ottenuto la conferma che il percorso da San Francisco al punto di ripresa della corsa sarebbe completamente neutralizzato e che sarebbesi tenuto conto dell'ordine dei tempi di arrivo a San Francisco.

Avendo ottenuta una risposta affermativa, il campione americano lasciava Wladivostock. Giudicate la sua sorpresa quando, di ritorno da Seattle, egli apprese che Scarfoglio, Autran, Goddard e Koeppen avevano già lasciato San Francisco e che essi si trovavano dall'altro lato dell'oceano Pacifico e che, secondo il *New York Times*, erano ormai classificati prima di tutti!

Fu allora che Schuster preventivo immediatamente i suoi direttori e questi indirizzavano subito una lunga protesta agli organizzatori, in cui reclamavano che il regolamento fosse seguito fino all'ultimo, che fossero stabilite due classificazioni, una per il percorso New York-San Francisco e l'altra per Wladivostock-Parigi. La stampa newyorkese è unanime nel riconoscere quanto interessante sia la prova, ma tutti sono concordi nel dire che l'organizzazione deplorevole e la mancanza di precisione nuocione certamente al successo grandioso che sarebbesi ottenuto se le cose fossero avvenute regolarmente.

Ora però tutto non è perduto: vi è ancora tempo di agire, giacchè in questo momento una importante conferenza ha luogo negli uffici del *New York Times* onde prendere le misure utili per salvaguardare gli interessi di tutte le case che si sono impegnate nella corsa. *(Presse).*

Londra, 22, ore 21.

Secondo un dispaccio da New York, oggi uno *chauffeur* italiano si è imbarcato sul vapore che trasporta a Wladivostok l'automobile *Prothos*. Egli reca dei pezzi di ricambio della Züst. La *Thomas*, che doveva partire colla *Protos*, è partita con altro vapore.

Il raid New York-Parigi.

La "Thomas" parte per Jokoama.

(Servizio speciale della Stampa).

Seattle, 21 aprile.

Al nostro arrivo qui, abbiamo avuto un ricevimento entusiastico. Addii calorosissimi ci sono stati fatti oggi. Già da un'ora la *Thomas* è a bordo del *Shawmut* e tra qualche istante al più, la nave salperà e ci porterà colla nostra buona macchina americana verso le coste dell'Impero giapponese, verso Yokoiama, dove speriamo arrivare nei primi giorni di maggio. Traversando l'isola nipponica ci recheremo con propri mezzi a Tauguza e là ci imbarcheremo nuovamente per Wladivostock ove pensiamo di trovare la *De Dion* e la Züst colle quali ripartiremo per compiere l'ultima tappa del grandioso viaggio Wladivostock-Parigi.

I rivoluzionari portoghesi in calma.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 2, ore 1.

Nonostante le voci pessimiste sparse da alcuni giornali esteri circa l'agitazione repubblicana, mi è impossibile affermare che qualche tentativo sia progettato dai nemici della Monarchia. E' evidente che, particolarmente dopo i deplorevoli avvenimenti del 5 e del 6 corrente, alcuni circoli già abbastanza riscaldati, sono ancora più ardenti.

Ma una mia inchiesta personale non mi ha permesso di scoprire altri fatti precisi all'infuori delle voci già messe in giro. Al Ministero dell'interno mi si dichiara formalmente che la Polizia non è sopra alcuna traccia di un complotto determinato. Il Governo prende nondimeno provvedimenti severissimi per il servizio funebre del 25 al tempio Jeronymos e per l'apertura del Parlamento, che deve avere luogo il 29. Per queste due cerimonie, in cui il Re deve effettuare la sua prima uscita dal Palazzo, mille e cento uomini di truppa sono stati chiamati dalle provincie per rafforzare il presidio.

Un maggio di pellicce distrutto per uno scoppio di gas.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Quest'oggi, verso le 1,30, una esplosione di gas è avvenuta nella bottega di pellicce della Ditta Sahm. Tre persone sono state seriamente ferite. Disturbato fin da questa mattina da un insistente odore di gas, il signor Sahm, capo della ditta, strofinò uno zolfanello e cercò nella sua retrobottega il luogo dove poteva essersi determinata la fuga di gas. Una fiamma di enormi dimensioni invase la camera dove egli si trovava e così pure il negozio: in pari tempo avveniva una formidabile detonazione. I vetri delle case vicine volavano in frantumi, i mobili venivano rovesciati, ogni cosa era sconvolta. Il signor Sahm aveva riportato gravi ustioni alla faccia, al collo ed alle mani. Inoltre due signore, le quali passavano dinanzi al negozio, al momento dell'esplosione, rimasero ferite alla faccia, fortunatamente poco gravemente.

Il suicidio di un carabiniere.

Ci telegrafano da Spezia, 22, ore 20,10:

Stamane un carabiniere di nome Manganelli Pietro, nato a Villafranca, nella caserma dell'Arsenale si sparava un colpo di rivoltella, ferendosi gravemente alla spalla sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale militare. S'ignorano i motivi del suicidio, poichè il carabiniere era rientrato ieri sera da una licenza.

La colonna Vigy ad Ain Chair.

Un bombardamento di trentotto anni fa.

(Servizio speciale della Stampa).

Colomb-Bechar, 22, ore 24.

La colonna del generale Vigy ha passato la giornata di ieri dinanzi ad Ain Chair, ove è stata accolta con premura che sarebbe stata rassicurante in un altro paese e con un altro popolo. E, coincidenza che merita di essere segnalata, le truppe francesi hanno fatto ritorno ad Ain Chair 38 anni, giorno più giorno meno, dopo la spedizione del 1870. Infatti il generale Wimpferm bombardò allora Eksar il 24-25 ottobre, ove ebbe gravi perdite e non potè prendere di assalto la città, che nondimeno si arrese.

E' lunedì che la colonna Vigy è arrivata in vista di Ain Chair, dopo aver percorso tutto il paese da Mengoub fino ad El Korima. Nella mattinata di ieri la colonna si è avvicinata fino all'ingresso di Eksar, ove non è penetrata, a motivo di ordini ministeriali che la invitavano a non esercitare alcun provvedimento di repressione, quantunque l'*harka* vi fosse passata e vi fosse stata vettovagliata.

Fin dall'avvicinarsi delle truppe francesi il marabutto Mohamed-El-Fekir e tutti i notabili marocchini si sono recati a loro incontro insieme a moltissimi abitanti che erano tanto più curiosi di contemplare lo spettacolo imponente di una colonna di 4500 uomini, in quanto che era stato avvertito che nulla aveva da temere. Mohamed-El-Fekir è andato immediatamente dal generale Vigy, augurandogli il benvenuto e dicendogli che se i perturbatori avevano potuto passare per Ain Chair, si è che il loro numero e le loro armi avevano imposto rispetto.

« Le genti di Eksar sono desiderose — egli aggiunse che il paese non venga turbato; o vedrebbero non senza piacere un distaccamento di truppe francesi stazionare in permanenza ad Ain Chair.

Il generale Vigy rispose al marabutto che se la Francia aveva mandato i soldati in quella regione, si è perchè era stata provocata, e che la gente di Ain Chair, come tutti i marocchini, doveva ben persuadersi che era impotente contro di essa. Tutti coloro che hanno turbato o turberanno la sicurezza pubblica saranno severamente puniti. La Francia vuole la pace ai confini, e ricorrerà alla forza se sarà necessario per ottenerla e mantenerla.

Mohamed-El-Fekir ha consegnato al generale una importante *mouna* (tributo) e poi ha convinto, insieme ai suoi ufficiali, il generale ad un succulento *diffa*.

Le nostre truppe rimarranno alcuni giorni in riposo ad Ain Chair, ove l'acqua è eccellente e abbondante e deve attenderanno i convogli di vettovagliamento.

L'istruttoria contro Roy l'assassino della bella americana Carkine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Abbiamo annunciato che il giudice istruttore Boucard era stato incaricato di aprire un'istruttoria contro Roy, circa l'uccisione di Carkine in America. Questo magistrato ha invitato Roy nel suo gabinetto e gli ha dato lettura di documenti della procedura, che sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica dal Governo degli Stati Uniti, da cui appare che l'imputazione di omicidio poteva essere rilevata contro di lui. Roy ha energicamente protestato contro le affermazioni di miss Carkine.

« Non sono un omicida, — disse egli, — darò tutti i particolari del dramma nel mio prossimo interrogatorio e vedrete che non si tratta di delitto ».

New York, 23, ore 1.

Gracya Calla ha fatto ieri a Exeter, a New Hampshire dinanzi ai primi Giurì della contea di Rockingham, una lunga deposizione relativa alle circostanze dell'uccisione di Carkine per parte di Roy. *(New York Times).*

Il proprietario di un caffè parigino suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il signor Patry, comproprietario del *Caffè Cardinal* sul *boulevard*, è stato trovato ieri morto nella sua camera di studio. Dopo essere arrivato al caffè, egli si era chiuso nel suo studio, aveva spogliato la corrispondenza ed aveva messo in ordine la contabilità, come faceva quotidianamente. Quindi si era tirato un colpo di rivoltella in bocca. La morte deve essere stata istantanea. Si ignora quale possa essere la causa del suo suicidio. Gli affari del Patry erano in buono stato.

L'estrazione di un'altra vittima del disastro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1,30:

Ieri sera, verso le 22, mentre la squadra addetta ai lavori di via San Vittore al Teatro continuava l'opera sua di sgombero delle macerie, l'ing. Manfredini, che personalmente dirigeva i lavori, ordinò agli operai di fermarsi, avendo scorto tra due massi il piede di uno dei cadaveri ancora sepolti. Il lavoro è stato quindi ripreso con molta precauzione.

Verso mezzanotte venne estratto orribilmente sfracellato il cadavere del Piraghi, quarto venuto a luce. Il cadavere era sfigurato. Esso venne rinchiuso in una cassa di abete e domani mattina il giudice istruttore procederà agli incombenti di legge.

Dal carcere al manicomio.

Ci telefonano da Varese, 22, ore 23:

Il giovane Giovanni Gasperini, che la sera dello scorso 29 novembre a Guvio uccideva a colpi di fucile il medico condotto dottor Di Vecchi, di Pavia, ed il suo giovane coadiutore Valmagia Luigi, è che appena commesso il delitto fu arrestato ed inviato in osservazione al Manicomio di Reggio Emilia, è stato in questi giorni trasportato al carcere di Varese, avendo il direttore del Manicomio dichiarato che il Gasperini è affetto da demenza precoce, con fasi di recrudescenza ora avviata a cronicità. Detto medico dichiarò inoltre che quando il Gasperini commise il delitto trovavasi appunto in una delle suddette fasi di recrudescenza da renderlo completamente irresponsabile del fatto commesso. In seguito al referto medico, la Camera di consiglio del nostro Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere contro il Gasperini, ed ha passato il medesimo all'Autorità di P. S. per i provvedimenti del caso, ritenendo pericoloso rimetterlo in libertà. Il disgraziato verrà rinchiuso in un Manicomio.

L'audace evasione d'un soldato carcerato

L'arresto del fuggitivo.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22,45:

Il soldato Angelo Antonlacci evase audacemente dalle carceri militari, saltandosi da una finestra dall'altezza di nove metri. Fatte delle ricerche, si scoperse il fuggitivo nascosto in campagna, impossibilitato a proseguire la fuga per gravissime lesioni che aveva riportate cadendo.

La querela alla "Perseveranza" per i fatti della "Banda Nera".

Milano, 22, ore 23.

Domani, 24 corr., dinanzi alla IV Sezione del nostro Tribunale si discuterà la querela data dai banchieri signori Marzocchi e Belloni contro il giornale *La Perseveranza*.

E' questo un processo che desta molta curiosità, poichè coinvolge due principali autori che si vogliono interessati nella Banda Nera. La querela, dopo aver ricordato gli articoli incriminati, articoli nei quali sono indicati come capi della Banda Nera i signori Marzocchi e Belloni, dice: « Ora è evidente, senza bisogno di dimostrazioni, che tale pubblicazione è ingiuriosa e diffamatoria in tutto il suo contenuto, ed in ispecie attribuisce il fatto preciso, determinato, ledente il loro onore e la loro reputazione, che essi sono i capi della nefasta organizzazione che tramava, con mezzi subdoli e potenti, contro il credito nazionale per trarre nuovo esoso lucro tanto nell'attuale periodo di crisi quanto durante il primo periodo della crisi borsistica nel novembre scorso ».

La querela continua poi notando come, « in una seconda pubblicazione, il giornale *La Perseveranza* ribadiva le accuse e dice che non si può dubitare del senso nel linguaggio usato dalla pubblicazione, perchè il giornale era stato messo sull'avviso di procedere cauto nei rapporti contro i signori Marzocchi e Belloni ».

La querela continua citando quali sono gli articoli che contemplano il reato attribuito alla *Perseveranza*, e termina così:

« Chiedono pertanto che la S. V. voglia ordinare la citazione dei signori cav. Luigi Bignami, direttore della *Perseveranza*, e Leopoldo Pullè, presidente della Società anonima della *Perseveranza*, per l'udienza che piacerà alla S. V. di fissare, indicando fin d'ora i testi a prova contraria nei fatti diffamatori e riserve ulteriori ».

I testi sono, fra gli altri, indicati in tre direttori della Banca Commerciale, in tre direttori della Banca del Credito Italiano, nel presidente del Sindacato della Borsa, nel deputato on. Baragnola ed altri direttori di Banche.

La Parte civile sarà rappresentata dagli avvocato Valdata, senatore Martelli, avv. Clarello ed avv. Erizzo di Genova.

La Difesa dagli avv. Panichetti, dal sottosegretario on. Pozzo.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dall'avv. Vedovi.

Vi è, come ripeto, molta attesa per questa querela, poichè si spera di vedere un po' di luce sui fatti così detti della Banda Nera.

Sembra che nell'udienza di domani i difensori della *Perseveranza* solleveranno incidenti, domandando il rinvio del processo, poichè pende tuttora un'istruttoria penale per i fatti denunziati dal giornale.

Quattro nuove corazzate americane.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 2.

Gli amici del presidente della Confederazione difendono energicamente il programma di Roosevelt, importante la costruzione di quattro corazzate. L'accoglienza calorosa fatta alla flotta sulle coste del Pacifico e i messaggi di Roosevelt hanno provocato inconsciamente sentimenti favorevoli al mantenimento di una potenza marittima. Nondimeno è poco probabile che si riesca a far costruire corazzate e far adottare gli altri provvedimenti che propone il presidente. Le due Camere non pensano che ad adottare i provvedimenti finanziari ed a rinviare le loro discussione. *(Matin).*

La firma delle convenzioni pel mar Baltico e il mare del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 2.

Vengo informato che la convenzione relativa al Baltico sarà firmata qui domani, al tempo stesso che la convenzione che si riferisce al Mare del Nord a Berlino. Nondimeno alcune riserve sono fatte circa il diritto sovrano della Russia. La firma della convenzione del Baltico fa scomparire ogni tensione fra la Russia e la Svezia. Inoltre le relazioni cordiali fra i due paesi saranno nuovamente rafforzate dal matrimonio reale prossimo russo-svedese. *(Times).*

Le allucinazioni di Tatiana Leontieff.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berna, 23, ore 20.

Tatiana Leontieff occupa nuovamente l'opinione pubblica. Essa è ritirata nell'asilo di Meinsingen, a tre miglia da Berna. Tatiana è stata trasferita in questo istituto perchè le sue grida impedivano alle compagne di detenzione di dormire nel penitenziario di San Giovani, dove si trovava. A Meinsingen si durò fatica per calmarla. A parecchie riprese Tatiana Leontieff ha respinto il nutrimento, ed accusava se stessa, dicendo: « Che cosa voglio? I miei nervi sono più forti di me; perdonate! perdonatemi ». Tatiana Leontieff è triste nasal, è rinchiusa in se stessa. Parla poco, ma dà spesso prova di grande preoccupazione.

Si è potuto riconoscere il misterioso personaggio che accompagnava Tatiana Leontieff ad Interlaken nel settembre 1906. Questo personaggio, che si diceva fosse un giornalista italiano, era nient'altro che quel Calvino condannato a morte ultimamente in Russia. La disgraziata signorina aveva una magnifica treccia di capelli biondi che dava alla sua fisionomia l'aspetto della Margherita di Goethe. Ora è qualche tempo, ella si era tagliati i capelli per avere una fisionomia più nihilista. Cinque altre donne dividono la sua camera: sono cosidette bernesi che non comprendono nulla delle teorie terroriste della detenuta russa se mai questa vorrà esporle alle sue compagne. Siccome le allucinazioni sono interamente scomparse, il suo soggiorno a Meinsingen non potrà più a lungo prolungarsi, ed ella dovrà ritornare nel penitenziario di San Giovanni.

Tatiana Leontieff avrebbe ancora due anni e mezzo di pena da subire, ma, a quanto si crede, il ricorso per la grazia abbrevierà notevolmente questo tempo.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione Provinciale. — Piemonesa, segretario, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Levanto — Rinaldi, segretario ad Aosta, è trasferito a Mondovì — Gambaro, vice-ragioniere, è nominato regio commissario straordinario a Mesto — Moltedi, vice-ragioniere a Sondrio, è trasferito in Alessandria — Dovano, vice-ragioniere in Alessandria, è trasferito a Pavia — Borgo, alunno ad Alessandria, è trasferito a Savona — Gotberti, ufficiale d'ordine a Savona, è trasferito a Povalio — Bret, ufficiale d'ordine a Chiavari, è trasferito a Napoli — Rosada, ufficiale d'ordine a Lucca, è trasferito a Chiavari — Mercuri, alunno a Novara, è trasferito a Lauchimo — Della Marca, alunno ad Aquila, è trasferito a Novara.

Personale di P. S. — I sottonoti, avanti i requisiti di legge, sono nominati alunni delegati con la destinazione per ciascuno indicata: Anyenti, ad Aosta; Rossi, a Torino; Bonnet, ad Ivrea; Petromilli, a Cuneo; Norelo, a Torino; Macchini, a Genova; Bugato, a Cuneo; Mormile, a Vercelli; Orlotti, a Genova.

Rosco, delegato, è trasferito da Isella a Domodossola — Salvi, id. id. da Domodossola a Portimpopoli — Moioli, id. id. da Mosso Santa Maria ad Isella — Borra, id. id. da Mondovì a Mosso Santa Maria — Rovinazzi, id. id. da Genova a Bologna — Addabbo, id. id. da Palermo a Genova — Pugliatti, id. id. da Genova a Palermo.

Tre incidenti nel Consiglio comunale di Roma.

Il "frak" — Una guardia ossessionata — L'insegnamento religioso in una scuola.

Roma, 23, ore 2,5.

Ieri sera al Consiglio comunale abbiamo avuto una seduta movimentatissima e ricca di incidenti. In principio di seduta è ritornata a galla la questione, già sollevata l'altro ieri per il ricevimento in Campidoglio, questione posta in questi termini: Se, cioè, il sindaco avesse voluto dire o si fosse fatto bene nel mettere nell'invito per il ricevimento in occasione del Natale di Roma la obbligatorietà del *frack* per gli invitati. Già ieri sera i giornali socialisti e repubblicani rilevavano che la rappresentanza popolare non poteva convenire nell'idea del sindaco, tanto che i repubblicani ed i socialisti consiglieri si astennero dal prendere parte al ricevimento in Campidoglio.

Questa sera il consigliere Caldarelli, scalpellino del monumento a Vittorio Emanuele, ha risollevato la questione con un'interrogazione al sindaco. Il sindaco ha risposto, ma venne spesso interrotto dai consiglieri di parte socialista e repubblicana. Nathan, in sostanza, ha detto che era vero che nell'invito per il ricevimento dell'altra sera era reso obbligatorio il *frack*, ma tuttavia era rivolto agli invitati e non ai consiglieri comunali, i quali erano padroni, naturalmente, in casa loro e quindi padroni di andar vestiti come meglio credevano. La risposta non ha del tutto soddisfatto i consiglieri. Il consigliere Caldarelli ha accolto la fine del discorso del sindaco con una caratteristica frase in dialetto romanesco. Egli ha detto: « Ci faremo anche noi le fulde! ».

Il secondo incidente ha avuto per protagonista la guardia municipale Scoppa, che ieri, durante la cerimonia dell'inaugurazione del ponte che unisce il Pincio a Villa Borghese, si mise dinanzi alla carrozza reale e lanciò una supplica al Re. La guardia Scoppa è stata insieme ad altri colleghi riformata, ed ora desidererebbero che il Municipio sopraseda al licenziamento preso a loro carico e li rimetta in servizio attendendo la decisione di una apposita Commissione d'inchiesta nominata per il Corpo delle guardie municipali.

La guardia Scoppa questa sera era in prima fila davanti allo spazio riservato alla stampa. Ad un certo punto della seduta ha cominciato a sbraitare e ad urlare, e sembra che le abbia fatto apposta, e ha più volte battuto la testa contro la balaustra di legno che separa il pubblico dal recinto riservato al Consiglio comunale. La guardia si è ferita non molto gravemente alla testa, ma il suo atto e le sue grida hanno sollevato il clamore della folla che partecipava per lei. I consiglieri comunali socialisti e repubblicani hanno abbandonati i loro seggi correndo in soccorso del meniaco. Subito la guardia è stata trasportata fuori e condotta all'ospedale, dove fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

I consiglieri comunali di parte popolare per conto loro hanno subito presentata una mozione per invitare il sindaco ad accogliere la domanda della guardia Scoppa, tanto più, essi osservano, perchè molti degli ufficiali delle guardie municipali, pur avendo a loro carico delle accuse più gravi di quelle rivolte alla guardia Scoppa ed ai suoi colleghi, ancora sono in funzioni.

La seduta infine ha avuto un terzo incidente. Un consigliere comunale di parte socialista ha rivolto all'assessore Canti, per la pubblica istruzione, la domanda a ciò che fossero soppresse le scuole serali oltre posto in bilancio per l'istruzione religiosa, nella Scuola superiore femminile dipendente dal Municipio. L'assessore Canti ha fatto notare che queste scuole non potevano essere tolte dal bilancio, e la risposta dell'assessore non ha contentato tutti i rappresentanti di parte popolare.

La seduta è terminata a tarda ora sempre in mezzo alla più grande animazione.

La rivendicazione di Harden

Si intenterà processo al principe Eulenburg?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Le deposizioni sensazionali, che sono state fatte dinanzi al Tribunale degli scabini di Monaco, hanno in fatto modificata l'opinione della stampa, che si era così severamente levata contro Massimiliano Harden e che prende ora unanimemente le sue difese.

Il *Vorwaerts*, socialista, scrive: « Il processo di ieri impressionerà vivamente gli amici politici del principe di Eulenburg, che lo consideravano come un vero cavaliere senza macchia e senza paura; poichè, se le dichiarazioni dei testi Ridel e Ernste sono esatte, il principe di Eulenburg ha prestato per ben due volte falso giuramento: a meno che i rappresentanti della nobiltà non lo discolpino, assicurando che gli atti commessi dal principe non possono essere qualificati di « porcheria ». Che farà ora il Ministero Pubblico? Intenterà egli procedimento contro il principe di Eulenburg o contro i testi di Monaco? Non può fare che una cosa o l'altra, e ad Hohenau ed a Lynar viene ora ad aggiungersi un nuovo fiore dell'alta nobiltà. Di chi sarà ora la volta? ».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Si pone ora la questione di sapere che cosa farà il Pubblico Ministero prussiano di fronte ai risultati del processo di Monaco, e se farà un processo al principe di Eulenburg per falso giuramento.

« Finora la giustizia prussiana non è stata molto felice in questa faccenda. Sarebbe bene che non facesse nascere la convinzione che nei casi difficili è preferibile dirigersi a Monaco ».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista, dice: « Il processo di Monaco può cagionare l'annientamento del principe di Eulenburg.

« Bisogna che egli sciolga la contraddizione esistente tra la sua deposizione e quella dei testi, o che si disponga a sopportarne le conseguenze, a meno che non preferisca trarle egli stesso ».

La *Deutsche Tage Zeitung*, agraria, dice: « Non bisogna ancora perdere ogni speranza che il principe di Eulenburg perverrà a spiegare la contraddizione esistente tra la deposizione di ieri e le sue dichiarazioni in occasione del processo Harden. Questa speranza sembra molto debole. Se il principe di Eulenburg non può fornire queste spiegazioni, è un uomo giudicato perduto ».

Il *Reichsbote* conservatore, scrive: « Bisogna che l'accusa per falsa testimonianza sia lanciata contro il principe di Eulenburg ».

La *Gazzetta di Voss*, radicale, scrive: « Il principe di Eulenburg ha il diritto di essere udito ancora una volta prima che gli si getti la pietra. Nondimeno, se non può respingere le accuse dei testi, è un uomo perduto ».

La *National Zeitung* dice: « Bisogna che l'Autorità giudiziaria ponga, nell'occuparsi di questo affare, tutta la premura di cui è capace, per finirla al più presto ».

La *Germania*, cattolica: « Il procuratore del Re non può dispensarsi dal dar seguito all'affare, a meno di lasciar credere che vi ha una giustizia di classe, che permette di prendere i piccoli colpevoli e di lasciare correre i grandi. Tutto l'affare è ripugnante, ma l'onore della giustizia esige che continui a svolgersi ».

Nel labirinto d'una truffa colossale

Nuove rivelazioni di Jelk su Rochette.

(Servizio speciale della Stampa).

Come c'entra il senatore Humbert nelle colossali truffe di Rochette

Parigi, 23, ore 1.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera e non avendo nulla da nascondere la pubblichiamo:

« 22 *aprile. Parigi.*

« Signor redattore-capo del *Matin*.

« Vi ho fatto rimettere alcuni giorni prima di pubblicarlo sul giornale *Le Nord Financier*, informazioni sui rapporti dei signori Darracq e Carlo Humbert con Rochette. Voi, che siete così ghiotti di primizie, non avete nulla pubblicato. Veggo che lasciate ora dire ad un ex-direttore delle agenzie del Crédit Minier (tutto ciò che gli piace di Rabier, vice presidente della Camera. Non ho nessuna voglia di difendere Rabier, sono anzi io che nel vostro giornale ho per primo citato il suo nome. Avete lasciato fare perchè si trattava di una persona che non riguardava la vostra amministrazione, ma quando si tratta del signor Humbert siete più discreti. Certamente, perchè è stato segretario generale del *Matin*. Sta bene. Ma allora non dite più che il *Matin* « dice tutto ». A chi farete credere che un giornale bene informato come il vostro non sappia ciò che tutti sanno, cioè che l'ingegnere Gadot ed il suo consigliere avv. Coudy, hanno raccontato prima dell'arresto di Rochette, che il senatore Humbert aveva domandato, con minaccia della vita, a Coudy, che facesse ritirare la sua querela al suo cliente ingegnere Gadot? A chi farete credere che non avete letto in *Tribune de Paris*, organo di Rochette, in cui si attaccava l'avv. Coudy sotto l'ispirazione occulta ma manifesta di Humbert, che tentava di fare perdere il suo posto di giornalista all'avvocato Coudy?

« Mi sembra nondimeno che il dovere della stampa sia quello di difendere i giornalisti, a meno che non vi disinteressiate della sorte dell'avv. Coudy, perchè appartiene alla redazione del *Petit Parisien*. Se per altro gravale così male informati in tale circostanza, lasciatemi rimettere i fatti dinanzi alla vostra mente. L'ing Gadot presentò anzitutto la querela di cui avete parlato; subito dopo questa querela, l'Humbert ha domandato un colloquio coll'avv. Coudy, nel quale colloquio il senatore Humbert tentò di usare del suo prestigio per persuadere l'avv. Coudy che gli conveniva ritirare la querela del suo cliente. Il prestigio parlamentare non sembrò bastevole per convincere Coudy. Humbert raccontò allora di avere cominciato come Rochette, portando il grembiule di cameriere di caffè e di essere ora arrivato al Senato: dichiarò poi all'avv. Coudy che guadagnava centomila franchi all'anno e siccome tanti argomenti non sembravano ancora decidere l'avvocato, finì per aggiungere: « Vediamo, Coudy, riflettete bene, la vostra è la lotta dei vasi di terra contro i vasi di ferro! »

« Il vaso di terra, signor redattore-capo, è il giornalista, che vive del suo lavoro, il vaso di ferro è il parlamentare, che in lavori..... extra-parlamentari, guadagna centomila franchi all'anno. Non parlo dei passi fatti allo stesso scopo presso il signor Mounier, procuratore della Repubblica, e vi lascio la cura di ricercare da quella parte. Nondimeno, se ciò non vi colpisce, se ciò non vi sembra altrettanto scandaloso, ed anche molto più scandaloso, che il caso Rabier, allora non ho nulla da dire, poichè infine Rabier era avvocato, ed aveva un pretesto per occuparsi degli affari di Rochette, e per riceverne denaro, ma Humbert non era avvocato, non aveva pretesto alcuno, e dal momento in cui non aveva pretesti, perchè si occupava di far ritirare le querele ai querelanti? Vi presento la domanda, senza domandare che vi rispondiate, ma gli uomini onesti risponderanno. Ed io, signor redattore-capo, avrei la soddisfazione di pensare che se il *Matin* non dice tutto, io lo dico, e potrei così formarmi la mia piccola opinione sul vostro giornale. Dall'ottobre scorso ho denunciato gli atti del Credito minerario e di Rochette, senza lasciarmi intimidire dalle minaccie e dalle diffamazioni di cui ero oggetto da parte di tutti i complici del truffatore Rochette.

« Sono convinto di avere così reso servizio al piccolo risparmio, e sono assolutamente deciso a continuare quest'opera di salubrità finanziaria.

« Gli è perciò che nell'articolo, a cui è fatta allusione al principio della presente lettera svelo le losche combinazioni di Rochette, di Darracq, di Carlo Humbert e compagnia, i quali avevano stabilito, fra l'altro, di impadronirsi della concessione dei trasporti in comune. Ne avrete ben altre.

« Ricevete, ecc.

« F.to: DELACHERIE,

« Direttore del *Nord Financier*».

Il *Matin* soggiunge: « Ci contenteremo, dopo aver pubblicato questa lettera, di fare osservare al signor Delacherie, che essa non prova, in modo alcuno, che il senatore Humbert abbia ricevuto una somma di denaro per fare premere l'avv. Coudy il tentativo che gli è rimproverato. Vogliamo quindi temere quest'atto semplicemente come il risultato di un'amicizia senza dubbio inconsiderata ma, fino a prova in contrario, disinteressata ».

I servizi del signor Giuseppe al misterioso "gran padrone"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2,30.

Il *Matin* continua stamane la pubblicazione del carnet del signor Yelk. Eccolo testualmente:

« 27 aprile 1907. — Un pomeriggio, due o tre giorni dopo la scomparsa di Rochette, il signor Giuseppe, che da alcuni istanti ci dirigeva diverse domande circa il modo con cui erano state fatte presso di noi scritture di cassa, domandò a bruciapelo: « Ah! a proposito, su quali libri sono più particolarmente fatte le scritture relative alle spese di pubblicazione, alle somme pagate a questo ed a quello per servizi diversi? » Senza diffidenza (Signor Giuseppe non aveva egli tutta la fiducia del padrone?) forniti le informazioni. Ora all'indomani, avendomi le mie occupazioni chiamato alla cassa, vi trovai il signor Giuseppe. Dinanzi a lui si ammucchiavano diversi incartamenti. Minuziosamente esaminava i documenti, mettendo con cura da parte quelli che lo interessavano più specialmente.

« Il domani lo ritrovai ancora in un ufficio vicino a quello del cassiere, che sfogliava i libri di cassa di cui seguiva col dito la rubrica; nella sua mano sinistra teneva un temperino. Quella sera tornai a casa mia con un vivo sentimento di curiosità, domandandomi ciò che volessero dire tutti quegli imbarazzi. Soltanto due giorni più tardi ebbi la spiegazione. Tante idee, dacchè conoscevo la verità sul preteso viaggio in Spagna di Rochette, mi passavano per il cervello che non potei resistere dall'interrogare il signor Giuseppe. Questi invece di turbarsi si mise a ridere.

« Egli mi rispose: « Ebbene, sì, ho approfittato dell'assenza di Rochette per correggere i suoi errori: mi era forse dovere mio fare scomparire dai libri e dai documenti di contabilità il nome del nostro procuratore? » sono cose che non riguardano nessuno e nel caso di una visita indiscreta — le cose vanno abbastanza male in questo momento — è inutile compromettere quello a cui Rochette deve già tanto. Ma questa volta la cosa è fatta: nulla vi è da temere: il « gran padrone » sarà contento. Il « gran padrone » era ancora Rabier. Il signor Giuseppe ci ha pregato di tacere « le piccole pulizie che ci aveva confessato ». Nondimeno abbiamo creduto dover fare notare che era questa una cosa gravissima. Non si cancella così impunemente dai libri di cassa e dai documenti di contabilità parole e righe intere.

« Me ne infischio, — rispose semplicemente il signor Giuseppe. — Rochette non saprà, e poi, dopo tutto, peggio per lui. Quando si hanno amicizie di un uomo come Rab, si deve avere alcune delicatezze, e non lasciare sui suoi libri traccie compromettenti per colui che ci onora della sua amicizia. Il gran padrone non pensava che Rochette avrebbe agito così, ed è stato irritatissimo di conoscerlo. Dovere mio era di far scomparire queste traccie ».

« Dopo tale dichiarazione che poteva rispondere? Nel mese seguente, luglio, credetti dovere di avvertire Rochette di questo cancellature. Rochette impallidì ed andò in collera. Un mese più tardi il signor Giuseppe lasciò definitivamente il Credito Minerario.

« Fu allora che il signor Rochette seppe che dal mese di gennaio il signor Giuseppe era associato occulto di un banchiere della via Rainboui. Seppe al tempo stesso che parecchi direttori delle sue agenzie di provincia avevano ricevuto dal signor Giuseppe delle lettere nelle quali questi li avvertiva dell'arresto imminente di Rochette ed annunciava loro di avere fondato una Banca per conto suo, invitando a raccomandare ai loro clienti di negoziare immediatamente i loro titoli per scambiarli contro valori che la sua Banca raccomanderebbe loro. Uno di questi direttori, quello dell'agenzia di Villefranche, signor S., fu immediatamente chiamato a Parigi e ricondotto dinanzi a Rochette di avere negoziato titoli dei clienti del Credito minerario in seguito alle istanze del signor Giuseppe.

Nuove furie di Rochette per questa confessione. Pugni rabbiosi piovevano sulla sua tavola. « Ebbene — esclama egli — dire che do 500 franchi al mese a numerose grattificazioni perchè quel mascalzone mi faccia degli scherzi simili! Lo farò cacciare in prigione! ».

Intanto il signor Giuseppe non temeva le folgori del finanziere. Avrebbe questi mantenuto la sua promessa di fare il processo e di incarcerarlo? Il signor Giuseppe ricorse per consiglio al signor Rab, che non poteva abbandonare il signor Giuseppe, e che, d'altra parte, voleva conservare qualche tempo la gallina dalle uova d'oro del Credito Minerario; ottenne da Rochette che non facesse il processo. Così Rab salvava capra e cavoli.

Rabier smentisce.

(Servizio speciale della Stampa).

Biarritz, 22, ore 2.

Rabier ha mandato al *Matin* questo telegramma:

« Protesto con indignazione contro le accuse odiose, che mi riguardano, sotto la firma Jelk, e cui è data una smentita formale.

« Il fornitore di queste accuse compie certo una vendetta contro l'annesio. Mi riservo il diritto di querelarlo.

« *Firmato:* FERDINANDO RABIER ».

Il Congresso internazionale per la pace.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 22, ore 2.

L'Ufficio internazionale della pace, riunito a Bruxelles, sotto la presidenza di Beernaert, ha deciso di accettare l'invito del Governo germanico, e il prossimo Congresso si terrà quindi a Berlino dal 16 al 22 settembre. L'ordine del giorno reca: « 1.o Diritto internazionale in tempo di guerra? 2.o Tribunale internazionale delle prede; 3.o Inviolabilità della proprietà privata in tempo di guerra ».

ALFRE

Le comunicazioni del Sindaco al Consiglio
sulle questioni edilizie e ferroviarie.
Il Consiglio non accetta le dimissioni di Casana.

Seduta del 22 aprile.

La seduta dovrebbe aprirsi alle 15, ma solo dopo le 15 e mezzo non si raggiunge il numero legale dei consiglieri presenti nell'aula, e anche allora essi sono poco più di una quarantina. Discretamente affollata è invece la tribuna pubblica.

Alle 15,35, il SINDACO, dopo aver dichiarata aperta la seduta, fa le seguenti comunicazioni al Consiglio:

COMMEMORAZIONE EDMONDO DE AMICIS

Il SINDACO commemora innanzi tutto Edmondo De Amicis, ricordando che fece parte del Consiglio comunale, in cui pronunziò elevati discorsi, ed accenna alle onoranze già rese dalla Giunta al compianto estinto.

Dà in seguito informazioni sui principali fatti che si svolsero dopo le ultime tornate del Consiglio.

Accenna agli accordi per la costruzione del Palazzo dei telefoni nel secondo lotto di piazza Venezia.

Informa che sta trattando coll'Amministrazione militare per nuove permute (Arsenale, poligoni, caserme, fabbrica d'armi, polveriera, laboratorio pirotecnico) e che inoltre per l'esatto adempimento della legge del 1906 allo scopo anche di anticipare l'esecuzione delle relative opere per dare pronta esecuzione alla costruzione della nuova officina carta e valori.

COSTRUZIONE DELLE NUOVE CASERME E DELL'OSPEDALE MILITARE.

Ed a proposito delle dette opere fornisce dettagliate indicazioni sulla esecuzione della caserma per i bersaglieri, dell'Ospedale Militare, della caserma di fanteria, di quella di cavalleria, dell'Arcivescovile Militare e Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

PIANO REGOLATORE E DI AMPLIAMENTO.

Accenna alle disposizioni comprese nella nuova legge testè pubblicata sul piano regolatore ed ai vantaggi che ne deriveranno per l'incremento edilizio della nostra città, comunica che a detta legge, preparata con studio e cura dai rispettivi uffici, seguirà fra breve, coll'aggiunta di alcune utili disposizioni, il regolamento.

LAVORI EDILIZI.

Ricorda che fra i lavori edilizi approvati recentemente ed in corso di esecuzione tengono il primo posto l'apertura di nuove strade ed il miglioramento di quelle esistenti.

Il sindaco riassume le principali opere già eseguite o in corso di esecuzione. Tra le altre vie accenna alle seguenti:

Corso Palermo. — Le relative opere furono deliberate dalla Giunta e l'esecuzione loro è ora proposta al Consiglio. Frattanto si sono iniziate presso la Prefettura le pratiche per l'espropriazione, delle quali si attende l'esito.

Via Michelangelo. — Per quanto riguarda via Michelangelo, informa che, oltre al tratto compreso fra le vie Saluzzo e dei Fiori, che già venne aperto, il tratto rimanente sarà pure aperto nel corrente trimestre: sono per intanto in corso le demolizioni delle piccole costruzioni lungo i fabbricati.

Via Monte di Pietà e Sua Teramasa. — Informa come il progettato allargamento di tali vie sia per ora limitato ai tratti corrispondenti alla casa Pierardo, già in parte stata acquistata dalla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni per l'erigenda sua sede, ed alla casa Sada, che non potè ancora essere espropriata. La suddetta Cassa provvederà agli incombenti necessari per ottenere l'espropriazione coattiva.

Corso Re Umberto e via e piazza dell'Ospedale Mauriziano. — Annuncia che è intervenuto il decreto che ne dichiara di pubblica utilità l'apertura; si sta ora provvedendo alla pubblicazione del parcellario d'esproprio.

Sono pure in corso le pratiche coll'Ordine Mauriziano per la dispensione e cessione delle aree per l'ulteriore sistemazione del corso Re Umberto.

Rampa d'accesso al ponte Umberto I dalla via Monceliceri. — Interviene pure la dichiarazione di pubblica utilità, per cui può ora essere espropriata la parte occorrente di proprietà delle officine già fratelli Diatto.

Altro stabile venne amichevolmente acquistato e fu già demolito.

Corso Vinzaglio. — Avverte che il Consiglio comunale è ora chiamato ad autorizzare il versamento nella Cassa depositi e prestiti delle indennità di esproprio.

Le opere per il prolungamento del detto corso e del corso Peschiera alla nuova piazza d'Armi potranno iniziarsi nel corrente anno, appena intervenuto il decreto di esproprio.

ACQUEDOTTO MUNICIPALE.

Informa che per estendere sollecitamente alle varie regioni della città la condotta di acqua vennero ammesse le opere necessarie a quattro imprese, come pure si provvide per la fornitura di 1200 tonnellate di tubi e dei necessari chiusini e delle diramazioni.

Per l'allacciamento alla lavella coll'acqua dell'acquedotto furono già eseguite le necessarie opere in piazza San Giovanni; si provvede ora per lo stesso scopo alla costruzione di diramazioni in piazza Castello e si continuerà per le altre piazze e vie.

Continua pure la presa della vendella laterale, ed a giorni si inizierà la costruzione del serbatoio in Val Salice.

Le concessioni di erogazioni d'acqua a privati sommano già a 256 e si distribuisce pure man mano pei servizi municipali.

Alla Venaria fu ultimato il serbatoio ed aumentato il sollevamento dell'acqua a mezzo di apposito macchinario, mentre si continua l'assunzione di pozzi laterali.

Nella regione alpestre continuano pure i lavori, quali l'allargamento della strada di Ceres-Ala, la costruzione della nuova strada fra Balme ed il Piano della Mussa e la costruzione dei serbatoi d'intermittenza.

È allo studio la costruzione della condotta fra Ceres e la Venaria.

IMPIANTO ELETTRICO.

Il sindaco informa che venne posto in esercizio l'impianto elettrico municipale e che dal 1.o luglio l'illuminazione elettrica del palazzo municipale e dell'istituto professionale operaio saranno fatte colla corrente municipale, col 1.o gennaio 1909 si provvederà con detta corrente a tutta l'illuminazione degli edifizi municipali.

Saranno così 45 impianti fra luce e forza con 6335 lampade ad incandescenza, 4 lampade ad arco e circa 50 HP.

SITUAZIONE FINANZIARIA.

La nostra situazione finanziaria si mantiene in deride condizioni.

Il conto consuntivo 1907 — compilato in questi ultimi giorni — presenta risultanze soddisfacentissime, con un ingente avanzo di gestione.

Gli introiti doganali si mantengono in buone condizioni, con un aumento nel primo trimestre 1908, in confronto del corrispondente periodo 1907, di L. 271,421 10, e, in confronto del bilancio, un aumento nel detto trimestre di L. 490,576 80.

COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA

Per quanto riguarda i lavori della Commissione per studi ed indagini sugli istituti di beneficenza informa che le due Sotto-Commissioni nominate per studiare hanno già presentate le loro relazioni, che saranno prossimamente sottoposte alla Commissione.

Vengono inoltre sottoposte alla Commissione stessa i rapporti e le notizie raccolte circa reclami pervenuti relativi al funzionamento di altri istituti.

RIDISTRIBUZIONE STAZIONI.

Informa che la Direzione generale delle ferrovie, presa nota della deliberazione del Consiglio comunale per la scelta della soluzione distinta come progetto A per il riordino delle stazioni di Torino, ha subito iniziato gli studi esecutivi.

Anzi, già furono fatti i tracciamenti fondamentali sul terreno e si sta provvedendo ad una accurata livellazione.

QUESTIONE DEI DOCKS.

La Giunta nomina una Commissione per lo studio di un nuovo assetto dei Docks.

La Commissione esclude la costruzione dei Docks direttamente dal Municipio e riconosce preferibile di dare l'impresa all'iniziativa privata opportunamente sussidiata ed agevolata dal Municipio.

Si è già in proposito trattato con una Società, ed appena la medesima sia costituita definitivamente, si addiverrà ai accordi che saranno sottoposti al Consiglio comunale.

QUESTIONI FERROVIARIE.

Tratta delle questioni ferroviarie, che dichiara urgentissimo e sui quale occorrono speciali e chiare deliberazioni del Consiglio comunale.

Accenna alla deliberazione 4 marzo scorso presa dalla Giunta, ed al Memoriale presentato alla Camera dei deputati, osservando che detti documenti spiegano con dati irrefutabili il fondamento delle istanze proposte e dimostrano le preoccupazioni nostre ed il nostro desiderio che nell'occasione del disegno di legge presentato sia data equa soddisfazione; e così conclude questa ultima parte.

Di fronte alle necessità dimostrate in varie occasioni dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di commercio e da altri Enti della città e del Piemonte, necessità anche da anni riconosciute dallo stesso Governo ed in relazioni parlamentari, di aprire nuove vie ed arterie, di fronte alle nuove comunicazioni proposte per altre regioni, non è possibile di mantenere muto chi ritiene a Torino ed al Piemonte, al crescente sviluppo commerciale ed industriale che da pur elevati interessi nazionali può giustificare ora nel nuovo assetto ferroviario da quanto da anni ed anni è oggetto di meditati studi, di spesa e di ingenti stanziamenti per parte delle stesse Amministrazioni governative: abbiamo fede che le vostre deliberazioni, secondo la una decisa azione nostra e della regione piemontese, otterranno accoglimento, e, dato l'insufficiente dei mezzi proposti nel citato disegno, non possiamo supporre che i nostri voti, ispirati solo ad una giusta tutela delle nostre industrie e dei nostri commerci nell'attuale momento, non possano non venire accolti; che se ciò non fosse, convinti di percorrere una via giusta, non mancheremo di scuotervi in tutte le deliberazioni che crederete di prendere, in tutte le manifestazioni legali possibili».

Il SINDACO legge poi la seguente lettera pervenutogli dal ministro Casana.

Le dimissioni di Casana da consigliere

«*Illmo signor Sindaco.*

«Venuto per brevissimo tempo a Torino e coincidendo coll'ultimo giorno di una fermata la riunione del Consiglio comunale, sarebbe stato di speciale mia soddisfazione il partecipare a quell'adunanza.

«Sonochè all'ordine del giorno vi è un argomento che tocca alle responsabilità del Governo. Per quanto il mio compito vi sia più specialmente rivolto ai fini che assumono un importante carattere generale non connesso per questa ragione a quell'argomento, io non devo sottrarmi alla mia parte di responsabilità.

«Questa situazione costituisce una posizione troppo delicata; epperò credo mio obbligo per riguardo doveroso verso il Consiglio, cui mi onoro di avere per tanti anni appartenuto, di rassegnare le mie dimissioni da consigliere comunale.

«Al momento di separarmi da questa eletta schiera di cittadini e dalla S. V. Illma, che con tanta amorevolezza ne guarda ne dirige i lavori, le prego accettare l'espressione dell'animo mio che terrà sempre a grato ricordo i periodi di lavoro insieme compiuto.

«Colla massima stima

«Torino, 20 aprile 1908.

«*Severino Casana*».

DI SAMBUY dice che, per quanto la motivazione delle dimissioni sia alquanto generica, lasciando però luogo a varie della lettera stessa, non crede che si debbano accettare; epperò propone l'aggiornamento di pronunciare le dimissioni del consigliere Casana.

E la proposta di Sambuy è immediatamente accolta da tutto il Consiglio.

Le dimissioni del consigliere Sambucco.

Il SINDACO legge quindi una lettera del consigliere Sambucco, il quale presenta anch'egli le sue dimissioni da consigliere, motivandole col fatto di trovarsi, per doveri professionali, quasi sempre assente da Torino.

Nessuno chiedendo la parola, il SINDACO interroga con lo sguardo il gruppo socialista...

NOFRI. — Ma noi siamo d'accordo con Sambucco!....

SCIORATI. — Nè dalla Svizzera, nè da Roma non si può fare il consigliere comunale di Torino.

SINDACO. — Allora se nessuno chiede la parola, le dimissioni del consigliere Sambucco si intendono accettate.

Il SINDACO avverte poi essergli pervenuta una domanda di parrucchieri, per uno spostamento del riposo festivo o settimanale prescritto dalla legge. Assicura che la domanda sarà sottoposta alla speciale Commissione permanente, a ciò istituita.

Fanno raccomandazioni PIA, DEPANIS, CASTELLANO, SCIORATI e DAGHETTO.

Il riposo festivo a Porta Palazzo.

CORSI chiede quindi spiegazioni sulla deliberazione presa dalla Giunta e dal prefetto a proposito del riposo festivo per gli esercenti di Porta Palazzo. Avverte che questa deliberazione deve avere provveduto parecchi di coloro stessi che l'avevano sollecitata.

Il SINDACO risponde che la Giunta pel dare il suo parere a vista di una facoltà accordatale dalla legge, il parere è stato accettato dal prefetto, che quindi su di esso il suo decreto. Non gli pare quindi che ora si debba fare una discussione su quel decreto....

SCIORATI. — Non sul decreto, ma sul ragionato dalla Giunta.

BOLMIDA. — La disposizione riguardante Porta Palazzo era reclamata dalla piazza...

NOFRI. — Di una piazza!

BOLMIDA, spesso interrotto dal gruppo socialista, fa lode al prefetto di aver bene interpretato la legge sul riposo festivo.

NOFRI. — Ma queste sono sofisticazioni....

Secondo dalla tribuna riservata parla in Banco il SINDACO minaccia di farla sgombrare.

Quindi il SINDACO avverte che non può lasciar proseguire la discussione su questo argomento. NOFRI dichiara che presenterà subito una interpellanza.

SINDACO. — E il sindaco risponde in seduta pubblica all'ordine del giorno...

NOFRI, prontamente. — Di questo allora discuteremo nella prossima seduta.....

BACHI, ricordando le disposizioni contenute nella convenzione del 1899 tra il Comune e il Cottolengo, per la cessione dell'Ospedale Principe Amedeo, ospedale che non funziona nemmeno ora, dopo nove tempo, chiede al sindaco se non si è preso nel caso di annullare tale convenzione a cui il Cottolengo è venuto meno.

Il SINDACO, dopo aver fatto osservare che trattandosi di più contribuenti, conviene agire con molta prudenza, dichiara che fin da parecchi mesi se ne è fatto invito a persona competente di ordinare bene ed efficacemente i servizi dell'Ospedale Principe Amedeo.

BACHI vorrebbe che sul funzionamento dell'Ospedale Principe Amedeo si facesse una buona volta un'ampia ed esauriente discussione.

LAVA domanda a quel punto si trovino le pratiche del Municipio col Ministero a proposito delle nuove Cliniche.

Il SINDACO risponde che il ministro della pubblica istruzione, al quale pure finora si era sempre mostrato favorevole alle domande del Comune di Torino, non molto avanti, insieme a quello del tesoro, dei lavori, che però risultano desiderati di fondamento.

LAVA si chiede se, davanti ai fondamenti del Ministero, che durano da tanto tempo, non debba il Municipio di Torino procedere da solo e risolutamente alla soluzione della questione ospitaliera.

Il SINDACO è perfettamente di questa opinione, quando però sia accertato che assolutamente non si possono rimuovere le difficoltà messe innanzi dal Ministero.

DAGHETTO accenna a reclami presentati da caffettieri, liquoristi, ecc., i quali per il passato mettevano fuori delle loro botteghe i tavolini, e che quest'anno si vedono dal Municipio ostacolati in questo loro... allargamento provvisorio di bottega. Fa notare che questo reca danno ai pubblici esercenti, e al liquorista, e alla Giunta del Comune, il quale dal passeggio dei favolini e delle sedie sui marciapiedi e sotto i portici ricavava pure un certo utile.

Il SINDACO avverte che non si tratta punto di revoca di un permesso; ma dell'applicazione di una norma generale, di una revisione generale di tutti i permessi, intesa a tutelare la viabilità contro i troppi abusi invalsi da qualche tempo.

BRUNO si associa completamente alle osservazioni di Daghetto, dichiarandosi per nulla soddisfatto delle risposte del sindaco, che invita a smentirsi della cosa.

SCIORATI fa notare che la Direzione delle Opere pie di San Paolo non adempie totalmente agli obblighi imposti dalla legge sul riposo settimanale. Invita il sindaco a richiamare sulla cosa l'attenzione dei rappresentanti del Comune presso l'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo.

Avverte poi che taluni funzionari municipali intralciano, valendosi di talune disposizioni regolamentari, il servizio delle cremazioni dei cadaveri.

Il SINDACO risponde che verificherà e provvederà subito ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

E dopo questo po' po' di comunicazioni, interrogazioni e raccomandazioni, si arriva finalmente al primo argomento inscritto all'ordine del giorno, cioè alle deliberazioni prese dalla Giunta, immediatamente in via d'urgenza.

A proposito di locazioni da contrarre pei Magazzini generali, ROSSI TEOFILO raccomanda al sindaco di usare le maggiori sorveglianze ai locatari del dock, che si trovano già attualmente in una condizione molto precaria.

Analoghe raccomandazioni fa ROSSI ANGELO, il quale dalle comunicazioni del sindaco trae speranza che il Comune agevolerà in tutti i modi il trasporto dei magazzini generali.

Il SINDACO fa notare che il Municipio si trova in una posizione molto difficile, posto come fra l'Autorità militare che sollecita la consegna del terreno del dock attuali per costruirvi la nuova sede della scuola di guerra e gli attuali locatari dei dock, che vogliono affidamenti e nuovi locali, ecc.; ecc.: onde gli è impossibile arrendere con questi locatari un impegno che contrasterebbe con quello contratto dalla convenzione con l'Autorità militare. Assicura ad ogni modo che userà tutta la equità possibile nei riguardi agli affittuari dei dock.

Venendo in discussione alcune autorizzazioni accordate in via d'urgenza dalla Giunta al sindaco a stare in giudizio contro suoi ex-impiegati, GHERARDINI e LAVA lamentano queste liti fra il Comune e i suoi funzionari e vorrebbero che sempre quando è possibile, per la dignità stessa del Municipio, si venisse ad una transazione.

A proposito della destinazione dell'area del Chiabrito delle Merle per la costruzione di case popolari DACHI domanda a qual punto siano i lavori per queste case popolari, di cui tanto vivo e urgente si sente il bisogno.

BONELLI, presidente del Comitato per l'ente autonomo delle case popolari, avverte che presto s'avranno in tutti di case con 1200 camere.

Altre raccomandazioni fanno CORSI, DI SAMBUY e MUSSO sugli inconvenienti e gli impedimenti che recano alla viabilità intorno i lavori per l'acquedotto municipale e la fognatura.

SINCERO e BOLMIDA parlano sulla interpretazione da dare ai regolamenti per l'occupazione di suolo pubblico con veicoli e per la municipalizzazione delle affissioni.

CAGNO esprime il desiderio che si rivedano questi regolamenti per quelle modificazioni che la pratica ha indicato come opportune.

Il SINDACO avverte che in tale desiderio il consigliere Cagno è stato prevenuto dalla stessa Amministrazione, la quale porterà fra breve davanti al Consiglio tutto un complesso di modificazioni.

CAGNO comincia poi a parlare, e minaccia di parlare a lungo sulla lite che il Comune ha col maestro municipale elementare Giuseppe Enrico a proposito dell'applicazione della legge per ciò che riguarda gli aumenti quinquennali, ma il SINDACO lo richiama all'argomento in discussione, cioè alla semplice autorizzazione al sindaco a sostenere il giudizio.

CAGNO vorrebbe allora che in seduta segreta si discutesse sul merito della lite.

SINDACO: «Sta bene: presto discuteremo sul merito: resta però inteso che è ritirata l'autorizzazione a stare in giudizio».

E le raccomandazioni continuano: CORSI raccomanda una migliore illuminazione dei mercati pubblici; GHERARDINI l'ampliamento e l'abbellimento dei bagni popolari, il cui beneficio è così apprezzato dalla cittadinanza tutta; CORSI raccomanda alla Giunta di prendere la considerazione la proposta di trasformare la corsa Vittorio Emanuele in linea tranviaria dalla Madonna di Campagna, anzichè quella del Cavalcavia; e raccomanda poi in via generale che questi cambiamenti di linee tranviarie siano fatti conoscere per tempo anche alla cittadinanza.

Si passa quindi alle seconde deliberazioni votate dall'art. 182 della legge comunale e provinciale e si arriva alle questioni ferroviarie e alla concessione del Valentino per l'Esposizione; ma siccome sono ormai le 18 e non è presente l'on. Villa, la discussione di entrambe le questioni è rinviata alla prossima seduta.

E si passa agli altri argomenti che vengono in seguito, cominciando dal nuovo statuto dell'Asilo infantile della Barriera di Lanzo.

LANZI vorrebbe che nel nuovo statuto venisse conservata la dicitura che «scopo dell'Asilo è di provvedere anche alla istruzione *religiosa*».

L'assessore BRUNO fa notare che, se è vera quello che dice il consigliere Corsi, che l'istruzione non è perfetta se non è anche religiosa, diventa inutile aggiungere alla parola *istruzione* quella *religiosa*.

CRISPOLTI, sebbando: — Domando la parola!

BRUNO continua, spiegando che non si tratta di un voto, ma semplicemente di un parere, che è richiesto dal prefetto al Consiglio comunale sul progetto di statuto compilato dal Consiglio di amministrazione dell'Asilo stesso.

Il SINDACO ricorda le origini dell'Asilo, facendo notare che il nuovo statuto è stato proposto dal fondatori stessi dell'Asilo.

CRISPOLTI crede che agli stessi formulatori del nuovo statuto, sia sfuggita la importanza della questione che era in discussione.

DEL BONDIO. — Ma gli è che gli azionisti fondatori dell'Asilo cambiano!

CRISPOLTI dubita che gli azionisti attuali dell'Asilo siano gli stessi che lo fondarono 25 anni or sono. Crede che, ad ogni modo, il Consiglio possa proporre che l'articolo in questione dello statuto sia mantenuto quale era nella prima dizione dello statuto stesso.

Replica CORSI, spesso interrotto dai consiglieri socialisti, facendo notare che veramente il nuovo statuto dell'Asilo è stato formulato dal commissario prefettizio, che nel mese di agosto all'Asilo.

AMAR non crede che gli azionisti dell'Asilo siano stati così gonzi da approvare le proposte del commissario prefettizio senza esaminarle la persona.

NOFRI, in grande foga, combatte le affermazioni di Corsi e di Crispolti, dicendo che può citare il nome di azionisti dell'Asilo che proprio hanno votato la nuova dicitura, con la soppressione della parola *istruzione religiosa*. Il Consiglio non può non rispettare la volontà dei magnanimi degli azionisti dell'Asilo, e non dare il suo parere favorevole al nuovo statuto. Altrimenti, dice, noi provocheremmo in seno all'Asilo quella lotta che voi volete portare qui. E allora noi questa lotta porteremo in tutti gli Asili.... ».

BALBO. — E noi accettiamo la sfida!

BACHI insiste nel dimostrare la necessità che sia rispettata la volontà degli azionisti, i quali hanno voluto fare un Asilo veramente laico, non un istituto religioso.

Ribatte CRISPOLTI, il quale dice che il Consiglio può benissimo discutere le proposte modificazioni, altrimenti diventerebbe un semplice ufficio di registrazione, ed insiste nel dire che gli azionisti dell'Asilo sono, nel proporre il nuovo statuto, caduti in un eccessivo scrupolo di non interpretare abbastanza bene la legge.

SCIORATI. — I carissimi colleghi di quella parte — accennando ai banchi dei clericali — sono stati vinti troppo dalla Maggioranza (*Ilarità*).

SINDACO. — Si attenga all'argomento.

SCIORATI. — ... Ed ora non vedendosi seguiti nella stessa presa dalla Maggioranza, si impietano e vanno fino all'assurdo di parlare di istruzione religiosa a bambini che sanno appena balbettare!

BALBO aderisce pienamente a quanto dissero Corsi e Crispolti, dichiarando che come consiglieri socialisti vogliono gli Asili laici, egli li vuole religiosi....

Dei banchi socialisti. — No! li volete cattolici!

BALBO — Tanto ciò non è assurdo che gli israeliti escludono dai loro Asili quelli che non lo sono.

NOFRI. — Ma quelli non Asili israelitici e questo non è e non deve essere cattolico!

FINO propone la dicitura: «Di provvedere ai bambini l'istruzione religiosa...».

NOFRI. — ... E filosofica (*Ilarità*).

FINO. — «... Nei limiti voluti dai genitori dei bambini stessi».

NOFRI. — Si interpellino i bambini (*Ilarità*).

DEPANIS per quel rispetto che vuole si abbia alle opinioni individuali, voterà la proposta fatta dagli azionisti dell'Asilo, i quali hanno il diritto di amministrare e dirigere l'Asilo come vogliono purchè siano rispettate la legge e la morale.

CASTELLANO si associa alle dichiarazioni di Depanis, aggiungendo però che «non si può fare entrare per forza il catechismo là dove non lo si vuole».

Finalmente i consiglieri Corsi e Crispolti e Fino ritirano la loro proposta e si approva di dar parere favorevole al nuovo statuto come è stato approvato.

Alle ore 19 la seduta è rinviata a venerdì.

Sulla interpretazione dell'art. 7 della legge sul riposo festivo

Il gruppo consiliare socialista ha, come è detto nel resoconto del Consiglio comunale, presentato oggi stesso una interpellanza al sindaco e alla Giunta «sulla interpretazione data all'art. 7 della legge per il riposo festivo con un parere al prefetto la base a quale questi emanò un decreto che, considerando Torino come un Comune rurale, concedeva l'apertura di *tutti* i negozi indistintamente nella mattina della domenica».

Processo "Stampa„-E. Treves
(Tribunale Penale di Torino).

Ieri, innanzi alla VI Sezione del Tribunale Penale, si è svolto il processo intentato dalla Ditta editrice Fratelli Treves contro il nostro direttore avv. Alfredo Frassati ed il gerente Pouzo Giovanni «per avere — dice il capo di imputazione — abusivamente pubblicato, in Torino, sul N. 356, del 24 dicembre 1907, del giornale *La Stampa*, una scena della tragedia di Gabriele D'Annunzio, intitolata *La Nave*, e precisamente quella del Vaticinio della discendesa Urna, che trovasi in principio del terzo Episodio, e ciò senza permesso della Ditta editrice Fratelli Treves, ecc., ecc.».

Il nostro direttore era anche chiamato in causa quale civilmente responsabile.

Dopo le solite formalità, l'avv. *Frassati*, interrogato, risponde che quando ricevette dall'ultimo atrivo suo comm. Emilio Treves una querela per violazione dei diritti d'autore, cadde dalle nuvole. E ciò per due motivi essenziali, innanzi tutto il comm. Treves non acquistò i così detti diritti d'autore che il 1° febbraio 1908; ora la *Stampa* pubblicò la famosa scena della *Nave* di D'Annunzio il 24 dicembre u. s. In secondo luogo, la *Stampa* prese la scena dalla *Nave* dal *Giornale d'Italia*; citandolo, il quale non portava nè in capo, nè in coda la solita leggenda: «Riproduzione vietata».

Avv. Nasi. — Ed i corrispondenti?

— Risponde che il *Giornale d'Italia* non portava niente affatto la leggenda di: «Riproduzione vietata».

Il prof. *Domenico Lanza* depone che la *Stampa*, pur già avendo nelle mani il volume della *Nave* di D'Annunzio, si fece telegrafare dal *Mattino*, di Napoli, il sunto che questo dava, in modo ampio, della *Nave* stessa.

Avv. Frassati. — E si noti che si trattava di un telegramma di 4000 parole. Ora, se la *Stampa* non avesse tradizioni ed usanze più che scrupolose in materia di diritti d'autore, avrebbe ben potuto servirsi del volume della *Nave* di D'Annunzio, che già aveva in istituzione. Ma ciò non ha fatto.

Testi. — E' precisamente così. Io, critico teatrale della *Stampa*, non mi servii di quel volume.

Il prof. *Dino Mantovani* conferma la circostanza che la Ditta Treves riportò nell'*Illustrazione Italiana* parecchi suoi articoli, già pubblicati sulla *Stampa*, tutto sotto la direzione dell'on. Roux, quando sotto quella dell'avvocato Frassati. Naturalmente — aggiunge il professore Mantovani — io non mi sono lamentato di una cosa, la quale albergava la cerchia dei miei lettori (*Ilarità*).

Il dottor *Enrico Thovez* dice che più volte, nella sua qualità di redattore, ebbe a constatare con quanta scrupolosità il direttore della *Stampa*, avv. Frassati, procedesse nella pubblicazione di premiate letterarie.

Esaurite le prove testimoniali, sorge a parlare

L'AVV. FERRUCCIO FOÀ, DELLA PARTE CIVILE.

Egli sostiene la colpevolezza degli imputati, in base a due argomenti essenziali: 1.o la *Convenzione internazionale di Berna*, la quale non può non avere vigore anche nell'interno del Regno d'Italia; 2.o la legge sui diritti d'autore, la quale, ai fini di impedire la riproduzione di principii di cui altri abbia la proprietà letteraria, non chiede già la formula sacramentale della «riproduzione vietata», ma si accontenta che si usi qualsiasi formula dalla quale balzi il concetto che si vuole vietare la riproduzione.

L'oratore della Parte civile, concludendo, chiede che riconosciuta la colpevolezza penale degli imputati, si condanni l'avv. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa*, quale civilmente responsabile, alla refusione dei danni verso la Ditta Treves nella somma di L. 1000.

IL PUBBLICO MINISTERO.

Pare al P. M. che qui non si tratti di un diritto della stampa, il quale non è in questione, ma di un diritto d'autore. Ora fu qui violato un diritto d'autore? Nessun dubbio. Basta leggere l'art. 7 della convenzione di Berna e l'art. 26 della legge (testo unico) sui diritti d'autore, articoli che specificano quali sono gli articoli, novelle, ecc. che possono o non essere riportati. Di più l'art. 27 della legge fa facoltizza l'autore a rimanere inerte per tre mesi, prima di chiedere la proprietà letteraria, senza che altri, in questo periodo intermedio, possa appropriarsi del suo lavoro.

Ciò in linea di fatto, ma in linea di diritto conviene anche infliggere se alla violazione *materiale* della legge si aggiunga la violazione *morale*, in altre parole se esista il dolo.

Ora al P. M. non pare che questo esista, giacchè i testimoni hanno concordemente affermato che l'avv. Frassati usò ogni diligenza per sincerarsi se la scena della *Nave*, riportata dal *Giornale d'Italia*, avesse la solita formula della «riproduzione vietata».

Il comm. Treves ci ha parlato stamane di corsari che lo depredano continuamente. Ma è possibile, o signori, comprendere tra questi corsari la *Stampa*, giornale notoriamente serio, diffuso, particolarmente solido? Il Pubblico Ministero non lo crede. In Italia fioriscono molti giornalucoli, è vero, ma sarebbe assurdo comprendere in questi un giornale come la *Stampa*, la quale non ha bisogno di ricorrere a certi bassi espedienti.

E il P. M., premesso che se esiste la materialità del fatto, non deve escludersi la buona fede da parte degli imputati, anche se questa è totalmente provata, chiede l'assolutoria degli imputati stessi per non provata reità.

L'ARRINGA DELL'AVV. NASI.

L'avv. Nasi tende essenzialmente a dimostrare come la scena della *Nave* di D'Annunzio fosse di libera riproduzione, poichè la Ditta editrice Fratelli Treves non aveva nel tempo utile prescritto dalla legge provveduto a procurarsene la proprietà letteraria. Tesi che, ammessa, — osserva l'avv. Nasi, — deve concludere ad una assolutoria per inesistenza di reato e non a quella chiesta dal P. M. per non provata reità.

E qui l'oratore si dà ad un'ampia illustrazione dei varii articoli della legge sui diritti d'autore.

Nota poi come il *Giornale d'Italia*, dal quale la *Stampa* riprodusse la famosa scena della *Nave* di D'Annunzio, non avesse, contrariamente a quanto si è voluto asserire, apposta la formula sacramentale «riproduzione vietata»; nè può ritenersi che tale formula sia compresa nelle parole proposte alla scena stessa, giacchè esse costituiscono essenzialmente un ringraziamento che il *Giornale d'Italia* rivolge alla cortesia della Ditta Treves.

L'avv. Nasi, che ha inframmezzato la sua brillante arringa di *bons mots*, facendo anche qualche incursione nel diritto condendo, conclude domandando l'assolutoria degli imputati per inesistenza di reato.

Dopo l'avv. Nasi parlarono ancora l'avv. Ferruccio Foà, della Parte civile, nonchè il nostro direttore.

LA SENTENZA.

Verso le ore 17 il Tribunale, dopo essersi brevemente ritirato in Camera di deliberazione, pronunciò una sentenza di *assolutoria per inesistenza di reato* tanto per il nostro direttore quanto per il gerente.

Presidente: Imardi; Pubblico Ministero: avvocato Rattazzi; cancelliere: Germano; Difesa: avv. Nasi; Parte civile: avv. F. Foà; ufficiale giudiziario: Riccio.

Di questa sentenza altamente ci compiacciamo, perchè ha fatto giustizia di una tentata aggressione giuridica del commendatore Treves contro la *Stampa*. Nel caso attuale non erano per nulla in discussione i diritti del giornalismo, il quale, anzi ha, fra i molti suoi doveri, principalissimo quello di rispettare la proprietà delle opere dell'ingegno.

La stampa vive e si alimenta della produzione intellettuale, ed è giusto, è umano, è doveroso che renda profondo il rispetto per coloro a cui essa deve la sua luce più bella e più fulgida. Chi lavora e produce coll'intelletto, ha pari, se non maggiori diritti di vedere la proprietà dell'opera sua rispettata, come rispettata è, per esempio, la proprietà mobile ed immobile.

Ma la legge, sino ad oggi, a qualsiasi proprietario dice: «Se volete che il vostro diritto di proprietà esista di fronte ai terzi, dovete seguire le norme che il legislatore fissa, perchè il diritto abbia vita».

Nel caso speciale, la legge voleva che il comm. Emilio Treves avesse imposto al *Giornale d'Italia* una semplice frase: «riproduzione vietata», e il diritto era perfetto, e la *Stampa* si sarebbe inchinata profondamente. Il comm. Treves e il *Giornale d'Italia* non hanno creduto di far riserve: e allora la legge dice: «Citate la fonte ed avete diritto di riprodurre come meglio vi piace». Il quesito era molto semplice. Il Tribunale, nella sua saggezza, non poteva non riconoscerlo. E dandogli ragione non ha certo consacrato la teoria, che ripudiamo dal profondo del cuore, che la proprietà dell'opera dell'ingegno non debba essere rigorosamente protetta e profondamente rispettata.

Il congresso internazionale della stampa nel 1909.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,25:

Il ministro degli affari esteri, sir Grey, ha scritto una lettera al maggiore Gratwicke, presidente della Sezione britannica dell'Associazione internazionale dei giornalisti. Egli approva cordialmente la proposta di tenere a Londra nel luglio del 1909, il Congresso internazionale della stampa. Il Comitato organizzatore sarà presieduto da lord Burnow, erede del titolo. Il Re ha autorizzato una visita del congresso al castello di Windsor. Fra i sottoscrittori per il fondo necessario per il ricevimento dei congressisti si notano lord Strakona, Carnegie, Frank Lloyd, il *Daily Chronicle*, il *Daily News* e Glower, presidente dell'Associazione dei giornalisti. La Compagnia ferroviaria London and South Western organizzerà una escursione dei congressisti a Bornemouth.

La morte di Gebhart.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,5:

I giornali annunziano la morte di Emilio Gebhart, dell'Accademia Francese. Il Gebhart, apprezzatissimo scrittore d'arte, aveva 68 anni, ed era nato a Nancy.

La fratellanza massonica.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,15:

L'*Echo de Paris* annuncia che il Consiglio federale della Massoneria ha accettato l'invito dei massoni tedeschi ed ha deciso di inviare una delegazione ufficiale a Berlino.

Appendice della *Stampa*

(111)

IL VIOLINISTA

Romanzo

E le sensazioni di una più grande vita, avuta lassù in quel pianoro, dinnanzi al tramonto di fuoco? Vacuo lirismo! Delirii di impotenza! La parola più significativa di lui s'era dileguata con Virginia. Ora bisognava liberare il mondo dalla presenza di un corpo inutile: bisognava morire, del tutto!

E Jacopo deliberò di morire. E nulla si affacciò in lui contro questo proposito, a contrastarlo, sia pur lievemente. Il timore religioso di commettere il più grande fra i delitti, cedeva dinnanzi all'assoluta necessità di commetterlo. Nulla intorno a lui poteva richiamarlo con un suo fascino fugace a un proposito di vita. Intorno a lui non era che distruzione, fatale. I suoi violini erano guasti, la moglie lo sprezzava, l'amico stava per lasciarlo!

Con rapidità risolse la maniera della morte. Il caso provvide — anche in ciò egli vide una predisposizione misteriosa — gli veniva in aiut — Egli aveva acquistato in Africa da un a Aggio, come una curiosità, del curaro, che Filippo aveva poi esperimentato su alcuni conigli, comprovandone la straordinaria virulenza.

Ricordò l'esperimento in tutti i suoi particolari; ma non rabbrividì al pensiero che egli l'avrebbe ora eseguito su se stesso. Poche inezie..... e addio..... Si moriva senza spasimo, immobili.

Filippo fissò la partenza per l'ultimo di novembre. Mancava una settimana. Il violinista la trascorse in un'agitazione continua. Un eccitamento, come di leggera ebbrezza, era penetrato in lui all'inerte apatia di prima.

Girò tutto il paese, il giardino, la casa, quasi a prenderne congedo. Passando per la galleria dei ritratti, suo bisnonno Jacopo lo guardò, dalla sua tela, con uno sguardo nuovo, pieno d'intensa malinconia. Egli si soffermò a contemplarlo. Gli parve di comunicare con la sua anima, e che quegli occhi gli dicessero: «anch'io, come te, ho rinunziato a vivere per mia volontà. La morte è un dolce riposo a chi soffre». Certo..... suo bisnonno era un suicida. Egli non sarebbe stato dunque il solo della sua famiglia! E nella fatalità eredit

Appendice della *Stampa* (3

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

(Seguito di *Epopea d'Amore*)

I cinque si avanzarono schiumanti di rabbia. E le spade stavano per cozzare, allorchè il re fece un gesto imperioso. I gentiluomini si fermarono borbottando:

— Ci ritroveremo!... se tuttavia il signore non nasconda il suo nome!

— Signori — disse freddamente lo straniero senza rilevare quell'insulto — la mia spada e il mio nome sono a vostra disposizione. Io mi chiamo il cavaliere di Pardaillan.

I cinque gentiluomini trasalirono. E quel nome lanciato con una glaciale semplicità apparve loro senza dubbio nello splendore folgorante di orridi ricordi; poichè ripeterono con un mormorio di ammirazione o di spavento:

— Il cavaliere di Pardaillan!

Il cavaliere parve non avesse notato il prodigioso effetto prodotto dal suo nome. Si ritirò da parte, come se questa scena violenta avesse cessato di interessarlo. E, fischiettando tra i denti una fanfara di caccia del tempo di Carlo IX, si mise ad esaminare un drappello di cavalleria che, scendendo da Parigi, si avvicinava a Challiot, senza affrettarsi troppo.

Il duca d'Angoulême non si era mosso. Capo sono una figura del rimorso. Enrico III si voltò verso di lui:

— Giovanotto, — disse, — alla mia avventura mancava di incontrarvi sul campo dell'estio. Pregate il cielo che il giorno in cui risalirò sul mio trono io possa dimenticare che voi avete insultato la mia disgrazia!

— Quel giorno, voi mi vedrete con la spada nuda sugli scalini del vostro trono! Il strappero il vostro mantello reale e, quando vi avrò messo a nudo, griderò ancora: Ecco Caino che uccise suo fratello!....

Enrico III si mordè i pugni e gemè sordamente.

— Fino ad allora, — continuò Carlo, — io non posso odiarvi; voi non avete diritto che alla mia pietà! Parigi vi scaccia; voi non siete più che un fantasma di re spaventato dal fantasma d'una vittima. Andate dunque, sire! poichè vi insegnerò..... Guardate!..... Fino a che voi sarete ridiventato il re di Francia, il figlio di Carlo IX vi fa grazia!

Enrico III, livido di rabbia, volle balbettare qualche cosa che si perdè in un singhiozzo. Ma i suoi fedeli, scorgendo il grosso dei cavalieri che scalava da Parigi, afferrarono il cavallo del re e lo trascinarono via..... Era presto il loro drappello disparve come una nube di polvere spazzata dall'uragano.

Carlo d'Angoulême restò pensoso con gli occhi fissi su Parigi.

Che cosa accadeva in quell'antica?

Perchè quel giovanotto non seguiva con un ultimo sguardo di odio quel re a cui aveva lanciato la solidarizzamento tale sfida?

Un nome, con un'infinita dolcezza venne ad aleggiare sulle sue labbra. E quel nome era:

— Violetta.....

A poco, a poco, a gradi, gli ultimi riflessi dei sentimenti violenti che lo avevano agitato si spensero sul suo viso, e s'illuminò allora d'un sorriso dolcissimo, come la calma del crepuscolo tien dietro sull'orizzonte all'incendio del sol cadente.

Con una voce piena d'estasi egli mormorò:

— Parigi!..... Sì, io vengo a cercarvi la vendetta..... ma cercarvi anche l'amore! Insensato! Osa dunque confessare a te stesso che se Violetta fosse ancora al Orléans tu non saresti qui!..... Parigi!..... E' lì che ti ritroverò, cara sconosciuta che portasti via il mio cuore, Violetta..... dolce Violetta d'amore.....

In quel momento il cavaliere di Pardaillan si avvicinò a lui e lo toccò sulla spalla.

Con un gesto largo egli designò Parigi.

E guardando il viso di Carlo IX negli occhi, fino in fondo all'anima, pronunziò:

— Ecco un trono da prendere, monsignore!...

Carlo d'Angoulême ebbe il trasalimento del sognatore che viene strappato ad un tratto al suo più dolce sogno, e balbettò:

— Un trono!..... Che! Pensereste dunque ad impadronirvi?.....

— Non per me, monsignore — disse il cavaliere, con la sua voce calma e sarcastica. — Ho altro da fare..... due parole da dire ad un certo Maurevert, che cerca da un'eternità..... E poi, io ho bisogno di segni solidi..... questo trono è troppo pieno di crepacci..... chi sa se non si sfonderebbe se l'idea mi venisse di sedermici su!

Forse il duca d'Angoulême, come i gentiluomini di Enrico III, conosceva il formidabile passato di quell'uomo; quelle enormità gli parvero naturalissime in bocca sua.

— Ma voi — rispondeva il cavaliere, — voi potete, voi dovete agire.....

— Pardaillan! Pardaillan! che cosa dite! — mormorò il giovine duca, smarrito.

— Io dico semplicemente che Enrico di Valois non è più re di Francia, che Enrico di Guisa è solamente re di Parigi, che Enrico di Navarra lancia qui il suo sguardo di falcone in cerca di preda; io dico che sarebbe bello se, a dispetto di questi tre ladroni che si disputano la stessa corona, io potessi servirmi di questo trono, affidandolo alla vostra sovrana lealtà, per pagare il mio debito di riconoscenza a vostra madre!

Con queste parole Pardaillan si slanciò su di un sentiero che correva intorno a Parigi ed attraversava i villaggetti di Reuilly e di Montreux per sboccare nel villaggio di Montmartre.

— Violetta! — mormorò il giovanotto, — perchè non fu a mia disposizione un trono per offrirvelo?.....

E rapidamente, rapito da quel che intravedeva, Carlo d'Angoulême si slanciò dietro al suo compagno nel momento in cui il grosso dei cavalieri che era uscito da Parigi saliva al galoppo le rampe di Chaillot. Colui che guidava alla testa degli inseguitori era un uomo di trentotto anni, magnificamente vestito, bello di volto, altero di gesto, cupo di fisionomia, con la fronte sfregiata dalla cicatrice d'un'antica ferita, con un'attitudine piena di maestà, di ardenza e di violenza.

Era Enrico di Lorena, duca di Guisa.

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 109 80.

— C. di m. in l. 103 87 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 25 e 150) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 32,50) prezzi nominali 103 90.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 5 % lordo prezzi nominali 99.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1222 50, 1223, 1224 50, 1225 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 702 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 541 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 113 50, 113 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 675 50, 676 f. c.

Az. Soc. Cartiera Italiana — Contr. d. matt. in l. 984 f. c.

CAMBI UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 025, lettera 100 125.

Svizzera 3 1/2; denaro 99 825, lettera 99 925.

Germania 3 1/2; den. 123 025, lett. 123 125.

Londra 3; denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1222 1/2, 1223.

» Banca Commerciale 752.

» Banco Roma 101 1/2, 101.

» Ferrovie Meridionali 676 1/2, 676.

» Ferrovie Mediterranee 390.

» Cementi Vicenza 470.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 515.

» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % 506.

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.

Incerti ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 aprile — Ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1228, 1226, 1223 1/2, 1220 1/2.

» Commerciale 755.

» Banco di Roma 101.

» Bancaria Italiana 113.

» Mediterranee 391 1/2, 391.

» Cementi 480, 481, 482.

Seconda riunione fu sostenuta, benchè al miglioramento dei corsi non siasi accompagnata alcuna animazione negli affari. La liquidazione va assestandosi qui con somma facilità. Il denaro essendo abbondante e mite. Riporto rendita 0 25, valori dal 4 1/2 al 4 0/0.

Prezzi nominali 22 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Bel-Medit., Adr. e Sic.	350 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	308 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	324 —
Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	550 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	371 75	» Italiana Napoli 3 0/0	305 —
» Ferr. Novara 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 2 0/0	295 —
» » Canavesana 3 0/0	328 —	» Ferr. Ben. Cuneese-Cost. gen. a Mercato	170 —
» » 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. 5 0/0	
» serie C 1 genn. 1886	267 —	di Napoli 3 0/0	101 —
» serie C 1 genn. 1891		Cart. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 net.	499 —
» città Roma 3 1/2 0/0	498 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Industrie varie	
Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	838 50
» Sconto 11 3/4	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Metallurgica Bresciana	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Distilleria Varese	205 —
Banco di Roma	101 —	» Romana Fabbr. Zucc.	— —
Banca di Torino ex-c.	5 —	» Velocipedi e C. ricost.	125 —
Società Franc. e industriale Torinese	120 —		
		Società varie	
Trasporti		San Carlo Cartiera Italiana	— —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cart. Meridionali	675 —
» » Second. Sardegna	310 —	» Manif. Lane Borgos.	307 —
» » Sicule	501 —	» Fabbr. Chimiche	704 50
» » Mantova-Modena	405 —	» di Biancamano e Costa z. (stampi)	— —
» » Italia	700 —	» Ati. Pell. e Calzat.	125 —
» » Piccole (10 em.)	413 —	**Obbligazioni**	
» » » (5 em.)	407 —	Consorzi d'irrigaz.	
» Navig. Gen. Italiana	— —	Agro Vercellese	493 —
» Florio e Rubattino	425 —	Ferrovie Meridion.	346 50
» Torlonia Tramways	— —	» Second. Sardegna	310 —
» di Parr. ecclesiastiche	208 —	» Sarde, serie A	341 —
» su Trakwai Vapor.	405 —	» » B	347 —
» Rom. Tramw. Omn.	80 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramvie e Ferr. secondarie	512 —
Società Ital. Gas	512 —	Officine di Savigliano	515 —
» Continn. Gas Lace	530 —	Soc. Idroel. di Savona	505 —
» An. Ital. carbone di calcio (Roma)	— —	» Napol. Pozz. Matt.	505 —
» Fabbrica Italiana	250 —	Cart. Modestino (Roma)	490 —
» An. Dalle Gla Matta	— —	Prest. Prov. Alessand.	453 50
» Partiere Piemontesi già Venzi e C.	310 —	» Prov. di Lucca	498 —
» Fonderie e Cantieri (Nebiolo e C.)	205 —	**Cartelle**	
» Aldaro, di Savona	310 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	515 —
» Ital. Costruzioni	70 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'Antom.	47 50	» di S. Paolo 3 1/2 0/0 oro	490 —
» Acciaierie Terni	— —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	502 —
» E. Zust, e. antom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» Automobili Rapid	— —	Fondiario 4 0/0	508 —
Industrie alimentari, ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
Società Gen. Ind. Agr.	158 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 aprile. — Per gli sdaziamenti saranno rilasciate 100 lire da farsi con certificati L. 100,08 giornaliere).

Roma. 20-25 aprile. — Per gli sdaziamenti saranno rilasciate 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 21 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 08 1/8; Londra 25 14 1/4, Germania 122 85 —; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 65 —; Austria 104 60 —.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 22 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 85	103 875	103 85	— —
» » Cen.	103 80	103 875	103 90	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 80	102 90	102 95	102 75
» 3 0/0		69 30	— —	— —
Banca d'Italia	1226 —	1223 —	— —	1223 —
Meridionali	676 —	677 —	680 —	675 —
Mediterranee	390 —	390 —	390 —	390 —
Banca Generale	— —	98 —	98 —	— —
Credito Ital. Cred. Mobiliare	— —	— —	1505 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	515 —	— —
Nav. Gen. Italiana	435 —	435 —	434 —	— —
Raffin. Zucch. Ital.	576 —	— —	572 50	— —
Banca Nazionale	— —	— —	84 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	348 75	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	350 50	— —
Cr. Fond. S. P. 4 0/0	— —	— —	508 75	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	514 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 75	— —
Acqua Marcia	1510 —	— —	— —	— —
Immobiliare	254 —	— —	— —	— —
Società Tramvia Gas	1065 —	— —	— —	— —
Condotte Acqua	284 —	— —	— —	— —
Banco Roma	101 —	101 25	100 50	100 —
Credito Italiano	542 —	545 —	543 —	— —
Soc. Ital. Carbuni	— —	1002 —	— —	— —
Soc. It. Bancaria	— —	— —	111 50	— —
Ital. Cred. Fond.	— —	246 —	— —	— —
Banca Commerc.	703 —	705 —	701 —	— —
Azioni Terni	1228 —	— —	13 —	— —
» Kilmo	— —	— —	533 —	— —
Meridionali P. Zucch.	330 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Aussilo-Armam. Cantieri	167 —	— —	— —	— —
Francia	100 08	100 08	100 07	100 08
Londra	25 14	25 15	25 15	25 14
Germania	122 85	122 85	122 90	122 85

Tendenza passiva.

Borsa di Roma

Il telefono da Roma, 22, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 40.

» » 3 75 0/0 per fine mese 103 45.

Banca d'Italia 1227 — Credito Fondiario 549 — Banco Commerciale 755 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 101 75 — Ferrovie Meridionali 676 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1530 — Gas 1095 — Condotte d'acqua 319 — Aquila 167 — Fiorsicana Italiane 245 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 230 — Antimonio 102 — Miniere Lignitifere 50 — Montecatini 135 — Immobiliare 264 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Russi 129 — Carburo 1007 — Korka 462 — Valsanzibio 170 — Prodotti Agricoli 195 — Elettrochimica 73 25 — Prodotti Chimici 150 — Forni Elettrici 85 — Romana Solfati 50 — Estrattive 55 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Il telefono da Genova, 22, ore 18:

Rendita Italiana 103 92.

Banca 1225-1227 — Comit 755 — Bancaria 112 — Meridionali 676 — Molini 350 — Rubattino 435 — Raffinerie 377 — Industrie 275 — Britannia 390 — Terni 1228 — Armstrong 167 — Elba 421 — Savona 553 — Molini 140 — Semolerie 170 — Imprese 85 — Italia 55 — Officine 338 — Volfri 321 — Banco 131.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12. — Occupati nella sistemazione delle liquidazioni di fine mese, stamane abbiamo avuti forti affari con tendenza piuttosto incerta. Rendita 103 87 contanti e 103 90 fine mese. Banca d'Italia 1223 50, 1224; Commerciale 751, 752; Terni 1360, 1355; Elba 456; Savona 352; Edison 617; Raffinerie LL. 373; Raffinerie Italiane 270; Ferriere 247, 246. Cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Continuarono anche nella prima riunione i realizzi, ma nella seduta ufficiale in seguito a numerose domande il mercato chiude in nuova ripresa. Terni 1355, 1372; Banca d'Italia 1223, 1228; Commerciale 750 50, 754; Credito 543, 550; Elba 454, 458; Savona 351, 352; De Angelis 305; Ferriere 250, 247; Raffinerie LL. 373, 375 50; Raffinerie Italiane 276, 276 50; Cotinelli 122. Meno forma Bericlla 103 80 contanti e Liquidazione. Perfettamente immutati i cambi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 aprile. — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	96 40
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 15/16
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	94 75
Banca di Parigi	1487 —
Tunisine	452 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 85
Rendita Ungherese 4 0/0	94 30
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	88 70
Banca Ottomana	727 —
Argentine	92 50
Credito Foncier	720 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	179 50
Ferrovie Meridionali a termine	675 —
Rendita Russa nuova	70 30
Nuovo prestito Russo	94 65
Rendita Portoghese 3 0/0	61 60
Banca di Francia	4230 —
Cambio su Madrid	16 70
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	94 50
Rio Tinto	1605 —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA 22.

Credito Austriaco	663 75	Lire (Italia e Parigi)	95 46
Lombarde	136 25	Fond. Austriaco (arg.)	97 80
L. Anglo-Austriaca	3 0 15	Id. in carta	97 30
Austriache	692 25	Union Bank	541 50
K. Austro-Ungar. ca	1791 —	Fond. austriaco oro	116 90
Napoleoni d'oro	19 11	Napoleoni d'oro	93 40
Argento	100 —	Cheques a 3 gg.	95 65
Cambio su Parigi	95 66	Banca Prest. Nazi.	437 75
Cambio su Londra	240 37		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	— —	Ung. Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Stato	— —
Credito Austriaco	198 50	Ferr. Meridionali	132 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	74 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	91 80	Russo (contanti)	214 60
Rend. Turca 1 0/0	25 60		

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ad Assaggio della sete già Bertoldo e C. Operazioni del 22 aprile 1906.

Organzini			C. —	Kg. —	—
Trame			» 7	» 213,30	
Greggie			» —	» —	
Lana			» 3	» 220,93	
Articoli diversi			» —	» —	
		Totale	C. 10	Kg. 1313,40	
Sete pesate			C. —	Kg. —	
Lane pesate			» —	» —	
		Totale	C. 10	Kg. 1013,40	

Colli ritirati nel mese e tutt'oggi:

Stagionati	N. 379	Kg. 25771,19	
Pesati	» 85	» 6419,81	

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 20 aprile.

Vitelli da latte 1.a qual. L. 0 90; id. 2.a qualità 0 75; id. 3.a qual. 0 75.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Carne macellata di bue al Kg. L. 1 50; di vacca 1 50; di vitello 2; di suini fresca 2; di pecora 1 30; di montone 1 30; di castrato 1 50; di agnello 1 50; 1 60.

OLEGGIO, 20 aprile.

Buoi grassi 1.a qual. al quintale L. 92; id. 2.a qual. id. L. 72; Giovenche e vacche grasse di 1.a qual. id. L. 62; id. 2.a qual. L. 50.

Vitelli grassi di 1.a qual. al chilo L. 1 07; id. 2.a qual. id. L. 1; id. 3.a qual. id. L. 0 93.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 20 aprile.

Frumento al quintale L. 26 25; Segala id. 19 25; Meliga id. 16 50.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Frumento da pane di prima qualità al quintale L. 26 25; id. di seconda qualità L. 25 50; id. duro da paste 25 50; granoturco di prima qualità 14 50; id. di seconda qualità 14; segala di prima qualità 20 50; avena di prima qualità 22; id. di seconda qualità 21; orzo 22.

OLEGGIO, 20 aprile.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 50; Galline id. da 2 a 2 50; Piccioni id. da 0 70 a 0 75; Oche di allevamento da L. 1 10 a 1 40. Uova alle dozzina da L. 0 75 a 0 80.

Farine, pane, paste e riso.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Riso di 1.a qual. L. 42 50; id. 2.a qual. L. 35.

Farine di frumento di prima qualità al Kg. lire 0 40; id. di seconda qualità 0 38; farine di granoturco 0 20; pane ordinario di prima qualità 0 40; id. comune 35; paste di 1.a qualità L. 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 20 aprile.

Fieno maggengo al mucca L. 1 34; id. ricolta 1 20; Paglia id. 0 50.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Fieno di 1.a qualità al quint. L. 15 50; id. di seconda qualità 13 50; paglia da foraggio 5; id. da lettiera 6.

OLEGGIO, 20 aprile.

Fieno maggengo al quint. da L. 12 a 12 25; agostano id. da 10 75 a 11; terzuolo id. da 7 75 a 8; Paglia id. da 4 75 a 5.

Frutta e Verdura.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Cavoli al chilo L. 0 50; Lenticchie id. 0 60; Fagiuoli id. 0 40; Patate id. 0 15; Castagne secche id. da 0 25 a 0 30.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 20 aprile.

Legna forte al mirta L. 1 30; id. dolce 0 20.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Legna da fuoco forte al Mg. L. 0 35; id. dolce 0 30; Carbone 1 10; id. dolce 1.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 20 aprile.

Uova alla dozzina L. 0 70.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Burro al chilo L. 3; Lardo id. L. 2.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Olio d'oliva commestibile al quintale da L. 130 a 150.

Vino.

NOVI LIGURE, 21 aprile.

Vino comune da pasto all'ettolitro da L. 20 a 25.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 20 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 13 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 80 —.

Londra, 19 — Argento pence 23 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20 — L'argento si quota a consimili di dollari 54 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel marzo 1906 in confronto di corrispondente periodo 1901-1905:

		Anni 1901	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	685	669	786	670	782
Matrimoni	»	94	178	100	149	167
Morti	»	658	670	681	778	762

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo trimestre 1906 in confronto di corrispondente periodo 1901-1905:

		Anni 1901	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	1957	1916	1975	1959	2140
Matrimoni	»	480	523	586	514	599
Morti	»	1548	2288	2072	2583	1900

Superiore a qualsiasi altro rimedio

MESSINA, 22 Aprile 1906.

"Ho consigliato la Emulsione SCOTT a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo e scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, linfatiche, anemiche o clorotiche."

AMALIA MOLETI
Levatrice Approvata della R. Università di Messina
Via Concezione No. 5, Messina.

Mezzo Ricostituente d'Insuperabile Efficacia.

ROMA, 13 Dicembre 1905.

"Consiglio la Emulsione SCOTT quale mezzo ricostituente infallibile pei bambini deboli e le giovinette cloranemiche, nella convalescenza di malattie acute, nei tubercolotici e in molte malattie dell'albero respiratorio, susseguenti alle forme di influenza. Mi sono convinto, dagli eccellenti effetti ottenuti, che il preparato è realmente di insuperabile efficacia."

Dott. OTTAVIO BARRA
Medico-Chirurgo
Via Appia Antica No. 42, Roma.

L'Avvertimento di una Levatrice

MILANO, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti e puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la Emulsione SCOTT e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica, via Statuto No. 21, Milano.

Usate sempre Emulsione con la marca 'pescatore' che distingue quella preparata col processo Scott!

La Emulsione SCOTT

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è il rimedio classico per la cura delle malattie che hanno origine dalla debolezza organica. Con questo potente rigeneratore delle forze, preparato con materiali di primissima qualità secondo il processo scientifico esclusivo di SCOTT, è garantita la perfetta assimilabilità dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti, ne riesce gradevole il sapore e aumentate le singole proprietà tônico-ricostituenti e depuranti. Gli organismi più indeboliti possono valersi della Emulsione SCOTT senza il minor inconveniente; la impareggiabile efficacia del rimedio è dimostrata dal sempre crescente favore del pubblico e dei sanitari. L'uso della Emulsione SCOTT rappresenta anche una economia in confronto della somministrazione di altri preparati perchè quanto più sollecita viene la guarigione, altrettanto più presto cessa la spesa.

Un medicinale può essere qualificato "specialità" nel vero senso della parola, solo quando, come la Emulsione SCOTT, sia il preparato esclusivo di una Casa che non si occupi di null'altro. La Casa Scott & Bowne, Ltd. di Londra, proprietaria della Emulsione SCOTT, svolge tutta la sua capacità scientifica, l'attività commerciale e l'esperienza di oltre trent'anni, nella preparazione di questo solo prodotto. Può quindi, la Emulsione SCOTT, essere considerata, senza tema di errore, superiore ad ogni altra preparazione del genere. Nessuna delle ormai innumerevoli emulsioni e miscele d'olio di fegato di merluzzo che imitano la SCOTT, può equivalere il prodotto autentico perchè mancano agli imitatori la lunga pratica, i materiali di scelta ed il macchinario per la neutralizzazione dei componenti, nonchè l'imperioso dovere di tenere alto il nome ed il credito del medicinale che è scopo, mezzo e ragione della sua esistenza.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le Farmacie.

OLIO SASSO
JODATO

è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, arteriosclerosi, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive. — Si vende in tutte le farmacie.

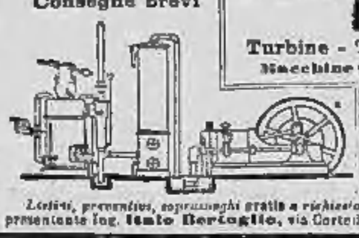
La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 3064

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sensitivo MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, e nilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19.

LEVATRICE Pensione - cure - passeggiata e giardino. - Assoluto segreto. M. BRIGANTI. Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 105

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino
— GIÀ —
LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.

RIPARTO I
Motori a gaz povero
massimo rendimento
da 1 - HP. 5 cent.
per HP ora
Consegne brevi



RIPARTO II

Turbine - Trasmissioni
Macchine per Laterizi
Ventilatori-Pompe
Officine Coldera
BERBATOI
GAZOMETRI
Riscaldamenti
Ghise speciali.

Listini, preventivi, sopraluoghi gratis a richiesta. - Rivolgersi al rappresentante ing. **Ilario Bertoglio**, via Corte d'Appello, 2, Torino

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000
Fondo di Riserva Straordinario L. 13,947,119 37.
MILANO
Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Savona, Saluzzo, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1908.

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	43,474,111 80
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	545,719 05
Cassa Cedole e Valute	»	1,388,132 54
Portafoglio Italia	»	207,963,646 29
Portafoglio Estero	»	28,029,375 51
Effetti all'incasso	»	5,533,439 70
Riporti	»	82,686,982 55
Effetti pubblici di proprietà	»	52,432,396 —
Certificati ferroviari 3,65 0/0	»	5,012,402 00
Azioni Banca Perugia in liq.	»	6,624,458 75
Anticipaz. sopra Effetti pubb.	»	2,484,145 06
Corrispondenti-Saldi debitori	»	208,999,165 29
Partecipazioni diverse	»	24,806,521 46
Partecip. in Imp. Bancarie	»	7,031,474 92
Beni stabili	»	7,865,127 26
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	4,687,938 40
Debitori per Avalli	»	35,973,025 58
Titoli in deposito: libero e custodia	»	647,709,130 —
a cauzione servizi	»	2,835,600 —
a garanzia operaz.	»	23,062,187 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	2,634,865 14
	L.	1,380,260,254 61

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8200 da L. 2.500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.	»	13,947,119 37
Fondo Previd. pel Personale	»	4,142,056 15
Dividendi in corso ed arretrati	»	9,472,440 —
Depositi in Conto Corrente	»	343,621,702 56
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	13,673,500 05
Accettazioni commerciali	»	27,670,747 89
Assegni in circolazione	»	12,365,758 15
Cedenti gli effetti per l'incasso	»	16,369,754 07
Corrispondenti-Saldi creditori	»	256,635,284 97
Creditori diversi	»	20,360,742 08
Creditori per Avalli	»	35,973,025 60
Depositanti di Titoli: a cauzione servizi	»	25,062,187 —
a cauz. servizio	»	2,835,600 —
a libera custodia	»	647,709,130 —
Avanzo utili esercizio 1907	»	511,775 88
Utili lordi dell'Esercizio corr.	»	5,586,824 98
	L.	1,380,260,254 61

I Sindaci
Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA.
La Direzione: JOEL - A. GHISALBERTI *P. il Capo contabile*: C. VISMARA.

La Banca Commerciale Italiana [Società Anonima — Sede Centrale Milano - Capitale L. 105,000,000] Sede di Torino riceve versament

In **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di
L. 10,000 — a vista, L. 20,000, — con un giorno di preavviso } Somme maggiori
» 50,000 — con tre giorni di preavviso } con 3 giorni di preavviso.

In **Conto corrente 2 3/4 0/0** colla disponibilità di
L. 3,000 — a vista, L. 5,000 — con un giorno di preavviso } Somme maggiori
» 10,000 — con cinque giorni di preavviso } con 10 giorni di preavviso.

Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1,000 — a vista, e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi a tassi di interessi diversi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori dagli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo
Nuovo Impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 / Coffres-forts „ L. 90 e L. 125 } all'anno.

Si concedono pure abbonamenti trimestrali e semestrali.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati **per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.** 11382
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 18.

LANDAULET VEDRINE, nuovo, vendesi prezzo favorevole. Ing. A. T., via Saluzzo, 21. 11373

OSPEDALE MARIA VITTORIA

Alle ore 15 di giovedì, 7 maggio prossimo, avrà luogo nella Sede dell'Ospedale l'esperimento d'asta per la fornitura del carbone coke, a schede segrete e sotto le condizioni del capitolato visibile presso l'Ufficio d'amministrazione. Consumo approssimativo tonnellate 120. c 11297
Il Presidente: Avv. PIER CARLO ROGGIERO.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 106

Manifattura Rotondi NOVARA

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1907 ed aumento del capitale sociale

Si porta a pubblica notizia che il dividendo 1907, fissato dall'assemblea generale in L. 25 per azione, sarà pagato, a cominciare dal 25 aprile corrente mese:

In NOVARA, presso la Sede sociale, la Banca Popolare e il Credito Italiano;
In GALLARATE, presso la Banca di Gallarate;
In MILANO, TORINO e GENOVA, presso il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana.

In conformità poi alla deliberazione 9 aprile 1908 dell'assemblea generale straordinaria dei Soci, debitamente omologata dal R. Tribunale civile e penale di Novara con decreto 12 aprile detto, colla quale fu stabilito l'aumento del capitale sociale da L. 4.500.000 a L. 6.000.000, mediante l'emissione di n. 6000 azioni nuove da L. 250 caduna, riservate agli Azionisti, si avverte i possessori delle 18.000 azioni della Manifattura Rotondi, attualmente in circolazione, che il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale, in ragione di un'azione nuova per ogni 3 vecchie, è subordinato alle seguenti condizioni:

IL DIRITTO DI OPZIONE dovrà essere esercitato nei 6 giorni dal 25 al 30 aprile 1908, mediante presentazione delle azioni vecchie, ciascuna su di un modulo in doppio, le quali saranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia comprovante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

TRASCORSO IL 30 APRILE 1908 senza che l'Azionista abbia in detto modo esercitato il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia senz'altro rinunciato.

IL PREZZO DI SOTTOSCRIZIONE è fissato in L. 250 per ciascuna azione con godimento 1° gennaio 1909, fatta deduzione degli interessi 4 0/0 sui versamenti eseguiti fino all'epoca del godimento.

I VERSAMENTI dovranno essere effettuati come segue:
L. 75 — (per i primi tre decimi dalla L. 250) all'atto dell'opzione;
L. 75 — (per altri tre decimi) al 15 maggio 1908;
L. 91 45 (L. 100 per i residui 4 decimi, meno 8,55 per interessi) al 15 luglio 1908.

All'atto della sottoscrizione e del 1° versamento sarà rilasciata una ricevuta provvisoria e all'atto del 2° versamento un certificato provvisorio nominativo, che sarà sostituito da titoli al portatore al momento in cui sarà effettuato il 3° versamento.

Ai portatori di un numero di azioni non divisibili per 3 saranno rilasciati dei buoni di opzione. La consegna di tre buoni riuniti, fatta poi non più tardi del giorno 10 maggio 1908, darà diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova. Trascorso il detto termine senza la presentazione dei buoni d'opzione, questi non avranno più a tale effetto alcun valore.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse di mora nella misura del 6 0/0 annuo, salvi e riservato alla Manifattura Rotondi i diritti conferiti dall'art. 168 del Codice di commercio.

L'opzione sarà esercitata:
A NOVARA presso la Banca Popolare e il Credito Italiano;
A MILANO, TORINO e GENOVA, presso il Credito Italiano e la Banca Commerciale Italiana,
ove si trovano a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Novara, 21 Aprile 1908. 11156

MANIFATTURA ROTONDI
Il Presidente Adolfo PLANTA. *Il Consigliere delegato* Giovanni ROTONDI.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale sanitaria 20 ogni parola
Annunci di carattere privato „ 15 „ „
Altri Annunci „ 10 „ „
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Articoli di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CANCRI, piaghe maligne. Guarigione assicurata metodo speciale senza operazione. — Dottor 55, posta, Genova. 6811 G

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA professoressa dà lezioni pianoforte. Prezzi moderati. Prestasi concerti; gratis per beneficenza. — Signora Grillo, via Gioberti, 12. c 11044

6 mensili 2 lezioni, ripetizioni settimanali Professoressa francese. — Scrivere cassetta 1046 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11388

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA Modista, subito retribuite, ceto nazionale. — Dutto-Grebert, via Roma. c 11426

CAMERIERE e cameriera cercansi subito da Collegio Convitto. — Rivolgersi via Cibrario, 22. Inutile presentarsi senza buone referenze. 11515

CERCO segretario contabile, corrispondente francese. — Rivolgersi Chiusale, via Po, 25. c 11361

CERCASI giovane Ingegnere Elettrotecnico, possibilmente pratico misure, contatori elettrici, calcolo reti, per conferirgli in importante azienda. — Scrivere con referenze presso il. 5745 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11185 N

CERCASI aiuto contabile presso Opificio del Piemonte fuori provincia. Richiedesi età oltre 22 anni, discreta coltura, buona calligrafia, disponibilità pressochè assoluta. — Offerte con generalità, referenze e pretese, indirizzate cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11352

CERCASI famiglia contadini 3 o 4 uomini, pratici cavalli, per fare servizio carrettieri in città. Stipendio annuo a convenirsi. — Rivolgersi Bordoni, corso Re Umberto, 52, dalle 15 alle 17. c 11353

CERCASI distinto giovane per la vendita al banco articolo lanario, sostrie, corso pure proveniente piazzatura. Esigesi ottime referenze. — Rivolgersi Ilario Napoli, Finanze, 11. c 11375

CERCASI per importante compagnia produttore attivo, pratico ramo infortuni. Retribuzione a provvigioni. Indicare età, impieghi coperti. — Scrivere cassetta 12-0 E., *Haasenstein e Vogler*. Torino. c 11359

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni canatori conoscitori dell'imbocatura, buone paga all'ora non in più premio d'entrata e premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere e indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn (Cant. St. Gallen). 10832 M

OREFICERIA, orologeria Enrico Bonaglia, piazza Palazzo Città, 3, cerca abili lavoranti orefici, orologiai con conoscenza della vendita. Inutile presentarsi senza serie referenze. c 11142

PORTINAIO abbiognasi, coniugi soli senza prole. — Scrivere, con presentarsi, cassetta 1242 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11351

PRIMARIA casa in ferramenta cerca giovane commesso. Non occorre gran pratica, indicare età e pretese. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1293 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11084

PRESSO Fabbriche Riunite Biscotti, Via Mantova, trovano impiego ragazzi dai 13 ai 15 anni. 11386

SIGNORINA, 12 a 16 anni, cercasi apprendista Studio. — Daniotti, posta, Torino. c 11360

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, possibilmente dattilografia, retribuzione dopo mese di prova. Cercasi da importante Ditta. — Scrivere con referenze A. R., fermo posta. c 11153

URGONO coniugi senza prole per Portineria in generale. — Rivolgersi Bernardi Annetta, via Bagino, 36. c 1123

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CORRISPONDENTE contabile offresi ore libere. Minime pretese. — Lovera, San Quintino, 5. 11367

DICIASETTENNE, sano, robusto, intelligente, ottime referenze, accetterebbe impiego dovunque purchè venganogli fornito vitto, alloggio. Accetterebbe ferma stabilire. — Torino, posta, Mauriziali. 11335

FOTOGRAFO. Sedicenne aiutante stampatore ed esportatori. — Scrivere Ricketts A., fermo posta, Torino. c 11347

GIOVINE seria cerca posto direzione casa presso signora sola o coniuge. — Biglione via Po, 25, Torino. c 11379

SIGNORINA trentenne cerca posto segretaria, aiuto contabile, o corrispondente. — Scrivere cassetta 1165 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11318

SIGNORINA, disponente cauzione, offresi come cassiera, segretaria. — Scrivere cassetta 1245 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11405

TRENTATREENNE cerca qualsiasi impiego, conoscenza contabilità, dattilografia, quattro lingue. Miti pretese. — Gan, posta, Torino. c 11257

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI cerco accomandante 20/40 mila per incremento sicura azienda, buone condizioni, capitale assicurato presso Istituti di Credito. — Scrivere cassetta 1251 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11219

ELEGANTE, avviato negozio oodesi, accetterebbe società persona esperta piccola esercizio. — Scrivere cassetta 1246 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11406

FARMACIA piazzata, ben fornita, elegante, avviatissima, in città commerciale del Piemonte, vendesi contanti. Ottimo, sicuro affare. Scrivere cassetta 1189 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10575

FARMACIA, grosso paese Monferrato, cedesi forse, vendesi. — Delù, Galliari, 19, Torino c 11355

FARMACIA ottima vendo ridente paese presso Liguria, capoluogo Mandamento. — Scrivere L. C. 21, fermo posta, Ivrea. c 11116

LATTONIERI — Causa decesso, rimettesi bottega ben avviata, posizione centrale, poco rischio. — Scrivere cassetta 1220 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11350

NEGOZIO centralissimo, rimesso a nuovo, cedesi con pochissimo rilievo mobilio. — Scrivere Modin, posta, Torino. c 11350

OPERAI, vera occasione, rimettesi bottega meccanico ciclista, guadagno garantito. Via Saluzzo, 70. c 10912

PERSONA onesta, laboriosa, disponendo capitale venticinque mila, cercasi come socio da rimontare avviatissima fabbrica liquori. Preferenza viaggiatore. Non rispondesi anonimi. Ritirasi corrispondenza sotto Aprile. — Cassetta n. 1345 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10456

RIMETTO legna droghiere d'angolo con vini, liquori. Miti pretese. — Tratta Carpegna, Viale Regina Margherita, 254, Torino. c 11342

SAPONIFICIO in attività cerca socio interessato, causa salute instabile del proprietario. — Scrivere cassetta 1234 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11258

SAVONA — Ritirandomi commercio, cedo primario negozio mode, clientela primo ordine, ceduti intermediari. — Scrivere Stefano Ravenero, corso Amedeo, Savona. 10549 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALTA montagna, strada automobili, via Cenisio, affittasi casa. — Rivolgersi Dell'Oro, Susa. c 11206

CERCASI in affitto, ed eventualmente comprasi villa di non meno sei ambienti, qualche giornata terreno, nel raggio di circa 10 Kilometri da Torino. — Scrivere cassetta 1227 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11225

D'AFFITTARSI in Villar-Pellice bella casa composta di 9 camere ammobiliate, con auto-garage, giardino. Ben ombreggiata, in piena campagna. Prezzi moderati. — Rivolgersi Sig.ra vedova Moiron in Villar-Pellice. c 11318

MAGAZZINI, tettoie d'affittare fuori dazio — Vertua, Fossata, 10 (drogheria). c 11356

PER il giugno si affitta palazzina con variissimo giardino, adatta per abitazione, collegio o industria. — Per informazioni rivolgersi alla Società Anonima Ambrosio, via Santa Teresa, n. 6. 9751

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, orto, rustico, acqua potabile. Monte-simaro Valle Anferno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Levi Prario, Orbassano, 27. 11013

VILLA vendesi a Bussolano (Susa). — Per schiarimenti, trattative, rivolgersi al Cronista A. Alpe (Bussolano). c 10785

VENDESI area fabbricabile quartiere Aeronautico Torino, prossimità Gran Madre di Dio, di mq. 15800, divisibile in vari lotti. — Rivolgersi Avv. Carlo Bianchetti, corso Siccardi, n. 15. c 8500

VENDESI bella palazzina mobiliata, splendida posizione, Trofarello, giardino, vigna, prato, 40.000. — Razzetti, Posta. c 11434

170 MILA vendesi casa signorile, comodità moderne, Piemontesino reddito. — Carruti, via Palazzo, 6, Torino. c 11265

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 1° Luglio, Via Sestriere Sestriere, 19, alloggio tre camere e cucina, comodità moderne, luce elettrica. c 11152

AL presente Corso Francia, 7, quarto piano, alloggio signorile, ammobiliato, tutte comodità moderne. c 11172

CERCASI per maggio (al più tardi 1° giugno) alloggio 4 camere, cucina, entrata, non oltre terzo piano. Indicare località e prezzo. Non trattasi agenzie. — Scrivere subito cassetta 1173 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11250

SALONE di circa mq. 100 al 1° p. con annesso piccolo alloggio, senza particolari e volendo anche giardino terrazzo, da affittare subito nel centro della città, vicino Piazza Castello, per uso Barberia, Parrucca, Circolo, Società, ecc. — Scrivere cassetta 1269 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11338

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera, salotto ed appartamentino ammobiliato presso P. Nuova. — Rivolgersi portinaio, via Pio V, 28. c 11009

AFFITTASI bella ed elegantissima camera ammobiliata. — Portinaio, via S. Massimo, 31. c 11374

AFFITTASI persona seria sola, due camere ammobiliate verso via, piano 1°. Corso Appio 7

AFFITTASI camera verso corso, bene mobiliata. — Scrivere cassetta 1241 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI subito elegantissimo alloggio appartamentato, quattro camere, entrata, cucina, Piano terreno rialzato. Tutte comodità moderne. — Rivolgersi Perelli, via Bertholler, 28. c 11356

CAMERA bellissima ammobiliata, comodità moderne affittasi. — Rivolgersi portinaio Lanzerotto

CERCANSI 2 o 3 stanze, ingresso indipendente strada tranquilla, oppure Po, Scrivere Vico 29, terzo posto.

D'AFFITTARE al presente Via dei Fiori, camera, salotto, ingresso indipendente. c 11312

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 7
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista pratico vermouth e liquori provincie. — Scrivere casella 1235 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 111

Annunzi varii
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREBBESI macchina usata da scrivere, buono stato. — Scrivere casella postale 556 c 11344

BICICLETTA inglese, nuova, pagata 300, vendo L. 100. — Via Massini, 2, Portanuova. c 11400

CINEMATOGRAFO — Cercasi ordinario occasione a contanti. Prezzo e rimanenti dettagliati. — Casella postale 755, Milano. c 11404

COMPEREREI, occasione, elegante camera matrimoniale. — Offerta con prezzo A. 33 posta. c 11136

G. 10 — Invano attesi alle 9. Aspetterò fiducioso alla medesima ora ed oltre, il 23-25. c 11308

MATRIMONIO — Giovane distinto, bella presenza, ispettore primaria società, 300 mensili, oltre utili, cerca signorina reddito 3000. Trattasi seriamente coi genitori. — Presentarsi Bigliocca, via Po, 38, Torino. c 11377

MOTOCICLETTA, marca Fafnir, pagata 1100, vendo 500 — Manfredi, via Arsenale, 5. c 11413

MOTORE elettrico Siemens Schuckert, trifase 20 HP., 500 Volts, usato solo otto mesi, vendo. — Scrivere Siemensmotor, posta. c 11329

SESIA — Non ricevuta lettera. Supplico scrivere B. A. seguito numero per abbuonarmi. Soffro infinitamente.

SIGNORE bella presenza, Direttore Stabilimento Industriale, sposerebbe signorina, vedova, dote adeguata, esclude anonimi. — Indirizzo: Merlas, fermo posta, Torino. c 11306

SIGNORINA 25 anni, bell'aspetto, desidererebbe corrispondere artistico caffè concerto, cerca signora gentile che anticipi prime spese pagamento con interessi appena guadagna. Non rispondo fermo posta. — B. G. L., posta. c 11317

SPOSI, lire 1500 rimettesi camera con elegante mobilio, attenzione cucina. Famiglio, Garibaldi, 12. c 11408

VEDOVA anni 43, stabili 12,000, sposerebbe militare ritiro. — 33.345, posta. c 11358

Casa Benefica pei giovani derelitti IN TORINO
(Via Principi d'Acaia)

AVVISO DI CONCORSO

Sono aperti i concorsi per titoli alle cariche di DIRETTORE, di SEGRETARIO Capo e di ECONOMO, cogli obblighi portati dal vigente regolamento organico.
A tali cariche sono annessi i seguenti stipendi, **netti da R. mobile** sumentabile del decimo ogni quinquennio:

Direttore interno	L. 2200
Segretario Capo	» 2200
Economo	» 1400

Al Direttore interno ed all'Economo compete inoltre l'alloggio ed il vitto.
Le condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria della Casa Benefica.
Le domande e TUTTI i titoli dovranno pervenire al PRESIDENTE DELLA CASA non più tardi del 10 Maggio 1908. c 10609

Torino, 4 Aprile 1908.
Il Consiglio d'Amministrazione.

OSPEDALE MARIA VITTORIA
TORINO - Via Cibrario, 72 - TORINO

Per iniziativa del Comitato delle signore Patronesse ed a cura dell'Amministrazione di quest'Ospedale, col giorno 5 del prossimo maggio si attiverà una
SCUOLA per le INFERMIERE
sotto la direzione del dottor Ubaldo Chiorabba.
Tale Scuola potrà essere frequentata utilmente da quante signore e signorine che s'interessano a sollievo dei sofferi, oltrechè alle aspiranti professioniste.
Il corso teorico-pratico avrà la durata di 4 mesi ed alla chiusura, che lo richiederanno, verrà rilasciato apposito diploma di abilitazione.
Le iscrizioni si chiudono con tutto aprile corrente.
Per altri schiarimenti rivolgersi all'Ufficio amministrativo.
Torino, 18 Aprile 1908
Il Presidente: Avv. PIER CARLO ROGGIERO. c 11288

Venerdì e sabato 24 e 25 corr. aprile
INCANTO PUBBLICO
per fine locazione dei mobili e merci
ALBERGO VITTORIA.
In Torino, Via Orbassano, 35, fuori Barriera.

Grande Cucina Economica - Mobili diversi - Metalli - Porcellane, Vetterie - Bascullo Kg. 250 - Gas e scaldini - Campanelli elettrici - Fonografo con 40 dischi Curillon - Vini in bottiglie. c 11341
Rag. ACHILLE CERRON, *Perito*
Via Belfiore, 10, n. 1°.

Mondiale è il nome di una specialità da calza con la quale ognuno stando a casa propria può guadagnare circa L. 5 al giorno, perchè noi compriamo tutto il lavoro prodotto.
I nostri Cataloghi, istruiscono, spiegano e compromettono i grandi vantaggi della « MONDIALE ».
Per schiarimenti rivolgersi al signor Mennella Giordano, Via Porta Palatina, n. 2, Torino, Agente della Ditta *Krizzi e Manuel*, Milano, via S. Maria Fulcorina, 2 - Macchine per cucire a Circolare da calza e maglieria, ad uso famiglia e Industria. 11201

BUSTI FATTI SU MISURA **Grande assortimento**
Corsetti modelli MODELLI di PARIGI - LONDRA - BERLINO, misura a domicilio contro rimborso di visita. Prezzi ragionevolissimi.
SUCC. S.lle VALLINO, Corso Vittorio Emanuele, 41, piano 1°, Torino. c 11247

Sapone Marsiglia
Le Fior Eterni
L. 0,80 al Kg.
2,50 al Mg.
Esclusivo:
PA[illegible]NI
Torino, Via Alfieri, 1. 9654 a

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, modelli inglesi. *Reti* elastiche elastico e in ferro, *letti* [illegible] per materassi, [illegible] ecc. [illegible] richiedere alla A. Ricciotti e C., piazza Vittorio, n. 21, angolo via Napione. 458

PASTA per distruggere ratti, *basta mescolare* [illegible] per pulire i metalli. — Droghieria Gerzelino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 9-

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati c 10757

VENE VARICOSE
Specialità in *calze elastiche*, unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C. *Calze leggerissime* per l'estate. SARDI e TIRONE, Via Lagrange, n. 8, TORINO.

Professore di CARTOMANZIA
Pietro Fiorista, Via San Tommaso, 25, Torino. c 10930

LEVATRICE Occulta inappunto, approvata con segnalata pensione. Preziosi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 650

Chiudete bottega!
Signori dentisti
Voi siete spacciati,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'armai chi non pone
Più ben mastiche
Non va da ver, certo,
A farsi curare:
Ma ga da Cantalupo,
Colui che ci dà
Il mastricatore
Sistema CARRIERI...

L. 3,50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Erigere la marca Carrier. Depositari
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 6, TORINO.

ALLA RIVIERA
BOGLIASCO (Nervi)
Pensione Bristol, completamente moderna, prezzi moderati. 8248 G

BUSTI (schiacciaventre) modelli Parigi *recentissimi*; batista L. 3,50 e 3,90.
CAMICIETTE
in tela e fina Stagione.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 16, Torino. c 5354

LIBRO UTILE
Dr B. AUGIER. Dei mezzi più igienici e sicuri per evitare gravidanza in donne deboli o malate. — L. 1, franco porto. Voglia all'Editore Fiocco, Corso la Case, 13 - Roma. 11167 R.

MOBILI
articoli di lusso e continui al fuoco sempre dalla fabbrica di
LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 30-bis - Telef. 2-57

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI. Torino. c 9187

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Ore - Argentaria
Polizze Monte di Pietà 146

— E la tua gastrica?
— Sparita !!!!!!
però a posto bevuti sempre il Camomilla di Palermo, vino bianco ecco, una specialità del Commissario Enologico, Corso Vitt. Em., 76. c 11212

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. [illegible] NAPOLI, via Lagrange, 42 1° p. sobito. — Ore 8-10, 14-15, 18 1/2, 19 1/2. 10

Via Finanze, 1, si può dare bene ore. gioie e **Polizze Monte di Pietà** 198

Importante Fabbrica
di STOFFE di SETA nella Provincia Reggia, cerca abile compratore di seta sulla piazza di Torino, preferibilmente perito dalla corrispondenza tedesca. Scrivere H 21042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11165 M

DESTINO
Cercasi colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Modena Cristina, 51, p. 2°, Torino. c 9502

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signora e Signori*. I migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in busta *suggellata* e non *intestata* inviando francobolli da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO.

Non è niente!...

« Un castigo hai meritato »
— Disse il babbo al suo bambino —
Che, sul tavolo, rovesciato
Avea un bicchier di vino.
Ma la mamma previdente
Tronca tutte le questione
Esclamando: « Non è niente, »
« Orsù a questo buon signore! »
« E' un segno doloroso »
« Lava, imbranca, fa bucato; »
« Francamente da che ciro »
« Mai meglio non ho trovato ». 10415

In vendita a L. 0,40 il pacco di quattro bei pezzi al MAGAZZINO MODERNO
TORINO - via Lagrange ang. via Cavour - TORINO

Gerisal Gli [illegible] Strada Sempione, Stazione Rho [illegible] Fiorenzo, Fornaci, Garage 2005 M

Hôtel des Ventes
TORINO - Via Carlo Alberto, 5
VENDITA MOBILI D'OGNI GENERE
Ottime occasioni per Sposi. 90.2

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO
GRATIS opuscolo spiegativo
con oltre 100 illustr. a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico autorizzato **all'ELETTRICAL BATTERY**, via Palestro, 8, **Milano.**
CONSULTI GRATUITI per corrispondenza.
Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10387

GINEVRA CHAMPEL-Hôtel Beau-Séjour
Residenza ideale - 1° ordine
200 camere - Ricostruito nel 1907 - Installazione degli ultimi perfezionamenti - Appartamenti con toilette e bagni - Acqua calda e fredda in ogni stanza - Posizione dominante al riparo del rumore e della polvere - Grande parco ombreggiato - Vista estesa. **Autogarage - Tennis - Orchestra.** - Aperto tutto l'anno - Istituto idroterapico NELLO STESSO PARCO. 9641